



Regione Lombardia



Provincia di Lecco

Comune di La Valletta Brianza

Piano di Governo del Territorio

L.R. 11 marzo 2005, n. 12 s.m.i.

1

Documento di Piano



Relazione e schede
d'ambito

Luglio 2023

Studio Coppa
governo integrato del territorio

Per l'Amministrazione comunale di La Valletta Brianza:

Sindaco Ing. Marco Panzeri
Assessore all'urbanistica Ambra Biella

Responsabile del procedimento:
Arch. Mario Cogliati

Progettisti:

Studio Coppa
governo integrato del territorio

P.T. Lorenzo Coppa
Arch. Alfredo Coppa

Con la collaborazione di:
Agr. Dott. Massimo Figaroli
Dott. Simone Scalcinati

Mariano Comense (Co) – via XX Settembre 54/E - www.studiocoppa.com
C.F. CPPLNZ80A10C933E – P.IVA 03022910131

Sommarario

1 – il Documento di Piano	
Abstract	9
1.1 quadro conoscitivo	11
1.2 dimensione strategica	11
1.3 processo partecipato	13
1.4 la struttura del Documento di Piano	14
2 – il quadro conoscitivo del territorio comunale	
2.1 la storia	16
2.2 inquadramento territoriale	19
2.2.1 il Parco di Montevicchia e della Valle del Curone	21
2.2.2 La Zone Speciale di Conservazione ZSC	22
3 – la pianificazione sovraordinata	
3.1 Il Piano Territoriale Regionale Ptr	24
3.1.1 elementi introduttivi e natura del piano	24
3.1.2 la valenza paesistica del Ptr	26
3.1.3 il riassetto idrogeologico del territorio	26
3.1.4 il ruolo della conoscenza	26
3.1.5 Il Documento di Piano del Ptr	27
3.1.6 sistemi territoriali del Ptr	29
3.1.7 adeguamento del Ptr alla L.R. 31/2014 s.m.i.	31
3.1.8 Il territorio comunale rientra nell'ATO Brianza e Brianza Orientale	31
3.2 Il Piano Paesaggistico Regionale – Paiano di Valorizzazione del Paesaggio - Pvp	33
3.2.1 Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	33
3.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Provincia di Lecco – Ptcp	38
3.3.1 Il Piano territoriale di coordinamento ha efficacia di piano paesistico – ambientale	39
3.3.2 Il PTCP della Provincia di Lecco individua e codifica nelle sue Norme di Attuazione gli obiettivi generali	40
3.3.4 La Componente Paesaggistica del Ptcp	43
4 – analisi socio economica	
4.1 Analisi demografica ed economica	47
4.1.1 Bilancio demografico: TOTALE, ITALIANI, STRANIERI	47
4.1.2 Classi di età della popolazione residente	51
4.1.3 Indicatori di struttura della popolazione	53
4.1.4 Numero famiglie	54
4.2 aspetti economici	55
4.2.1 Il tasso di occupazione	56
4.2.2 Il tasso di disoccupazione	57
4.2.3 tasso di inattivi	58
4.2.4 Aziende agricole e allevamenti	58
4.2.5 Consorzi, produzioni e operatori biologici	60
5 - i sistemi comunali di riferimento	
5.1 il sistema del paesaggio Paesaggio Principio Guida delle Trasformazioni	62
5.1.1 Dai vincoli alle azioni	62
5.2 il sistema urbano	67

5.2.1 Il Piano di Governo del Territorio 2014	67
5.2.2 I nuclei storici o di antica formazione	68
5.2.3 Gli ambiti residenziali	68
5.2.4 Le attività produttive e commerciali	69
5.2.5 Il tessuto dei servizi	69
5.3 Il sistema agricolo ambientale	70
5.3.1 L'analisi del sistema ambientale a scala sovra locale	70
5.3.2 Indicazioni per l'attuazione delle RER	72
5.3.3 Indicazioni per l'attuazione della REP – PTCP Lecco	73
5.3.4 Obiettivi specifici della Rete Ecologica Comunale	75
5.3.5 I vigneti	78
5.3.6 Strategie di progetto	79
5.3.7 La proposta di ampliamento del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone	81
5.4 Il sistema della mobilità	82
5.4.1 La mobilità dolce e la rete stradale	82
5.4.2 Il trasporto pubblico	83
6 - Il quadro strategico comunale	
6.1 Gli obiettivi del pgt e le possibili strategie per l'attuazione	85
6.2 Il sistema del paesaggio	87
6.3 Il sistema urbano	88
6.4 Il sistema agricolo ambientale	90
6.5 Il sistema delle infrastrutture e della mobilità	91
7 - Il dimensionamento del Piano	
7.1 Il dimensionamento del PGT - art. 68 del PTCP e riduzione del consumo di suolo	93
7.1.2 Verifica capacità insediativa residenziale	94
7.1.3 Verifica superficie urbanizzata	95
7.1.4 Proiezione demografica e dimensionamento	95
7.2 Verifica della diminuzione degli "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" del PTCP art. 56 e 57 Nda del PTCP	96
7.3 Il bilancio del consumo di suolo e la tavola della qualità dei suoli liberi L.R. 31/2014	99
7.3.1 la carta del consumo di suolo	99
7.3.2 la qualità dei suoli liberi	101
8 - Gli ambiti di trasformazione e gli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale	
8.1 Gli ambiti di trasformazione	110
Adt 1	111
AdT 2	117
AdT 3	123
AdT 4	129
8.2 Gli ambiti della rigenerazione urbana e territoriale	134
8.2.1 Ambiti di rigenerazione urbana	135
8.2.2 Ambiti della rigenerazione territoriale	138
Atr 1	139
Atr 2	146

1. Il Documento di Piano - DdP

Abstarct

LA VISIONE

Affrontare oggi i temi del Governo del Territorio significa contestualizzare il progetto urbanistico in un mondo sociale ambientale ed economico profondamente mutato dai primi anni 2000, anni in cui sono stati redatti ed approvati i vigenti Piani di Governo del Territorio di molti comuni, tra cui anche quelli di Perego e Rovagnate, oggi diventati comune di La Valletta Brianza per fusione.

I temi e gli obiettivi legati alla riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione urbana comportano un aggiornamento delle strategie e delle azioni programmate nel Piano. Il tema della valorizzazione paesaggistica e ambientale del territorio, quale elemento fondamentale per la qualità della vita, diventa un obiettivo prioritario, ed implica anche scelte politiche importanti, finalizzate alla definizione e connotazione del territorio per il futuro.



Immagine estratta da "quality life foundation"

“La caratteristica fondamentale del Documento di Piano (DdP) è quella di possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi da attivare per le diverse destinazioni funzionali, dei criteri di intervento e di negoziazione e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione. In questo senso il Documento di Piano, pur riferendosi ad un arco temporale definito (validità quinquennale assegnata dalla Legge) e rispondendo ad un'esigenza di flessibilità legata alla necessità di fornire risposte tempestive al rapido evolversi delle dinamiche territoriali, deve contenere una visione strategica rivolta ad un orizzonte temporale più ampio”.

(Criteri attuativi l.r. 12/05 per il governo del territorio – maggio 2006)

1.1 Quadro conoscitivo

Il sistema della conoscenza, ovvero il quadro conoscitivo, è la base di riferimento delle scelte programmatiche e deve permettere l'implementazione della base dati e della cartografia di piano in modo sistematico anche in rapporto agli indicatori adottati dal rapporto di Valutazione Ambientale Strategica.

È possibile evidenziare come il DdP debba innanzitutto definire:

- il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;
- il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti;
- l'assetto geologico, idrogeologico e sismico [...]
(art. 8, comma 1, LR 12/2005)

1.2 Dimensione strategica

Il quadro conoscitivo ed orientativo si propone di fornire una visione unitaria e sistemica delle informazioni territoriali, divenendo strumento utile per un approccio integrato e partecipato ai caratteri plurali del territorio e costituendo il riferimento per l'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune (art.8, comma 2, LR 12/2005).

- individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;
- determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT, relativamente ai diversi sistemi funzionali e, in particolare, all'effettivo fabbisogno residenziale; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;
- nella definizione degli obiettivi quantitativi tiene conto prioritariamente dell'eventuale presenza di patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato, da riutilizzare prioritariamente garantendone il miglioramento delle prestazioni ambientali, ecologiche, energetiche e funzionali;
- quantifica il grado di intervenuto consumo di suolo sulla base dei criteri e dei parametri stabiliti dal PTR e definisce la soglia comunale di consumo del suolo, quale somma delle previsioni contenute negli atti del PGT. La relazione del documento di piano illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole;
- stabilisce che nelle scelte pianificatorie venga rispettato il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, ai sensi dell'articolo 58-bis, comma 3, lettera a);
- determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g);
- dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;
- individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;
- d'intesa con i comuni limitrofi, può individuare, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi; e-quater) individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio,

definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;

- individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, prevedendo specifiche modalità di intervento e adeguate misure di incentivazione anche allo scopo di garantire lo sviluppo sociale ed economico sostenibile, la reintegrazione funzionale entro il sistema urbano e l'incremento delle prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche, energetiche, sismiche nonché l'implementazione dell'efficienza e della sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente;
- individua le aree da destinare ad attività produttive e logistiche da localizzare prioritariamente nelle aree di cui alla lettera e-quinquies);
- determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;
- definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione;
- definisce meccanismi gestionali e un sistema di monitoraggio che permetta di dare una priorità e un ordine di attuazione agli interventi previsti per gli ambiti di trasformazione e agli interventi infrastrutturali, anche in base alle risorse economiche realmente disponibili.
- Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.
- Il documento di piano ha validità quinquennale ed è sempre modificabile

1.3 Processo partecipato

La consapevolezza che i moderni sistemi urbani sono caratterizzati da un complesso sistema di interdipendenza tra attori pubblici e privati e da una sovrapposizione di funzioni ed organizzazioni spaziali in cui il soggetto pubblico non è più il solo interlocutore di riferimento nella definizione delle trasformazioni territoriali, ha reso necessario un rinnovato sistema di pianificazione territoriale per la ricerca di condizioni di sviluppo compatibili con le risorse disponibili, "nel rispetto dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia" (art. 1 L.R. n. 12/2005).

Il controllo, la gestione e il coordinamento di obiettivi e finalità, spesso espressione di interessi sociali differenti, complessi, frammentati e frequentemente in competizione nell'utilizzo delle risorse, non può essere più condotto con un atteggiamento autoritativo, ma attraverso un modello alternativo basato su un alto livello di collaborazione interistituzionale, una forte condivisione degli obiettivi comuni e una modalità di approccio culturalmente condivisa.

Il comune di La Valletta Brianza è dotato di "Regolamento per la partecipazione dei cittadini alle scelte di pianificazione territoriale" approvato nel Consiglio Comunale.

1.4 La struttura del Documento di Piano - DdP

Il primo punto è costituito da un inquadramento del comune ad una scala vasta. Particolare attenzione è posta alle direttive e linee guida del Piano Territoriale Regionale della Lombardia PTR (con valore anche di Piano Paesistico Regionale oggi Piano di Valorizzazione del Paesaggio) e del Piano Territoriale Provinciale.



Le analisi del Quadro Conoscitivo, e di conseguenza l'intero DdP, sono strutturate secondo 4 Sistemi principali:

il Sistema del **paesaggio**

il Sistema **urbano**

il Sistema **agricolo - ambientale**

il Sistema della **mobilità**

La concezione di “**sistema**” implica l'analisi non semplicemente quantitativa degli elementi costitutivi della città, ma una ricerca e uno studio delle sinergie che intercorrono tra elementi fisici, trasformazioni passate, e fruitori del territorio.

L'abbandono del “vecchio modo” di fare urbanistica, comporta un cambiamento fondamentale nel metodo di realizzare e pensare lo strumento urbanistico comunale: bisogna creare una cultura del luogo. Rendere consapevoli chi vive la città, dal bambino al progettista, di cosa comportano le azioni di trasformazione del territorio sotto ogni punto di vista, quello strettamente urbanistico, ma anche quello sociale, ecologico e paesaggistico.

Il sistema del paesaggio attraversa le analisi precedenti, è fondamentale nella struttura del PGT in territori interamente *vincolati* come quello di La Valletta Brianza. Esso è visto come insieme di tutti i sistemi precedenti, ed è assunto come principio guida per la lettura del territorio, e le strategie progettuali del Piano.

2. Il quadro conoscitivo del territorio comunale

2.1 La storia

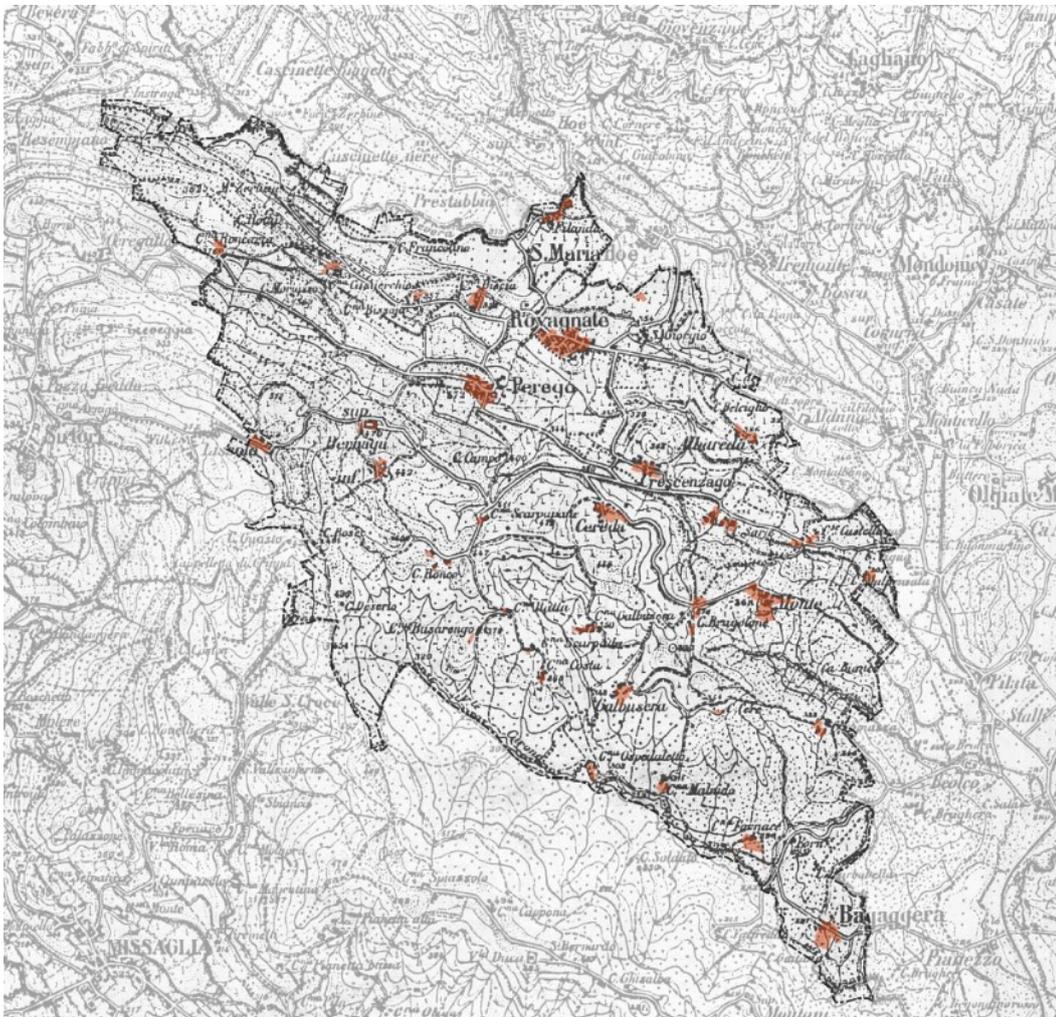
Le colline del Curone e della Molgora furono intensamente abitate fin dall' antichità. I numerosi ritrovamenti di resti neolitici in corrispondenza delle Cascine Ospedaletto, Malnido, Cà del Soldato ci indicano una predilezione accordata a queste zone per il primo insediarsi umano, che qui ritrova le condizioni migliori per gettare le prime basi di una "permanenza" sul territorio, cominciando a creare relazioni fra un piccolo nucleo abitato e l'altro. In successione si registra una sovrapposizione di culture diverse: dapprima una presenza etrusca (ritrovamenti a Lissolo e Bernaga) e successivamente una presenza celtica di cui sono rimaste vaste tracce nei toponimi, quali ad esempio Cereda, Cerè, Ceregallo - contrazione del latino "agger" - che significa terrapieno, fortificazioni e/o villaggi fortificati.

La stessa Galbusera - "Gallicus albus agger" - è un toponimo attribuito dai Romani alle poderose fortificazioni galliche di colore biancheggianti (a causa della roccia calcarea impiegata nella loro costruzione) che seguono il crinale da Monte a Cereda verso Lissolo e Ceregallo, in corrispondenza della collina detta Brugolone, che ci appare ancor oggi con la sua fisionomia così misteriosamente "geometrica". La presenza romana nelle zone collinari è leggibile non tanto nella centuriazione, il cui reticolo ortogonale è così visibile nelle zone pianeggianti, quanto nell'avvio di opere di sfruttamento delle risorse (fornace di Bagaggera) e nella bonifica delle conche lacustri (fondo valle del Curone - paludi di Sara - Casternago - Bernaga inferiore e Lissolo) portate a termine in epoca tardo - medioevale ed ancora evidenti nell'andamento dei terrazzamenti di Bernaga e Lissolo. Anche la trama dei percorsi, precedentemente costituiti, si consolida in epoca romana secondo una gerarchia di importanza nella connessione fra centri strategicamente rilevanti dal punto di vista militare e/o commerciale. Da Milano una di queste vie militari piegava verso Cologno Monzese e Vimercate per dirigersi su Lomagna, Pianezzo, Beolco, Casternago, Sara, Crescenzaga, Perego, Prestabbio, Cologna, Caravaerio, Dolzago, Annone.

Un'altra via militare di notevole importanza collega Como a Bergamo attraverso la valle di Rovagnate con passaggio dell'Adda a Brivio: uno dei punti di incontro fra le strade proveniente da Milano e da Bergamo è Casternago (Castrum Lacus = fortezza in prossimità di una conca lacustre di cui resta una traccia nel toponimo "Castellago" riportato nel cessato catasto del 1857). Accanto alle vie principali, le secondarie servono di supporto alle attività estrattive (fornace di Bagaggera, forni di Calce).

Com'è noto, con la fine dell'Impero Romano e il progressivo diffondersi del Cristianesimo si assiste ad un radicale cambiamento dell'orizzonte culturale/politico che investe la struttura stessa del territorio, tanto che l'ordinamento ecclesiale delle Pievi in epoca longobarda va a sostituire l'antica suddivisione territoriale del "Pagus" romano. Dalle chiese plebane (con battistero) vengono quindi a dipendere le popolazioni rurali dei villaggi (vici). La valle del Curone viene quasi completamente a far parte della Pieve di Missaglia (testimonianze fin dall'835) con la plebana di S.Vittore. La parte nord orientale, corrispondente grosso modo all'attuale Olgiate Molgora, è invece compresa nell'ambito plebano di Brivio.

A questa ripartizione territoriale si riferisce per lungo tempo anche l'esercizio dell'amministrazione civile (riscossione di tasse, gestione della giustizia, reclutamento dei militari), tanto che ritroviamo grosso modo gli stessi confini fra le due pievi nella Topografia del Monte di Brianza dell'anno 1763; mappe delle Pievi di Missaglia e Brivio le terre di Casternago, Galbusera Bianca, Bagaggera, mentre le rimanenti sono iscritte alla Pieve di Missaglia. Ad accrescere il ruolo di riferimento economico, politico ed amministrativo esercitato dalla pieve contribuisce nei secoli X e XI anche la diffusione di insediamenti fortificati. Le tracce di torri di avvistamento, risalenti all'alto-medioevo e di edifici in pietra, isolati sulla sommità di colline o presenti anche all'interno dei villaggi lasciano intendere un rinnovato sistema di fortificazione e difesa (all.1) realizzato sovente con materiale preesistente (romano). A Perego il castello medioevale, la cui mole è tuttora ben visibile, con le due torri mozze, fu eretto su fortificazioni precedenti, non solo a guardia della valle ma anche a protezione del passaggio oblicato costituito dalla strada militare proveniente da Crescenzago.



Stralcio della tavola n. 03 del DdP- Tracce del Passato

Un altro esempio di sovrapposizione e riutilizzo di materiali di epoca romana è costituito dall'antica chiesa di San Martino in Casternago, edificata sui resti di una fortezza romana. L'antichissimo Monastero di Bernaga, originariamente insediato entro la cerchia

dell'attuale abitato di Bernaga inferiore, fu realizzato con materiale di recupero. Anche l'attuale edificio sovrastante la valle di Rovagnate, di cui fu posta la prima pietra nel 1628 da Federico Borromeo, poggia parzialmente su massicciate romane.

Le notizie relative alla zona in esame sono piuttosto scarse fino al 1400 e mostrano una situazione socioeconomica e politica che vede lo stabilirsi di complessi legami feudali fra la nobiltà locale e Milano. Va infatti ricordato che proprio dal tessuto sociale dell'aristocrazia locale, cui apparteneva la famiglia dei Perego, proviene Leone da Perego, figura di grande spicco, che da Responsabile Provinciale dell'Ordine Francescano diventa Arcivescovo di Milano ed al tempo stesso "Rector" della compagine comunale ambrosiana (una sorta di anticipazione del regime signorile), nel momento di maggiore pericolo per la città che deve fronteggiare la minaccia del Barbarossa.

A Rovagnate fra le antiche famiglie nobili si ricordano i Delfinoni che tra il 1600 e il 1700 l'ebbero in feudo, assegnato poi agli Arrigoni fino al 1780.

Un altro elemento che può gettare luce sull'assetto territoriale delle valli di Rovagnate e del Curone fino al 1500 è la concessione di alcune esenzioni da tasse e gabelle accordata dai Visconti già dalla fine del 1300: ci sembra di poter ricondurre questa decisione oltre che ad una comprovata fedeltà, anche al riconoscimento di una condizione socio/economica complessivamente dura, di relativa povertà, alimentata dalla continua minaccia di aggressioni rappresentata dal vicino confine di Stato.

Dal 1928 al 1953 il comune di S. Maria di Rovagnate raggruppò quattro centri: Rovagnate, Bagaggera (ora una sua frazione), Perego e S. Maria Hoé, distanti da Como una ventina di chilometri.

Infine nel 2015 vengono riuniti in un unico comune, i comuni di Perego e Rovagnate, diventando La Valletta Brianza.

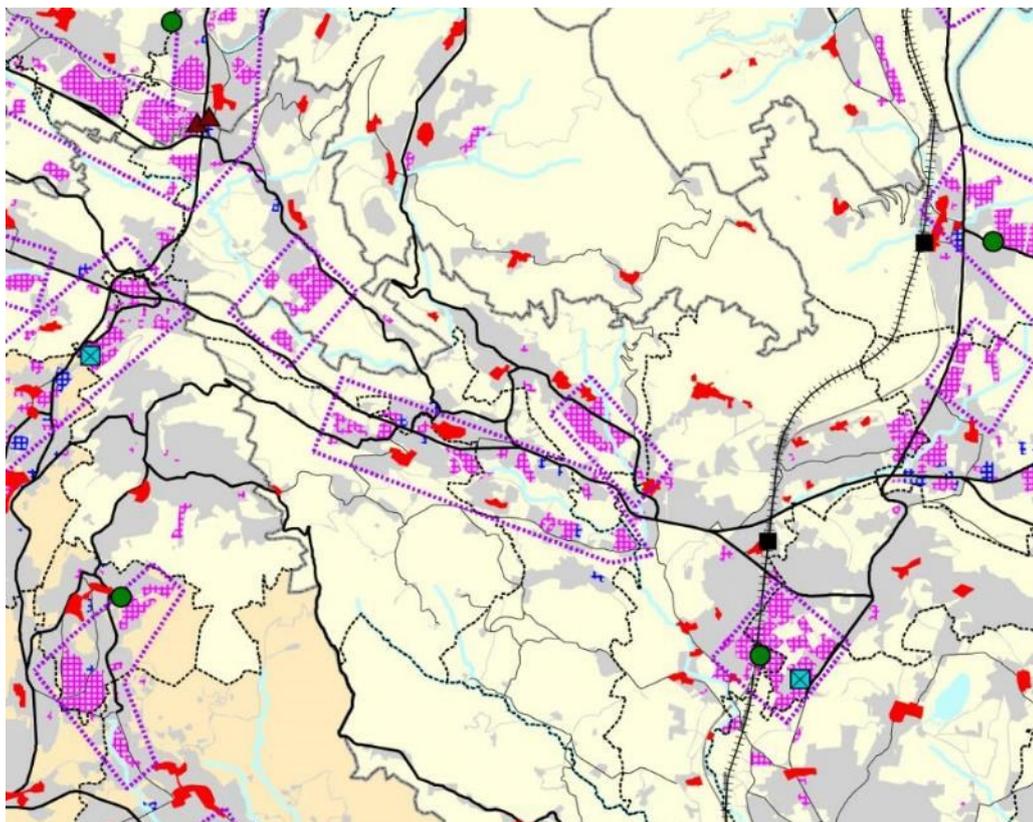


Comune	ST Kmq	Altitudine	N° abitanti 01/01/2022	Densità abitativa ab/kmq	Kmq. compresi nel Parco Curone
La Valletta Brianza	8,83	Da 286 a 552	4.674	529,33	5,51 (62%)

In una prima analisi territoriale si possono distinguere nettamente due nuclei urbanizzati: a nord quello di ex Rovagnate, e a sud quello di ex Perego.

Lungo il comune di La Valletta Brianza corre l'arteria stradale principale dell'ambito territoriale in oggetto: la S.S. 342 Como Bergamo. Questa *taglia a metà* il comune di La Valletta Brianza, creando una frattura fisica alla continuità delle relazioni e delle reti territoriali tra le parti. Lungo tale asse si sono collocati negli anni rilevanti ambiti industriali, che interessano principalmente il lato sud della statale.

La popolazione residente è lievemente in crescita dopo una contrazione avvenuta intorno al 2015, dovuta principalmente ad un saldo migratorio positivo.



Stralcio del PTCP della provincia di Lecco – sistema produttivo

2.2.1 Il Parco Regionale di Montev ecchia e della Valle del Curone

Il Parco Regionale di Montev ecchia e della valle del Curone è stato istituito dalla L.R. n. 77 del 30/11/1983.

L'area protetta ha una superficie di circa 2.300 ettari.

Il Parco è definito parco agricolo forestale, con al suo interno numerose riserve naturali. I boschi ricoprono la maggior parte del territorio del Parco.

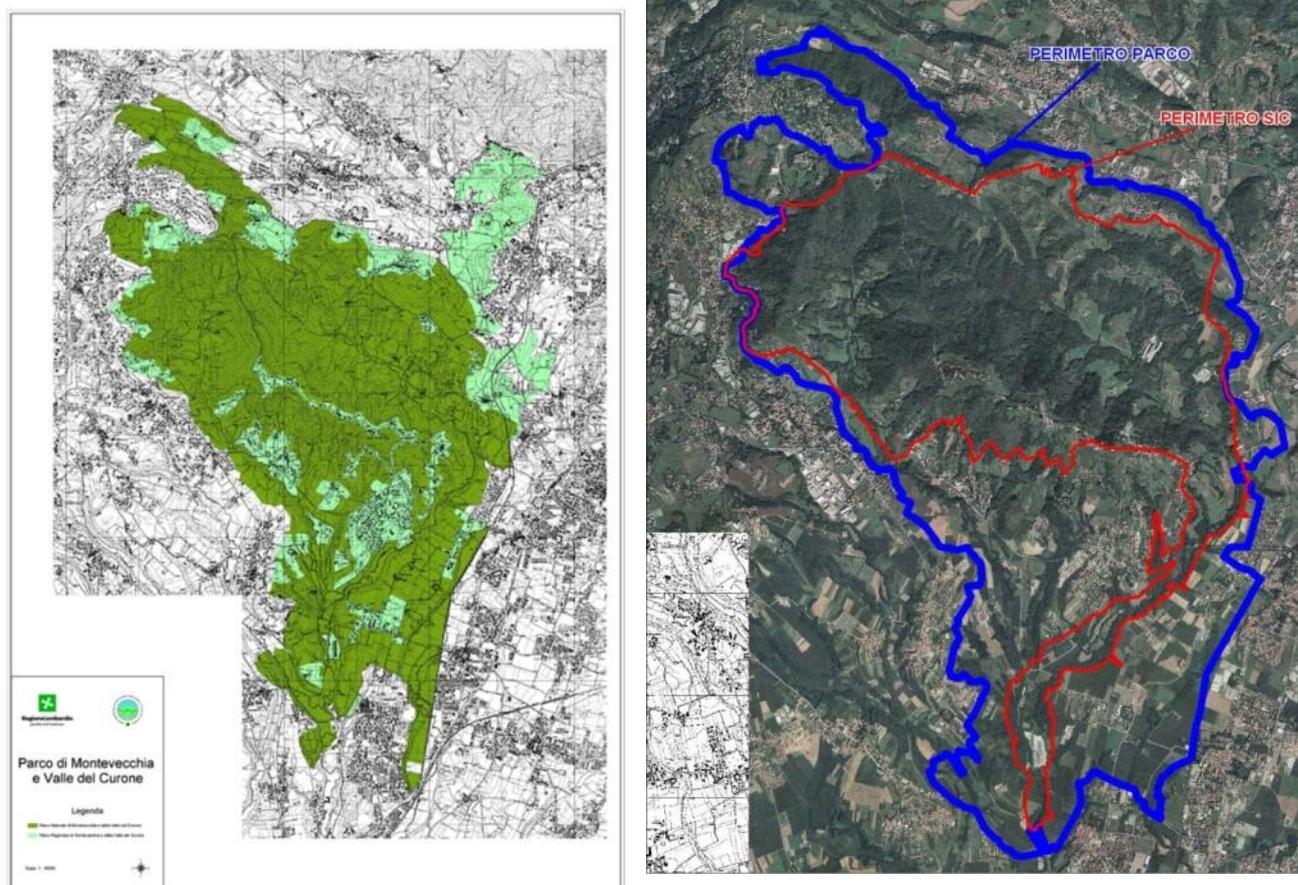
Il complesso boscato Valle del Curone – Valle Santa Croce – Viganò rappresenta l'ultima superficie forestale di considerevoli dimensioni in continuità con le formazioni boscate dei rilievi prealpini.

Nel parco sono presenti numerose specie, animali e vegetali, ed habitat di interesse comunitario. Tre habitat sono inoltre di interesse prioritario (le sorgenti pietrificanti, i così detti prati magri, i boschi umidi).

Per una vasta parte del Parco Regionale è quindi stato proposto nel 1995 il riconoscimento di Sito di Interesse Comunitario SIC secondo la direttiva Europea Habitat 92/43/CE, ora ZSC.

La presenza del Sito Rete Natura 2000 comporta la necessità di valutare l'incidenza che le trasformazioni di maggior rilevanza possono avere sulle entità che hanno condotto al riconoscimento comunitario, al fine di evitare qualsiasi impatto negativo.

Con DGR del 31/10/2014 n. X/2581 è stata approvata la variante generale al Piano territoriale di Coordinamento del Parco regionale di Montevecchia e Valle del Curone (LC) comprensiva del piano del Parco Naturale.



Stralci della cartografia del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone

2.2.2 La Zona Speciale di Conservazione ZSC

La Zona Speciale di Conservazione ZSC ha una superficie totale di 1350 ha, ed è interamente compreso nel Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone. A sua volta il Sito include totalmente la Riserva Naturale della Valle Santa Croce e dell'alta Valle del Curone, classificata quale riserva orientata paesistico-forestale.

La ZSC è collocata in ambiente collinare e di pianalto, lungo le incisioni dei torrenti Curone e Molgoretta. La molteplicità di esposizioni e l'articolazione dell'uso del suolo creano le condizioni per un'elevata diversità ambientale.

La perimetrazione del sito corrisponde ai limiti di habitats di interesse comunitario, fra i quali alcuni di interesse prioritario, e delle stazioni occupate da specie di importanza comunitaria (*leuciscus souphia*, *rana latastei*, *alcedo attui*, *pernis opivorus*, *lanius collurio*, *lanius minor*, *perdix perdix italica*, *ficedula albicollis*, *ciconia ciconia*, *picus viridis*, *barbastella barbastellus*, *asarum aeropaeum*). In questo ambiente i fenomeni legati alla dinamica vegetazionale hanno un ruolo centrale nel definire i valori naturalistici. Nei suddetti ambiti sono presenti varie specie di uccelli di notevole importanza

3. La pianificazione sovraordinata

3.1 Il Piano Territoriale Regionale - PTR (Regione Lombardia)

Con Deliberazione n. XI/2137 del 02/12/2021, è stata adottata dal Consiglio Regionale di Regione Lombardia la *revisione generale del Piano Territoriale Regionale, comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio*.

3.1.1 Elementi introduttivi e natura del Piano

Con Deliberazione n. XI/2137 del 02/12/2021, è stata adottata dal Consiglio Regionale di Regione Lombardia la *revisione generale del Piano Territoriale Regionale, comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio*.

L'apparato conoscitivo e propositivo del PTR, a partire dal riconoscimento dei diversi Sistemi territoriali, con i quali si relazionano gli Ambiti territoriali omogenei (gli Ato, che si ricorda sono stati individuati e condivisi con le Province e CM in sede di redazione dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14) e gli Ambiti geografici di paesaggio (individuati nel Piano di Valorizzazione del Paesaggio Lombardo), supporta l'individuazione delle specificità e delle diversità del territorio lombardo. È, infatti, attraverso il riconoscimento delle specificità dei Sistemi territoriali, degli Ato e degli AGP, che il PTR contribuisce a raccontare e progettare il mosaico complesso che contraddistingue la Lombardia, riconoscendo e valorizzando il contributo e le vocazionalità (evidenti o potenziali) di ciascun territorio.

La dimensione strategica del PTR è basata, come detto, su cinque "pilastri":

1. Coesione e connessioni, dedicato ai rapporti di sinergia con i territori confinanti, alle dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti, e alla riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione) che caratterizzano la Lombardia;
2. Attrattività, rivolto alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese;
3. Resilienza e governo integrato delle risorse, incentrato sulla consapevolezza che solo attraverso un approccio multidisciplinare e olistico sia possibile affrontare la grande crisi ambientale in atto e perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale;
4. Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, già approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 411 del 19/12/2018 nell'Integrazione del PTR ai sensi della L.r. n. 31/2014;
5. Culturale e paesaggio, che evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo. La definizione degli obiettivi e delle azioni individuate per la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio sono in particolare puntualmente individuate negli elaborati che compongono il Progetto per la valorizzazione del paesaggio lombardo.

Gli obiettivi "principali" (così come definiti dal comma 3 dell'art. 20 della L.r. n. 12/2005) del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della

programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale e dei piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria. Essi sono inoltre strettamente connessi con gli SDG dell'Agenda ONU 2030, i principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e la Strategia di Lisbona-Göteborg, avendo come principale finalità il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

In considerazione dei cinque pilastri definiti e in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura e della L.r. n. 12/2005, la proposta di revisione del PTR pone, pertanto, i seguenti obiettivi:

1. rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze;
2. sviluppare le reti materiali e immateriali:
 - per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale;
 - per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale;
 - per l'informazione digitale e il superamento del digital divide;
 - per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio;
3. sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano, ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come *smart land*;
4. valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia;
5. attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana;
6. migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi;
7. tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica;
8. promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna;
9. ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale;
10. custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovrappollamento dei grandi centri);
11. promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residui riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici;
12. favorire un nuovo *green deal* nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione;
13. promuovere un modello di *governance* multifiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato.

Gli obiettivi costituiscono riferimento per la pianificazione settoriale e per la pianificazione locale nello sviluppo dei loro atti di pianificazione.

3.1.2 La valenza paesistica del PTR (art . 76, 77)

Il PTR ha valenza di piano Paesaggistico ai sensi del D. Lgs n.42/04.

Il PTR contiene il Piano Paesaggistico, in una sezione specifica, che assume, integra e aggiorna il Piano Paesistico Regionale del 2001 dando attuazione ai disposti normativi nazionali.

La scelta fatta dal legislatore regionale attesta la ormai profonda compenetrazione esistente fra la disciplina degli interventi territoriali e quelli di tutela e di valorizzazione paesaggistica ed ambientale, secondo, peraltro, la stessa accezione costituzionale di governo del territorio.

3.1.3 Il riassetto idrogeologico del territorio (art . 55)

Il PTR definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio, al fine di ridurre i rischi e garantire un corretto uso del territorio, condizioni di sicurezza per i cittadini e per lo sviluppo delle attività, nonché condizioni ambientalmente sostenibili. Il PTR lavora in raccordo con la pianificazione a scala di bacino e tiene conto delle direttive per la prevenzione del rischio sismico.

3.1.4 Il ruolo della conoscenza (art . 3)

La natura del PTR attribuisce al sistema di conoscenze del territorio valore fondante e necessaria componente del Piano stesso. Il PTR prevede tra i suoi strumenti operativi il Sistema Informativo territoriale Integrato, che contribuisce alla condivisione delle strategie da parte dei diversi attori a partire dalla condivisione della conoscenza del territorio. Il SIT Integrato è costruito con la cooperazione dei Comuni, delle Provincie e di ogni soggetto con competenza in materia

3.1.5 Il Documento di Piano del PTR (1.5.7 Orientamenti per la pianificazione comunale)

La nuova stagione di pianificazione del territorio lombardo, che la l.r. 12/2005 ha avviato con la **responsabilità centrale** di Province e Comuni, trova nel PTR la sede di indirizzo e di coordinamento generale, promuovendo una nuova visione di sviluppo e individuando elementi di riferimento essenziali per le scelte locali.

In tale funzione si pone la scelta del PTR di operare attraverso:

- L'individuazione degli obiettivi, generali e tematici, da perseguire da parte di tutti i soggetti presenti nel territorio e da riconoscere esplicitamente ed applicare in tutte le sedi pianificatorie
- la lettura del territorio, in una logica sistemica, entro la quale dare senso ed efficacia all'azione di progettazione urbanistica degli Enti locali. Risulta infatti essenziale che, in un territorio così complesso quale quello lombardo, l'azione degli Enti Locali si ponga in una logica aperta a riconoscere le condizioni e le **occasioni di sviluppo presenti in un contesto ben più ampio**, e naturalmente non riconducibile a quello dei confini amministrativi.

In questa direzione, nel corso degli ultimi anni, sono stati riscontrati passi avanti significativi, da una parte con la maturazione dell'attività di pianificazione di area vasta, in particolare provinciale, e dall'altra con esperienze di cooperazione interistituzionale, con il raccordo tra enti diversi per la progettazione condivisa di alcune trasformazioni territoriali. Si vedano in particolare le diversificate esperienze degli accordi di programma (nelle varie tipologie di intervento territoriale) e, più recentemente, della prima applicazione dei piani territoriali d'area. E' oggi necessario fare nuovi passi avanti.

I piani comunali di governo del territorio, in linea con gli indirizzi attuativi della l.r.12/2005 già definiti dalla Regione e con le indicazioni contenute nei Piani Territoriali di Coordinamento, hanno infatti il compito di cogliere dinamiche di sviluppo che, sempre più frequentemente, si relazionano con fattori determinati in ambiti di scala territoriale molto estesa (talvolta anche sovragionale ed internazionale), quali:

- la localizzazione (o la de-localizzazione) di attività economiche
- le relazioni di mobilità, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo
- la domanda di insediamento, anche abitativo da relazionare con la domanda sociale.

Il corretto posizionamento delle scelte locali rispetto a tali fattori costituisce, sempre più, una condizione essenziale per il successo delle politiche urbanistiche locali, anche in rapporto alle esigenze di vita delle comunità locali.

E' poi da sottolineare la crescente **domanda di qualità "urbana" e "territoriale"** che viene oggi richiesta, anche in una logica di "competizione" tra i principali sistemi urbani presenti in Europa e nel mondo. Da questo punto di vista il PTR segnala alcuni elementi di attenzione, da considerare adeguatamente nell'attività di governo locale del territorio.

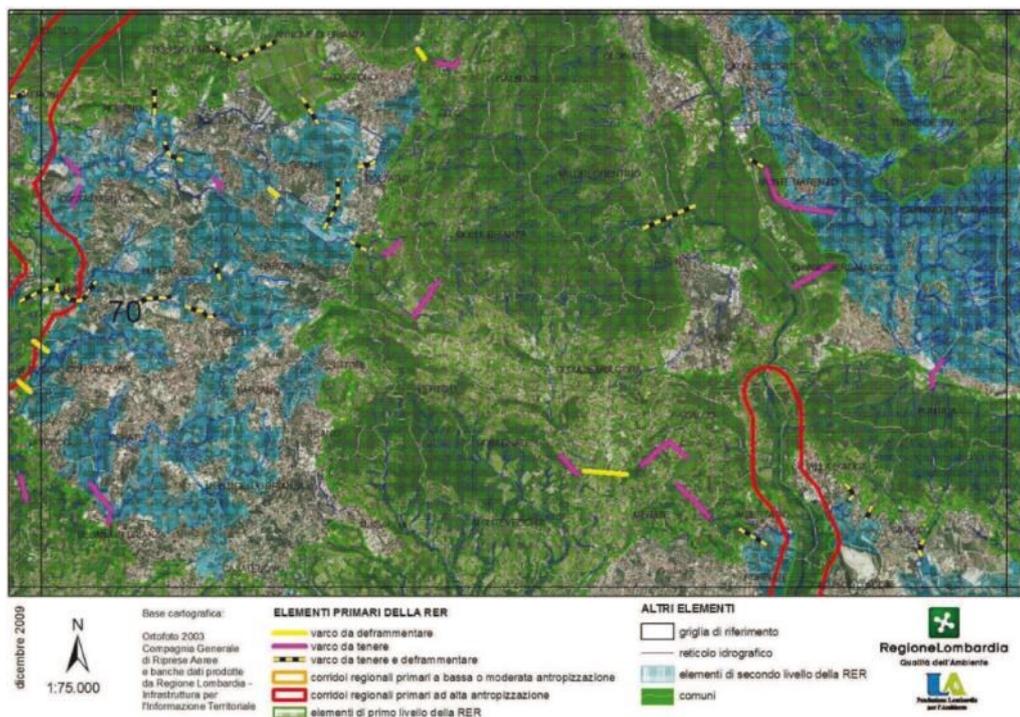
Accanto a quanto indicato nelle diverse sezioni del PTR, e in particolare nel Documento di Piano e nel Piano Paesaggistico, vanno richiamati quali **essenziali elementi di riferimento pianificatorio**:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico
- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano
- l'utilizzo razionale e responsabile del suolo e la minimizzazione del suo consumo
- il riuso dell'edilizia esistente e/o dismessa (brownfield)
- la messa a sistema di tutte le risorse ambientali, naturalistiche, forestali e agroalimentari
- la corretta verifica delle dinamiche territoriali nelle esigenze di trasformazione
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato....) (Strumenti Operativi SO36)
- lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile)
- l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione

- l'attenzione alla riqualificazione (energetica, funzionale,) del patrimonio edilizio abitativo, anche di proprietà pubblica
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

Le nuove previsioni urbanistiche dovranno dimensionarsi in termini coerenti con le caratteristiche costitutive dell'insediamento urbano esistente, evitando concentrazioni volumetriche eccessive e incongrue rispetto al contesto locale con cui si raccordano e con la sua identità storica. L'introduzione di elementi di innovazione edilizia ed urbana, in generale possibile ed anzi opportuna in rapporto ad esigenze di carattere sociale e funzionale, dovrà comunque essere realizzata con grande attenzione a garantire tale coerenza, cercando di esprimere una maturità progettuale consapevole ed integrata rispetto ai valori del contesto e alla loro evoluzione nel tempo. I piani dovranno considerare con attenzione i fabbisogni abitativi e la crescente domanda, sia in termini di requisiti funzionali, proveniente dalle fasce più deboli (famiglie a basso reddito, anziani) e da target specifici, quali gli studenti universitari, residenti temporanei, giovani coppie,.....; in tal senso potranno essere avviate localmente misure di incentivazione rispetto alle diverse forme di housing sociale e individuare ambiti da destinare all'intervento pubblico, anche quale opportunità di riqualificazione degli ambiti urbani. L'azione locale dovrà opportunamente raccordarsi con il contesto territoriale più generale e con le iniziative e gli strumenti di programmazione settoriale in materia edilizia residenziale pubblica e con i Criteri per la pianificazione comunale, da integrare sotto tale profilo.

Il **riordino dell'assetto urbano** esistente diventerà sempre più finalità primaria della nuova fase di pianificazione locale, in rapporto sia allo stadio di urbanizzazione generale della nostra regione, sia agli obiettivi delle politiche territoriali volti al prioritario recupero degli ambiti urbani e degli edifici abbandonati e sottoutilizzati nonché al contenimento dell'uso del suolo agricolo e naturale.



scheda della rete ecologica Regionale – settore 70

3.1.6 Sistemi territoriali del PTR

Il comune di La Valletta Brianza rientra all'interno del Sistema dei Laghi e nel Sistema Pedemontano.

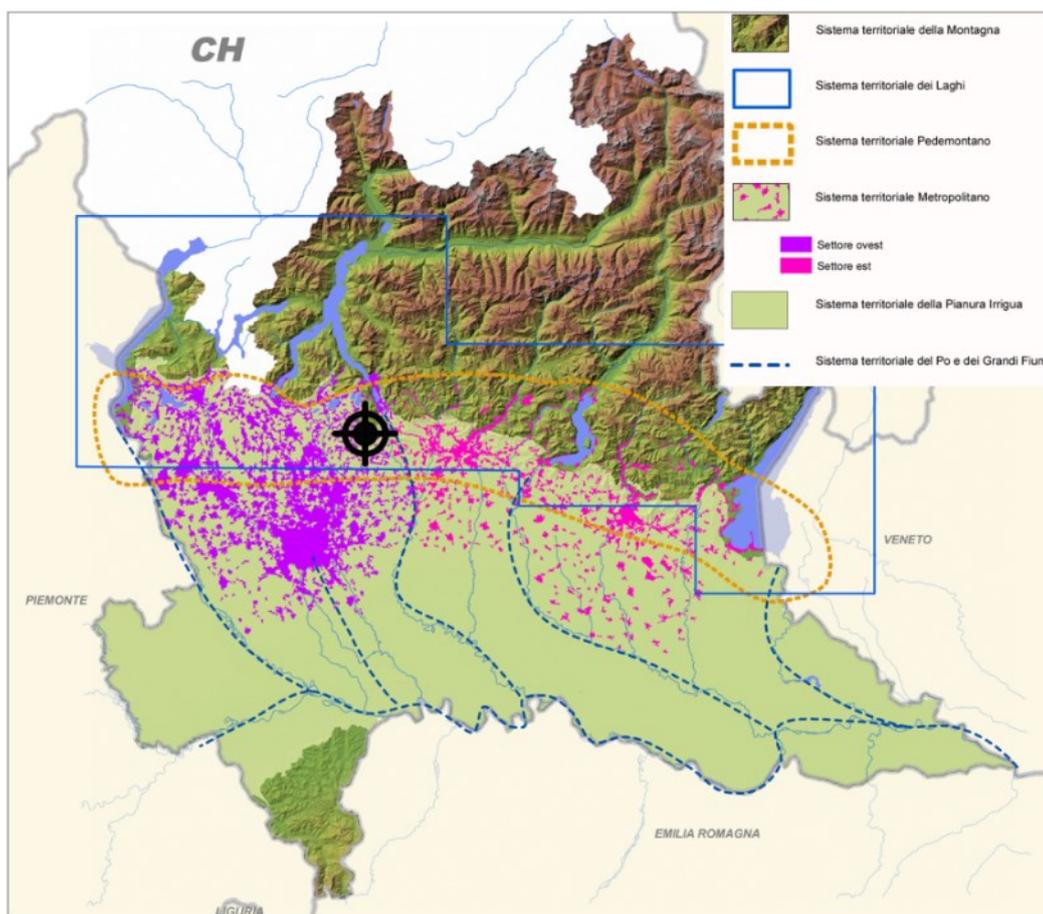
Per il Sistema Territoriale dei Laghi il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio;
- ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio
- ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica;
- ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria;
- ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche;
- ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali;
- ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale;

Per il Sistema Territoriale Pedemontano il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)

- ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse
- ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa
- ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata
- ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio
- ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola
- ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio Pedemontano
- ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico
- ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" Il territorio comunale è interessato indirettamente dal sistema della mobilità regionale per la previsione della pedemontana.



PTR – Documento di Piano – Tav 4

3.1.7 Adeguamento del PTR alla L.R. 31/2014 s.m.i. – consumo di suolo

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), nell'ambito del suo adeguamento alla L.r. 31/14 approvato con DGR n. XI/1882 del 9 luglio 2019, oltre a ridefinire l'assetto degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) ha individuato come principio cardine della politica regionale attuale e futura il principio di *inversione di tendenza nel consumo del suolo*, quest'ultimo riconosciuto quale *risorsa non rinnovabile, un bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la salvaguardia della salute, la produzione agricola finalizzata all'alimentazione umana e/o animale, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa del dissesto idrogeologico*.

Il "macro obiettivo" individuato quale orizzonte qualitativo e quantitativo è il consumo di suolo "zero" al 2050.

La legge regionale assegna ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita: è infatti il PGT lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale, decide le modalità d'uso del suolo e sono i Comuni, con il supporto di Regione, Province e Città Metropolitana, che devono dare attuazione alle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione.

La legge affida al Piano Territoriale Regionale (PTR) il compito invece di stabilire i criteri per ridurre il consumo di suolo differenziati per Ambiti territoriali omogenei; il PTR deve anche fornire alle Province, alla Città Metropolitana e ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi PTCP/PTM/PGT e rigenerare il suolo urbanizzato. A tal fine, la legge prevede che il PTR vigente sia integrato assumendo la riduzione del consumo tra gli obiettivi prioritari e definendo criteri, indirizzi e linee tecniche per il contenimento del consumo di suolo.

3.1.8 Il territorio comunale rientra nell'ATO Brianza e Brianza Orientale.

CARATTERI E INDIRIZZI PRINCIPALI

come dedotti dall'elaborato Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo e dal suo allegato Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per ATO

Soglia di riduzione del consumo di suolo tra il 20 e il 30%

L'indice di urbanizzazione della porzione d'ambito ricadente nella Provincia di Lecco è del 35,0%, largamente superiore all'indice provinciale (15,8%). [...] Fanno eccezione gli ambiti collinari di Montevicchia e le pendici del Monte San Genesio, ove si registrano tassi di urbanizzazione inferiori.

Elementi identitari del sistema rurale: paesaggio agrario degli anfiteatri morenici e dei ripiani diluviali, discontinuo ma parzialmente strutturato, con indebolimento del carattere ordinatore del territorio. Presenza diffusa o prevalente dell'agricoltura

periurbana, con assunzione di valore delle aree libere residuali. Elementi: vigneti (areale di Montevicchia) e prati stabili della collina prealpina, anche con episodi terrazzati.

Densità e caratteri insediativi: Tipologie insediative: conurbazioni lineari delle direttrici (SS Valassina e Briantea), insediamenti urbani ad alta frammentazione delle altre porzioni dell'anfiteatro morenico. Presenza di insediamenti rurali sparsi della collina. Caratteri dei sistemi insediativi: densità medie o medio-basse dei nuclei lungo le direttrici storiche di collegamento, più basse nel sistema diffuso e frammentato nel resto dell'anfiteatro collinare. Forte presenza di nuclei produttivi, anche significativi, lungo le direttrici viarie di collegamento.

Le potenzialità di rigenerazione sono presenti in modo significativo, pur se meno intense che nell'ambito del Lecchese o della porzione di Brianza posta fuori Provincia (tavola 04.C3). Per la gran parte esse non sono ancora recepite dai PGT, quali occasioni di rigenerazione e recupero urbano.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi alla realizzazione del tracciato di collegamento Varese-Como-Lecco (che attraverserà questi territori) e al completamento della Pedemontana (recentemente connessa alla SS36 in prossimità dell'Ato, a Lentate S.S.).

La riduzione del consumo di suolo pertanto, deve essere effettiva e di portata significativa, al fine di limitare la frammentazione e di salvaguardare le residue direttrici di connessione ambientale.

Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale.

L'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica

Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

3.2 Il Piano Paesaggistico Regionale – Piano di Valorizzazione del Paesaggio - PVP

3.2.1 *Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio*

Il "Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)" si configura come componente paesaggistica del PTR in attuazione dei disposti dell'articolo 20 della legge regionale n.12/2005 (commi 4 e 5) ed in continuità con la politica di massima sussidiarietà espressa dalla stessa legge. Il PVP non è un atto o "strumento" autonomo e non costituisce il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) co-pianificato con il Ministero ai sensi del D.Lgs.n.42/2004 (Codice Urbani) infatti, pur anticipandone alcuni contenuti del Codice.

In tale ottica il PVP è parte integrante del progetto di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), sviluppando e declinando uno dei 5 pilastri fondamentali che delineano la visione strategica per la Lombardia del 2030 (Pilastro 5: Cultura e Paesaggio) perseguendo la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione così come previsto dall'art.2 del Codice.

Al contempo, la componente paesaggistica del PTR (PVP) si integra e concorre in modo sinergico a dare attuazione agli obiettivi e ai pilastri del PTR, relativamente alla riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, all'attrattività e alla resilienza del territorio, alla necessità di migliorare la coesione e la connessione tra territori, aspetti che costituiscono le nuove istanze della città contemporanea ed a cui la revisione del PTR ha cercato di fornire delle risposte con l'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini lombardi.

Con il nuovo strumento del PVP si è scelto di anticipare nel PTR alcuni contenuti paesaggistici ritenuti utili a produrre effetti a breve termine sulla qualità del territorio e del paesaggio lombardo.

Obiettivo fondamentale della variante al PTR è dunque quello di conseguire una maggiore integrazione della componente paesaggistica, che si arricchisce infatti di strumenti operativi e di cartografia di dettaglio (Ambiti geografici di paesaggio - AGP) rivolti agli Enti locali per orientare la pianificazione del paesaggio anche nell'ottica di favorire fattivamente e proseguire il processo di co-pianificazione avviato col Ministero della Cultura.

Il PVP individua le seguenti sfide:

- Conoscere per valorizzare
- Dare supporto agli enti locali
- I paesaggi di tutti i giorni
- Acqua, elemento identitario e di gestione del territorio e dell'ambiente
- La montagna presidio, tutela e valore
- Il paesaggio dei sistemi aperti, rurali, dei parchi e le infrastrutture verdi

Il PVP suddivide il territorio regionale in 57 ambiti che presentano caratteri naturali e storici prevalentemente omogenei – gli Ambiti geografici di paesaggio - coerenti con gli Ambiti territoriali omogenei della l.r. 31/2014.

Gli Ambiti geografici del paesaggio sono stati individuati valutando i sistemi idro-geomorfologici, i caratteri ecosistemici e naturalistici, i caratteri del territorio rurale, le dinamiche insediative e i sistemi socioeconomici, le forme dell'intercomunalità e le geografie amministrative.

Gli Agp costituiscono un'aggregazione territoriale di riferimento operativo del PVP e per la pianificazione paesaggistica sovra-locale. In particolare, costituiscono le suddivisioni territoriali entro le quali il PVP prospetta di avviare processi di pianificazione, progettazione e valutazione dei processi trasformativi del paesaggio, attraverso la redazione di strumenti di pianificazione paesaggistica coordinata e la costruzione di tavoli/commissioni unici.

Il PVP fornisce per ognuno dei 57 Agp riconosciuti sul territorio regionale, una scheda che contiene l'insieme degli obiettivi di qualità, delle strategie, degli indirizzi progettuali. I contenuti di tali schede assumono un carattere d'indirizzo e orientamento, e sono finalizzate al coordinamento della pianificazione paesaggistica alla scala locale

Il PVP ha inoltre l'obiettivo di definire una Rete Verde Regionale (RVR) a carattere paesaggistico-fruitivo a supporto della pianificazione locale, sviluppata a partire da una valutazione delle funzionalità ecosistemiche e selezionando le aree che forniscono molteplici Servizi ecosistemici necessari al benessere umano quale contributo per il miglioramento della qualità della vita. La RVR si integra e si relaziona con la Rete Ecologica Regionale (RER) e costituisce il riferimento per l'elaborazione della Rete Verde Provinciale (RVP) e della Rete Verde Comunale (RVC) da svilupparsi nell'ambito dei rispettivi strumenti di pianificazione. La Regione incentiva e promuove gli interventi e le azioni finalizzate alla costruzione della RVR anche con l'utilizzo del Fondo di cui all'art. 43, co.2bis della L.r. 12/05.

La Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale della Brianza lecchese comprende i paesaggi della fascia collinare, dell'alta pianura e dei rilievi prealpini. Lo sviluppo della RVR all'interno dell'AGP è compatto soprattutto sulle porzioni collinari a nord e sui rilievi prealpini a nord est; la Rete prosegue verso sud, lungo l'asta del Lambro intercetta il Parco della Valle del Lambro, lungo l'asta dell'Adda comprende il Parco Adda Nord e nella porzione centrale include il territorio del Parco di Montevicchia e Valle del Curone e aree del PLIS Parco Agricolo la Valletta.

La RVR si contraddistingue per il significativo livello di caratterizzazione naturalistica nelle valli del Lambro e dell'Adda, sui rilievi a nord e nel Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone, al centro dell'AGP, dove costituisce ambiti di rafforzamento multifunzionale grazie alla compresenza di valori storico-culturali, e sui rilievi del Monte di San Genesio; è più frammentata lungo i fiumi e nelle porzioni più urbanizzate delle colline a settentrione e della pianura a meridione. La componente rurale è presente accanto a quella naturalistica nelle aree pianeggianti pedecollinari a nord dell'AGP, dove possiede anche buoni valori naturalistici e storico-culturali, e poi nelle fasce intorno a fiumi e torrenti, dove permane la compresenza di valori naturalistici. I valori propriamente rurali ricadono per lo più tra gli ambiti di manutenzione e valorizzazione. Quanto alla caratterizzazione antropica e storico-culturale, l'AGP presenta un'alta concentrazione di elementi di valore storico sorti intorno alle principali direttrici di collegamento tra Como, Lecco e Bergamo o lungo i corridoi del Lambro e dell'Adda. Ne fanno parte ville, castelli, architetture religiose e rurali diffuse nel territorio, mentre nuclei antichi come Oggiono, Montevicchia, Olgiate Molgora, Carate Brianza, Brivio costituiscono elementi sinergici. Va previsto il potenziamento della mobilità dolce locale allo scopo di migliorare le connessioni fruibili tra gli elementi del patrimonio culturale nonché tra essi e le aree rurali o naturali di alto valore.

Il comune di La Valletta Brianza si colloca nell'ambito geografico della Brianza e appartiene all'unità tipologica di paesaggio della fascia collinare paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche.

Vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario. Sulle balze e sui pendii è da consentire esclusivamente l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo.

Va inoltre salvaguardata, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.

ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p><i>Colline</i> Le colline che si elevano sopra l'alta pianura costituiscono i primi scenari che appaiono a chi percorre le importanti direttrici pedemontane. Il paesaggio dell'ambito raggiunge elevati livelli di suggestione estetica anche grazie alla plasticità di questi rilievi.</p>	<p>Ogni intervento di tipo infrastrutturale che possa modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) va escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni deturpate da cave e mano missioni in genere.</p>
<p><i>Vegetazione</i> Si assiste in questi ambiti ad una articolata ed equilibrata composizione degli spazi agrari e di quelli naturali, con aree coltivate nelle depressioni e sui versanti più fertili e aree boscate sulle groppe e i restanti declivi. Un significato particolare di identificazione topologica riveste poi l'uso di alberature ornamentali.</p>	<p>Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi o di gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale (cipresso, olivo).</p>
<p><i>I laghi Morenici</i> I piccoli bacini lacustri, che stanno alla base dei cordoni pedemontani, rappresentano segni evidenti della storia geologica nonché dell'immagine culturale della Lombardia. Non sono poi da dimenticare le numerose presenze archeologiche che spesso li caratterizzano.</p>	<p>I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani sono da salvaguardare integralmente, anche tramite la previsione, laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, di ampie fasce di rispetto dalle quali siano escluse l'edificazione e/o le attrezzature ricettive turistiche anche stagionali (campeggi, posti di ristoro etc.).</p>
<p><i>Il paesaggio agrario</i> La struttura del paesaggio agrario collinare è spesso caratterizzata da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o cigionature. Sulle balze e sui pendii si nota la tendenza ad una edificazione sparsa, spesso nelle forme del villino, del tutto</p>	<p>Occorre, innanzitutto, frenare e contrastare processi di diffusa compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite il controllo delle scelte di espansione degli strumenti urbanistici. Occorre, poi, promuovere studi specifica-mente finalizzati alla definizione di criteri e regole per la</p>

<p>avulso dai caratteri dell'edilizia rurale, ricavata sui fondi dagli stessi proprietari.</p>	<p>progettazione edilizia nelle aree rurali, anche recuperando tecniche e caratteri dell'edilizia tradizionale. Eguale cura va riposta nella progettazione di infra-strutture, impianti e servizi tecnologici, che risultano spesso estranei al contesto paesistico e talvolta, inoltre, richiedono rilevanti fasce di rispetto, intaccando porzioni sempre più vaste di territori agricoli integri.</p>
<p><i>Gli insediamenti esistenti</i> Sono prevalentemente collocati in posizione di grande visibilità e spesso caratterizzati dalla presenza di edifici di notevole qualità architettonica.</p>	<p>Gli interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto dei caratteri e delle tipologie edilizie locali. Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità, dall'illuminazione pubblica all'arredo degli spazi pubblici, dalle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento.</p>
<p><i>Le ville, i giardini, le architetture isolate.</i> La vicinanza ai grandi centri di pianura ha reso queste colline fin dal passato luogo preferito per la villeggiatura, dando luogo ad insediamenti di grande valore iconico, spesso, purtroppo, alterati da edilizia recente collocata senza attenzione alla costruzione antica dei luoghi. La caratteristica peculiare di questi insediamenti è di costituire, singolarmente, una unità culturale villa e annesso parco o giardino e, nel loro insieme, un sistema di elevata rappresentatività e connotazione dell'ambito paesistico.</p>	<p>La grande rilevanza paesaggistica e culturale del sistema giardini - ville - parchi - architetture isolate, impone una estesa ed approfondita ricognizione dei singoli elementi che lo costituiscono, considerando sia le permanenze che le tracce e i segni ancora rinvenibili di parti o di elementi andati perduti. La fase ricognitiva, che non può essere elusa, prelude alla promozione di programmi di intervento finalizzati alla conservazione e trasmissione del sistema insediativo e delle sue singole componenti, restituendo, ove persa, dignità culturale e paesistica ed edifici, manufatti, giardini ed architetture vegetali.</p>
<p><i>Gli elementi isolati caratterizzanti i sistemi simbolico-culturali.</i> Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, "triboline" cappelle votive), manufatti stradali (ponti, cippi, ecc.).</p>	<p>Va promossa la rilevazione e la tutela di tutti questi elementi "minori" che hanno formato e caratterizzato storicamente il connettivo dei più vasti sistemi territoriali e segnano la memoria dei luoghi.</p>
<p><i>I fenomeni geomorfologici</i> Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide, ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico.</p>	<p>Tali fenomeni particolari vanno censiti, e vanno promosse tutte le azioni atte a garantirne la tutela integrale, prevedendo anche, ove necessario, l'allontanamento di attività che possano determinarne il degrado e/o la compromissione, anche parziale. Va inoltre garantita, in</p>

generale, la possibilità di una loro fruizione paesistica controllata (visite guidate, visibilità da percorsi pubblici o itinerari escursionistici ...) Per i geositi censiti si applicano le disposizioni dell'art. 22 della Normativa del PPR.

3.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Provincia di Lecco – Ptcp

La Provincia di Lecco con deliberazione di Giunta Provinciale n. 76 del 29.03.2006 ha avviato formalmente l'adeguamento del proprio PTCP alla L.R. 12/2005, attivando la consultazione finalizzata all'acquisizione preventiva delle esigenze e delle proposte in merito, da parte dei soggetti istituzionali e delle rappresentanze sociali individuati all'art. 17, c. 1 della stessa legge. Il percorso avviato formalmente diviene effettivamente intrapreso con una fase di partecipazione e confronto con i tavoli di Circondario, attivati di concerto con l'Ufficio dei Circondari, per la definizione di "linee guida e primi indirizzi" per l'adeguamento del PTCP alla L.R. 12/2005.

In data 24 luglio 2008, il Consiglio Provinciale ha adottato con delibera n. 49 la "Variante di adeguamento del P.T.C.P. alla L.R. n. 12/2005 s.m.i.

La variante è stata pubblicata sul BURL n. 34 del 20 agosto 2008. L'approvazione definitiva è avvenuta in data 20 maggio 2009.

Nel 2014 il Consiglio Provinciale ha adottato con delibera n.81 del 16 dicembre 2013 e successivamente approvata con delibera di Consiglio Provinciale n.40 del 9 giugno 2014 (BURL – Serie, Avvisi e Concorsi – n.33 del 13 agosto 2014) la variante di revisione del P.T.C.P.

Il Consiglio Provinciale di Lecco, con Deliberazione n. 43 del 29/09/2021, ha adottato l'adeguamento del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale alla L.r. 31/2014, in data 20 giugno 2022 con D.C.P. n. 35 ha approvato la variante. Sulla base degli approfondimenti di tipo analitico effettuati e attinenti agli aspetti introdotti dalla L.r. 31/14 , l'adeguamento del piano provinciale si configura come una variante integrativa che non incide né sulle strategie generali, né sulla struttura del piano vigente.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale con riferimento:

- al quadro delle infrastrutture
- agli aspetti di salvaguardia paesistico – ambientale
- all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico forestale.

3.3.1 Il Piano territoriale di coordinamento ha efficacia di piano paesistico – ambientale.

Il P.T.C.P. contiene due tipi di proposte:

- interventi da attuare per migliorare le condizioni del territorio in tema di ambiente, paesaggio, sicurezza e mobilità.
- comportamenti da seguire per medesimi fini, nella pianificazione urbanistica comunale.

Le indicazioni pregnanti del piano attengono più agli aspetti localizzativi e qualitativi che alle quantità.

E queste indicazioni nascono dalla consapevolezza che il nodo cruciale delle politiche territoriali e della loro sostenibilità, è quello del rapporto tra mobilità e condizioni ambientali.



Fotografia del contesto paesaggistico

Per effetto della motorizzazione individuale e della congestione, la periferia diventa più accessibile del centro, la campagna più della città. Gli insediamenti tendono a disperdersi rendendo inefficace il trasporto collettivo incrementando la congestione e l'inquinamento.

Il P.T.C.P. interviene da un lato sugli insediamenti e sulla disciplina urbanistica, dall'altro sulla mobilità:

- il P.T.C.P. ritiene e definisce necessario che le nuove costruzioni si tengano a distanza pedonale dal trasporto pubblico, e chiama il modello la regola antidispersione.
- la contromossa sta nel riorganizzare la mobilità in modo che i centri abitati non siano soggetti alla servitù del traffico di attraversamento ma ricevano soltanto il traffico locale.

Tali obiettivi richiedono altre azioni che intervengano sulla rete stradale e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi, che non devono gravare su strade impraticabili per i mezzi pesanti.

Un'altra indicazione di natura paesistica:

- le visuali libere lungo le strade sono la vetrina del paesaggio, sono una risorsa che deve essere integralmente tutelata.

Si deve quindi evitare di norma che la nuova edificazione sorga ai margini dei tratti ancora liberi della viabilità principale; ciò consentirà anche che la viabilità principale non sia usata come viabilità di urbanizzazione. Anche in questo caso il P.T.C.P. indica in cartografia quali siano le strade soggette a questa disposizione. Lo schema proposto indica la direzione di un impegno, gli interventi necessari, gli errori da evitare. Il P.T.C.P. interviene poi con determinazione sulla sicurezza idrogeologica specificando le competenze relative alle frane, il loro monitoraggio.

Sulla base poi della legislazione vigente il P.T.C.P. ha valenza di Piano Paesistico Ambientale. Nello specifico il P.T.C.P. sostituisce integralmente con le proprie disposizioni il Piano Territoriale Paesistico Regionale. Il concetto di base, ormai condiviso da tutte le regioni italiane e della stessa convenzione europea del paesaggio, è che tutto il territorio è paesaggio:

- gli spazi naturali,
- gli spazi rurali,
- i nuclei urbani e periurbani.

Sono quindi da tutelare i paesaggi considerabili eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati.

Per i primi l'esigenza che prevale è quella di mantenere e ripristinare le condizioni di biodiversità, quindi la produttività biologica e le comunicazioni fra ecosistemi frammentati.

Per quanto concerne il paesaggio prevale l'esigenza di mantenere la visibilità e la leggibilità dei segni identificativi, alle diverse scale che sono loro proprie, intendendo:

- per visibilità una condizione geometrica che non impedisca le visuali significative da punti o percorsi altrettanto significativi;
- per leggibilità una condizione che non introduca, in contesti giunti a noi con una loro qualificata coerenza, forme incongrue o "aliene".

3.3.2 Il PTCP della Provincia di Lecco individua e codifica nelle sue Norme di Attuazione gli obiettivi generali

Il PTCP della Provincia di Lecco individua e codifica nelle sue Norme di Attuazione gli obiettivi generali, come di seguito indicato:

1. Valorizzare le qualità paesistiche e culturali del territorio provinciale e la collocazione metropolitana della Città dei Monti e dei Laghi Lecchesi – componente primaria dei Sistemi Territoriali Pedemontano e dei Laghi individuati dal Piano Territoriale Regionale (PTR) - come vettore di riconoscimento dell'identità locale e come opportunità di sviluppo sostenibile del territorio;

2. Confermare la vocazione manifatturiera della provincia di Lecco e sostenere i processi di innovazione (e di rinnovo) dell'apparato manifatturiero;
 3. Migliorare l'integrazione di Lecco e della Brianza nella rete urbana e infrastrutturale dell'area metropolitana;
 4. Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e più sostenibile;
 5. Migliorare la funzionalità del sistema viabilistico, specializzandone i ruoli in relazione alle diverse funzioni insediative servite (produzione, residenza, fruizione);
 6. Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale;
 7. Conservare il suolo agricolo e forestale e il paesaggio agrario, qualificando il ruolo della impresa agricola multifunzionale;
 8. Contrastare la tendenza ad un progressivo impoverimento della biodiversità e alla riduzione del patrimonio di aree verdi;
- 8bis. Minimizzare il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma e di qualità;**
- 8ter. Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale;**
9. Qualificare i tessuti edilizi incentivando lo sviluppo di nuove tecnologie biocompatibili e per il risparmio energetico;
 10. Migliorare le condizioni di vivibilità del territorio;
 11. Garantire la sicurezza del territorio con particolare riferimento alla montagna;
 12. Promuovere i processi di cooperazione intercomunale e la capacità di autorappresentazione e proposta dei Sistemi Locali.

Rispetto alla precedente articolazione strategica degli obiettivi, si è assistito allo stralcio del riferimento al "consumo di suolo da minimizzare" di cui all'obiettivo 7 (quindi ad una sua nuova formulazione) e all'introduzione dei due articoli 8bis e 8ter. Di seguito si riporta lo stralcio dei due nuovi obiettivi introdotti.

"8bis Minimizzare il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma e di qualità, operando per:

- privilegiare il recupero e la riconversione di aree, di edifici e di strutture degradate, dismesse o sottoutilizzate e gli interventi entro i margini dei tessuti urbani consolidati nell'apprestare la nuova offerta insediativa corrispondente alla domanda attesa;
- contrastare la trasformazione indiscriminata delle aree agricole per utilizzazioni a fini di insediamento residenziale e per altre funzioni urbane;
- tendere ad un bilancio ecologico del suolo pari a zero per ogni nuova previsione di trasformazione del suolo agricolo, considerando anche la qualità e le funzioni dei suoli interessati, in particolare la fornitura di servizi ecosistemici;
- accompagnare le nuove trasformazioni con interventi di mitigazione, compensazione ambientale e inserimento paesaggistico."

"8ter Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale, operando per:

- migliorare la qualità ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, rafforzando i servizi ecosistemici e perseguendo la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;

- conservare, recuperare e valorizzare i beni storico-culturali, architettonici e archeologici;
- promuovere migliori condizioni di qualità sociale degli insediamenti favorendo condizioni di mixité sociale e funzionale e sostenendo processi di animazione culturale e di partecipazione;
- migliorare l'efficienza del sistema insediativo e infrastrutturale attraverso processi di innovazione e ottimizzazione delle prestazioni;
- sostenere i caratteri competitivi e innovativi espressi o esprimibili dal territorio regionale e provinciale;
- promuovere gli usi temporanei allo scopo di attivare processi di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione e favorire, nel contempo, lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali."

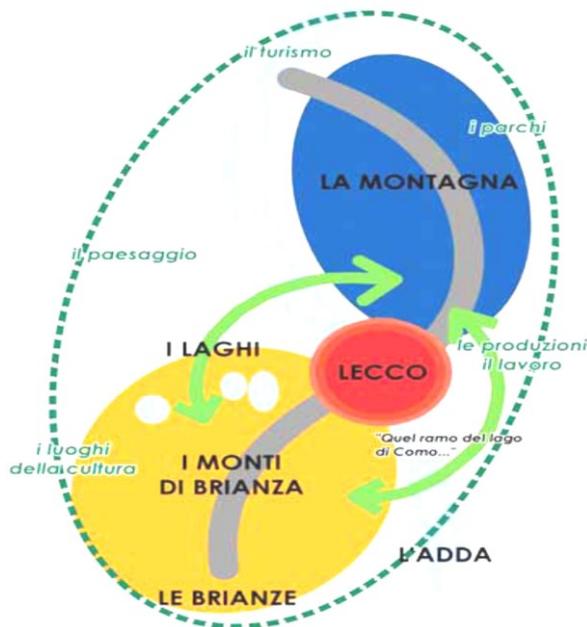
Il PTCP traccia le linee guida e fornisce i dati fondamentali per la progettazione della componente paesaggistica e delle reti ecologiche nel PGT. Queste tematiche risultano strettamente connesse tra loro e sono fondamentali nel progetto di piano. Il Documento di Piano recepisce le informazioni e le direttive dello strumento Provinciale di cui se ne riporta un breve stralcio di seguito.

Schema concettuale dell'armatura ecologica provinciale e degli ambiti territoriali

La rete ecologica è armatura fondamentale del territorio che deve guidare e sorreggere le azioni di sviluppo.

La salvaguardia dei valori ambientali è determinante per garantire la sostenibilità delle azioni.

I tre ambiti: Brianza lecchese, Lecchese e Valsassina-Lario orientale, presentano vocazioni e potenzialità diverse. La ricchezza delle risorse del territorio è da valorizzare attraverso un'azione di promozione e sviluppo volta ad esaltarne le potenzialità.



(stralci dal P.T.C.P.) - LC

3.3.4 La Componente Paesaggistica del Ptcp

Nella concezione di "paesaggio totale", che il PTCP assume come criterio guida, convivono, in ordine agli aspetti operativi e gestionali, vengono espresse due esigenze tra loro complementari:

- tutelare le parti o gli aspetti del territorio/paesaggio che meglio mantengono l'impronta del passato o una conformazione più vicina a quella naturale ("i paesaggi che possono essere considerati eccezionali");
- integrare meglio nel "paesaggio della vita quotidiana" quegli oggetti ingombranti che la nostra società continua a richiedere e a produrre, case e fabbriche, espositori di merci e strade, aree lastricate e veicoli in movimento.

In sintesi: conservazione e innovazione. Da un lato, la tutela con le sue regole e, dall'altro, la progettazione con le proprie.

L'azione di tutela paesaggistica è definita pertanto secondo un'articolazione per livelli, rispetto ai quali il PTCP riveste un ruolo crescente:

1. conservazione nella loro leggibilità dei singoli manufatti e di altri elementi connotativi del paesaggio:

- il PTCP ha acquisito e integrato i repertori contenuti nel PTPR e nel SIBA (Sistema Informativo Beni Ambientali della Regione Lombardia) e nella cartografia prodotta per conto della Regione e li propone all'attenzione e alla verifica dei Comuni. Inoltre identifica cartograficamente quelle emergenze storico-culturali che hanno mantenuto un significativo rapporto con spazi inedificati e ne fa oggetto di specifica tutela sotto il profilo della leggibilità.

Sono stati considerati i perimetri dei centri storici, i margini non occlusi dei centri storici, i tratti di viabilità storica, i singoli monumenti isolati e gli elementi morfologici chiaramente identificabili.

2. tutela dei rapporti intercorrenti tra gli elementi di valore paesaggistico e l'intorno con il quale si istituiscono rapporti di covisibilità o di contestualità storico-culturale, quali in particolare i margini non occlusi dei centri storici:

- il PTCP identifica i percorsi d'interesse panoramico e storico-culturale e li sottopone a specifica normativa.

3. identificazione di "sistemi", definiti a diverse scale territoriali, intesi sia come ambiti paesisticamente unitari e coerenti, sia come sequenze lineari o insiemi di beni legati da qualche forma riconoscibile di affinità:

- si traduce nella carta delle Unità di Paesaggio e nelle descrizioni connesse.

Nella logica dell'unico e unitario "piano del paesaggio lombardo" introdotta dal PTPR, vi sono sostanziali continuità e cooperazione nelle politiche paesistiche tra i diversi livelli di governo e pianificazione del territorio. Pertanto **il PTCP**, che si propone come "atto a maggiore definizione" rispetto al PTPR, recependone e sviluppandone le indicazioni di metodo e di merito, **è aperto a sua volta nei confronti degli apporti che potranno venire dalle verifiche e indicazioni dei Comuni e dai PGT e dagli strumenti di pianificazione**

comunale sviluppati come veri e propri piani paesistici del territorio comunale, nel rispetto delle coerenze e interdipendenze sovracomunali indicate dal PTCP.



Foto del contesto paesaggistico

ELENCO DEGLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO COSTRUITO TRADIZIONALE INDIVIDUATI DAL PTCP:

Centri e nuclei storici:

comune	La Valletta Brianza
<i>Toponimo nucleo</i>	Lissolo Perego Crescenzaga Rovagnate

Beni storico culturali:

Galbusera Nera	Chiesa di San Martino - Casternago
M.ro Bernaga Superiore	Cascina Rocca
Torre del castello (resti)	Cascina francolino
Antica Par. San Giovanni	Cascina Sara
Palazzo della Canonica	Cascina Brugolone
Cascina Moriano	Cascina Cere
Chiesa Par. San Giovanni	Case Spiazzo
Chiesa di San Rocco - Cereda	Cascina Barbarella
Villa Vercelli - Cereda	Cascina Malpensata
Galbusera Bianca – Galbusera	Chiesa di Sant' Ambrogio - Monte
Villa Sacro Cuore	Chiesetta Galbusera Bianca
Bagaggera	Galbusera Bianca
Cappella dei morti di Fap	
Cascina Malnido	
Chiesa Par. San Gregorio	
Cascina Ospedaletto	

Luoghi dell'Identità:

comune	codice	denominazione	tipo
La Valletta Brianza	82	Pozzo	Storia e memoria
	88	Culto dei morti della Peschi	Storia e memoria
	105	Battaglia	Storia e memoria

Percorsi e tracciati storici:

di pellegrinaggio – Mulattiera di San Genesio

Percorsi di interesse panoramico - paesistico:

percorsi dell'immagine:

SP n. 58 da Santa Maria Hoe' a Galbiate

SS n. 342

percorsi panoramici

SP n. 68 sul Colle di Montevicchia da Rovagnate a Merate

Piste ciclabili

2 – Calco/Perego

3 – Perego/Costa Masnaga

17 – Via panoramica (Parco regionale di Montevicchia e della Valle del Curone)

18 – Deserto (Parco regionale di Montevicchia e della Valle del Curone)

ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO TRADIZIONALE:

sistemazioni agrarie,

coltivi,

insediamenti rurali,

elementi diffusi del paesaggio

Circondari Comuni: MERATESE

AIRUNO, BRIVIO, CALCO, CERNUSCO LOMBARDONE, IMBERSAGO, LOMAGNA, MERATE, MONTEVECCHIA, LA VALLETTA BRIANZA, OLGiate MOLGORA, OSNAGO, PADERNO D'ADDA, ROBBiate, , SANTA MARIA HOE', VERDERIO INFERIORE, VERDERIO SUPERIORE.

4. Analisi socio-economica

4.1 Analisi demografica ed economica

Le analisi sulla componente demografica permettono di raccogliere elementi conoscitivi utili alla definizione complessiva del PGT.

Di seguito vengono espresse alcune considerazioni sull'andamento demografico del Comune di La Valletta Brianza nell'arco temporale dell'ultimo ventennio.

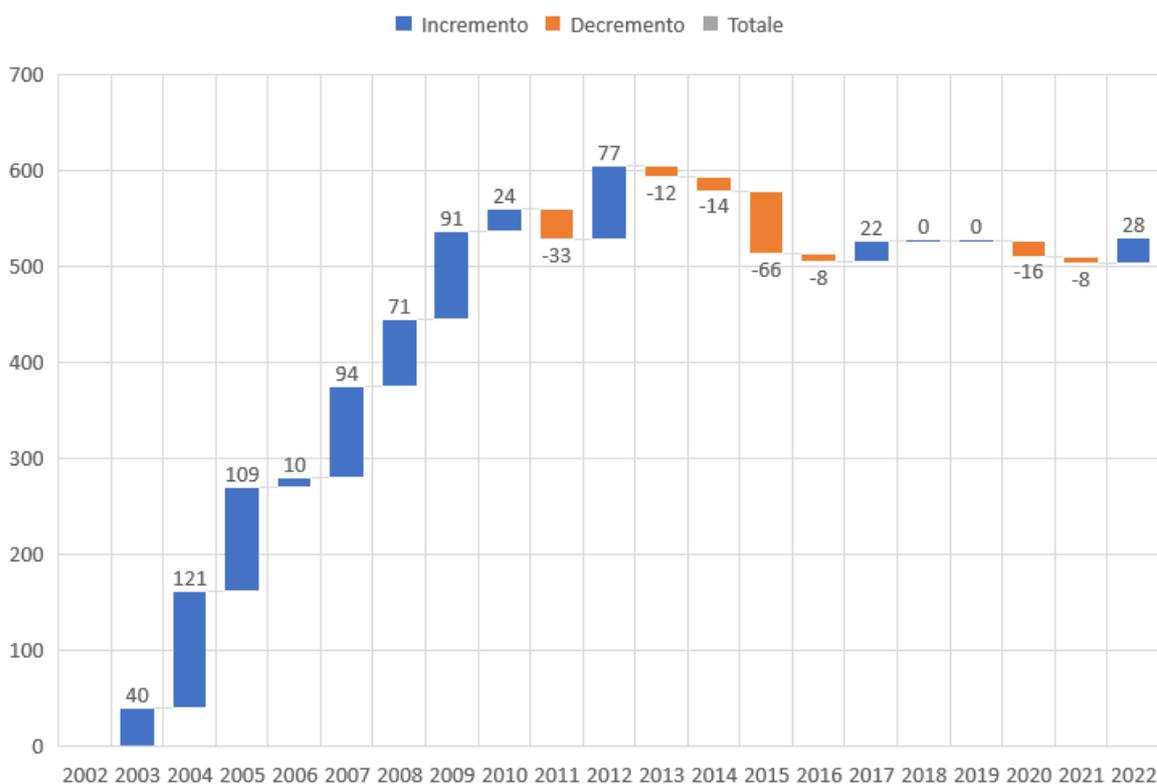
I dati sono stati raccolti da fonte ISTAT e Annuario Statistico Regionale della Lombardia.

Il Comune al 1 gennaio 2022 (dato provvisorio): superficie territoriale, residenti e densità abitativa.

	Sup. territoriale kmq	Residenti	Densità abitativa
La Valletta Brianza	8,83	4.674	529,33 ab/kmq

Nelle pagine a seguire l'andamento demografico.

4.1.1 Bilancio demografico: TOTALE, ITALIANI, STRANIERI



*Andamento demografico a livello comunale
(i dati nel quadriennio 2019 e 2022 sono provvisori)*

Per il periodo 2002-2018 viene riportato sia il dato di popolazione al 1° gennaio, sia al 31 dicembre. Per il quadriennio 2019-2022 i dati disponibili si riferiscono alla popolazione residente al 1° gennaio.

Periodo	Popolazione inizio periodo	Nati	Morti	Iscritti da interno	Cancellati per l'interno	Iscritti da estero	Cancellati per l'estero	Acquisizioni di cittadinanza italiana	Δ annuale	
									n	%
2002	4.144	57	33	124	173	28	8	0		
2003	4.184	39	33	202	198	38	8	0	40	0,97%
2004	4.305	57	28	215	169	51	5	0	121	2,89%
2005	4.414	51	12	257	211	37	13	0	109	2,53%
2006	4.424	61	34	158	196	25	4	0	10	0,23%
2007	4.518	56	35	218	196	60	9	0	94	2,12%
2008	4.589	63	36	217	214	61	20	0	71	1,57%
2009	4.680	59	38	242	215	63	20	0	91	1,98%
2010	4.704	56	40	175	182	37	22	0	24	0,51%
2011	4.671	49	31	158	208	28	29	0	-33	-0,70%
2012	4.748	43	31	207	162	35	15	0	77	1,65%
2013	4.736	53	41	179	206	23	20	0	-12	-0,25%
2014	4.722	34	39	141	157	22	15	0	-14	-0,30%
2015	4.656	42	43	133	181	14	31	0	-66	-1,40%
2016	4.648	37	40	144	152	17	14	0	-8	-0,17%
2017	4.670	37	38	166	136	20	27	0	22	0,47%
2018	4.670	37	37	159	162	21	18	0	0	0,00%
2019	4.654								-16	-0,34%
01/01/2020	4.646								-8	-0,17%
01/01/2021	4.674								28	
Δ assoluta (n)	525									
Δ assoluta (%)	12,65%									

Bilancio demografico TOTALE (fonte Geodemo ISTAT)

La serie 2002-2018 mostra una crescita costante della popolazione nel periodo 2002-2010, raggiungendo il valore massimo nell'anno 2012 (4.748 residenti). Successivamente il trend si mostra sempre negativo, fino al 2017 (4.670 residenti,). Nell'ultimo quadriennio i dati, benché provvisori e riferiti all'1 gennaio, mostrano complessivamente un andamento costante, dove il +28 del 2021 compensa il -24 del biennio 2020-2021. La variazione assoluta mostra comunque un aumento del 12,65% della popolazione (+525) rispetto al 2002, con un tasso complessivo di +27 ab/anno su 19 anni di periodo. Ma se si analizza l'ultimo decennio abbiamo una crescita della popolazione media annua di 3 abitanti. Considerando il trend provinciale che si attesta intorno ad una decrescita media annua dello 0,3%, il dato di crescita di 3 unità annue è in linea con il circondario, pertanto utile per fare una proiezione demografica.

Periodo	Popolazione inizio periodo	Nati	Morti	Iscritti dall'interno	Cancellati per l'interno	Iscritti dall'estero	Cancellati per l'estero	Acquisizioni di cittadinanza italiana	Popolazione fine periodo
2002	4.033	55	33	105	124	13	5	3	4.047
2003	4.047	36	33	142	166	7	4	0	4.029
2004	4.029	53	28	173	139	13	1	0	4.100
2005	4.100	48	12	194	171	15	6	2	4.170
2006	4.170	52	34	116	151	5	0	0	4.158
2007	4.158	52	35	164	158	6	0	1	4.188
2008	4.188	47	36	172	154	10	3	5	4.229
2009	4.229	48	38	162	158	6	2	2	4.249
2010	4.249	40	40	140	113	7	4	12	4.291
2011	4.291	37	30	110	116	2	5	9	4.298
2012	4.298	37	31	170	124	5	7	5	4.353
2013	4.353	42	40	122	151	1	8	7	4.326
2014	4.326	27	38	103	97	2	5	48	4.366
2015	4.366	34	43	94	134	2	17	31	4.333
2016	4.333	31	40	108	115	3	8	11	4.323
2017	4.323	25	38	107	104	3	16	16	4.316
2018	4.316	35	37	129	117	5	15	13	4.329

Bilancio demografico ITALIANI (fonte Geodemo ISTAT)

Periodo	Popolazione inizio periodo	Nati	Morti	Iscritti dall'interno	Cancellati per l'interno	Iscritti dall'estero	Cancellati per l'estero	Acquisizioni di cittadinanza italiana	Popolazione fine periodo
2002	116	2	0	19	49	15	3	3	97
2003	97	3	0	60	32	31	4	0	155
2004	155	4	0	42	30	38	4	0	205
2005	205	3	0	63	40	22	7	2	244
2006	244	9	0	42	45	20	4	0	266
2007	266	4	0	54	38	54	9	1	330
2008	330	16	0	45	60	51	17	5	360
2009	360	11	0	80	57	57	18	2	431
2010	431	16	0	35	69	30	18	12	413
2011	413	12	1	48	92	26	24	9	373
2012	373	6	0	37	38	30	8	5	395
2013	395	11	1	57	55	22	12	7	410
2014	410	7	1	38	60	20	10	48	356
2015	356	8	0	39	47	12	14	31	323
2016	323	6	0	36	37	14	6	11	325
2017	325	12	0	59	32	17	11	16	354
2018	354	2	0	30	45	16	3	13	341

Bilancio demografico STRANIERI (fonte Geodemo ISTAT)

	Totale	Italiani		Stranieri	
		n	%	n	%
2002	4.149	4.033	97,2%	116	2,8%
2003	4.144	4.047	97,7%	97	2,3%
2004	4.184	4.029	96,3%	155	3,7%
2005	4.305	4.100	95,2%	205	4,8%
2006	4.414	4.170	94,5%	244	5,5%
2007	4.424	4.158	94,0%	266	6,0%
2008	4.518	4.188	92,7%	330	7,3%
2009	4.589	4.229	92,2%	360	7,8%
2010	4.680	4.249	90,8%	431	9,2%
2011	4.704	4.291	91,2%	413	8,8%
2012	4.671	4.298	92,0%	373	8,0%
2013	4.748	4.353	91,7%	395	8,3%
2014	4.736	4.326	91,3%	410	8,7%
2015	4.722	4.366	92,5%	356	7,5%
2016	4.656	4.333	93,1%	323	6,9%
2017	4.648	4.323	93,0%	325	7,0%
2018	4.670	4.316	92,4%	354	7,6%
Δ assoluta (n)	521	283	-4,8%	238	4,8%
Δ assoluta (%)	12,6%	7,02%	-4,9%	205,2%	171,1%

*Confronto ITALIANI e STRANIERI rispetto alla popolazione residente
(elaborazione da dati Geodemo ISTAT)*

Per il periodo 2002-2018 è possibile analizzare il trend del n. di residenti italiani e stranieri. Rispetto al complessivo aumento di 521 residenti, il contributo è ripartito in +283 italiani (54,3%) e +238 stranieri (45,7%). Considerando separatamente le due serie, i residenti italiani hanno avuto un incremento del 7,0% ma, sui residenti totali un calo del 4,9%. Viceversa, per i residenti stranieri, si è osservato un incremento interno alla serie del 205,2% (passando da 116 a 354) ed un generale del 171,1%.

Paese provenienza	n	%
Marocco	107	30,2%
Romania	51	14,4%
India	35	9,9%
Perù	18	5,1%
Burkina Faso	14	4,0%
Albania	12	3,4%
Ecuador	12	3,4%
Pakistan	10	2,8%
Filippine	7	2,0%
Ucraina	7	2,0%
Altro	81	22,9%
Totale 2018	354	100,0%

Paesi di provenienza dei cittadini stranieri: classifica dei primi dieci Paesi per rappresentatività (dati 2018)



Individuazione dei Paesi di provenienza dei cittadini stranieri

4.1.2 Classi di età della popolazione residente

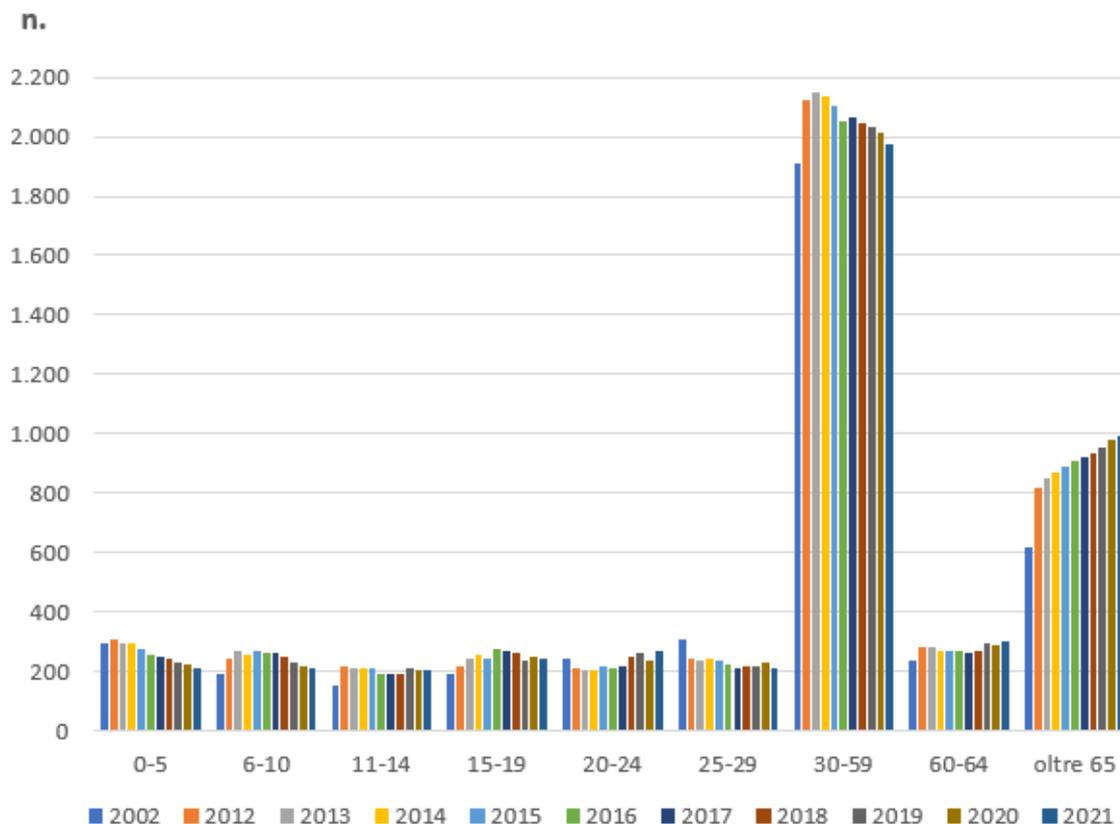
L'analisi dell'andamento demografico viene integrata con l'analisi della ripartizione della popolazione residente totale (al 1° gennaio) per classe di età. In particolare, alla serie continua 2012-2021, si aggiunge la soglia 2002 in modo da avere un ulteriore elemento di confronto.

Anno	2002	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Δ 2021-2012	
												n	%
0-5	298	307	297	294	276	259	250	241	232	223	213	-94	-30,6%
6-10	190	243	269	255	269	266	264	250	229	220	213	-30	-12,3%
11-14	156	219	211	211	211	190	190	195	211	206	202	-17	-7,8%
15-19	193	218	245	256	243	273	271	260	239	250	247	29	13,3%
20-24	242	212	205	204	217	212	216	250	261	237	270	58	27,4%
25-29	308	245	239	241	238	226	210	220	217	231	212	-33	-13,5%
30-59	1.910	2.126	2.150	2.134	2.106	2.050	2.063	2.046	2.032	2.014	1.975	-151	-7,1%
60-64	236	283	283	272	271	270	263	271	296	291	302	19	6,7%
oltre 65	616	818	849	869	891	910	921	937	953	982	995	177	21,6%
Totale	4.149	4.671	4.748	4.736	4.722	4.656	4.648	4.670	4.670	4.654	4.629		

Popolazione residente totale per classe di età (fonte ASR Lombardia)

Nel periodo 2012-2021, è possibile osservare un netto calo della popolazione nelle macro-fasce di età 0-14 anni e 25-59 anni; le percentuali più elevate si individuano per la fascia 0-5 anni (-30,6%) e 25-29 anni (-13,5%). Con segno opposto vi sono le macro-

fasce 15-24 anni e over 60 anni; incrementi significativi si riscontrano per la fascia 20-24 (+27,4%) e oltre 65 anni (+21,6%).



Popolazione residente totale per classe di età: GRAFICO

Anno			Δ 2021-2002	
	2002	2021	n	%
0-5	298	213	-85	-28,5%
6-10	190	213	23	12,1%
11-14	156	202	46	29,5%
15-19	193	247	54	28,0%
20-24	242	270	28	11,6%
25-29	308	212	-96	-31,2%
30-59	1.910	1.975	65	3,4%
60-64	236	302	66	28,0%
oltre 65	616	995	379	61,5%
	4.149	4.629	480	

Popolazione residente totale per classe di età (fonte ASR Lombardia) – dettaglio confronto 2021-2002

Confrontando la ripartizione per classi di età della popolazione negli anni 2002 e 2021 è possibile notare come vengano amplificate le differenze tra le classi 25-29 anni e oltre 65 anni, anche paragonate all'analisi del periodo 2012-2021.

4.1.3 Indicatori di struttura della popolazione

Procedendo nell'analisi demografica, vengono esaminati gli indicatori di struttura della popolazione messi a disposizione da ISTAT, come pubblicati dall'Annuario Statistico Regionale di Regione Lombardia.

	2016	2017	2018	2019	2020	Δ 2020-2016 %
Indice di vecchiaia	127,7	131,2	136,6	141,7	150,5	17,9%
Dipendenza Totale	53,7	53,8	53,2	53,4	53,9	0,4%
Dipendenza Giovanile	23,6	23,3	22,5	22,1	21,5	-8,9%
Dipendenza Anziani	30,1	30,5	30,7	31,3	32,4	7,6%
Ricambio popolazione attiva (età lavorativa)	98,2	97,8	105	123,1	116,3	18,4%
Quota popolazione >65anni	19,6	19,8	20,1	20,4	21,1	7,7%

Indicatori di struttura della popolazione (fonte ASR Lombardia)

Definizioni:

Indice di vecchiaia: è il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età tra 0-14 anni. Esso misura il numero di anziani presenti in una popolazione ogni 100 giovani, permettendo di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio. La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai molto giovani.

Indice di dipendenza totale: è il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e oltre 65 anni) e la popolazione attiva (15-64 anni). Calcola quanti individui ci sono in età non attiva ogni 100 in età attiva, fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione. Il denominatore rappresenta la fascia di popolazione che dovrebbe provvedere al sostentamento della fascia indicata al numeratore. Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50% indicano una situazione di squilibrio generazionale.

Indice di dipendenza giovanile: è il rapporto tra i giovani in età non attiva (0-14 anni) e le persone in età attiva (15-64 anni). Rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età≤14) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (età 15-64). Questo indice permette di valutare quanti giovani ci sono ogni 100 adulti: più il valore è alto, più la popolazione giovane dipende da quella adulta.

Indice di dipendenza anziani: rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. È interpretabile come il carico sociale ed economico teorico della popolazione anziana che grava su quella in età attiva: valori elevati segnalano una situazione di squilibrio generazionale. Il termine dipendenza si riferisce al fatto che, convenzionalmente, è la popolazione tra i 15 ed i 64 anni a farsi carico, sia tramite la fiscalità contributiva sia con il sostegno quotidiano, delle fasce di popolazione inattive (tipicamente pensionati o giovani under 15).

Indice di ricambio della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni. In altri termini è il rapporto percentuale tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro e quella potenzialmente in entrata. Valori distanti dalla condizione di parità indicano in ogni caso una situazione di squilibrio: indici molto al di sotto di 100 possono indicare minori opportunità per i giovani in cerca di prima occupazione, mentre valori molto superiori a 100 implicano anche una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa di un paese.

Per il periodo 2016-2020, si osserva un deciso aumento dell'indice di vecchiaia (+17,9%), segno di un progressivo invecchiamento della popolazione, come evidenziato dal trend dell'indice di dipendenza anziani. L'indice di dipendenza totale, che esprime il carico

sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva, rientra nella situazione di squilibrio generazionale, in relazione al maggior peso della popolazione in età non attiva rispetto a quella attiva. La conseguenza delle situazioni rilevate, viene evidenziata dall'indice ricambio popolazione attiva (età lavorativa): i valori via via crescenti (seppur in calo tra 2020 e 2019) sono tipici di una situazione di difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa di un paese.

4.1.4 Numero famiglie

La dinamica demografica delle famiglie dal 2003 al 2018 alla data del 31 dicembre

	2003	2018	Variazione
N° famiglie	1616	1893	+197
Componenti per famiglia	2,59	2,47	

Il numero di famiglie è in aumento, non si registrano notevoli variazioni per il numero medio di componenti per famiglia.

4.2 ASPETTI ECONOMICI

L'analisi degli aspetti economico-produttivi vengono effettuate considerando l'indicatore *Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica*, come pubblicato da ASR Lombardia, fonte Infocamere.

	virtuale						reale					Δ 2020-2010	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	n	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	30	30	30	28	28	26	26	26	28	28	28	-2	-6,7%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
C Attività manifatturiere	69	69	67	64	61	63	62	54	56	54	57	-12	-17,4%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	
F Costruzioni	60	59	56	55	54	56	56	56	57	54	50	-10	-16,7%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	102	98	96	91	92	97	92	85	86	84	83	-19	-18,6%
H Trasporto e magazzinaggio	10	9	10	10	9	10	10	10	10	10	9	-1	-10,0%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	18	16	17	17	16	16	15	14	15	13	11	-7	-38,9%
J Servizi di informazione e comunicazione	4	3	3	4	3	5	4	5	4	4	4	0	0,0%
K Attività finanziarie e assicurative	8	8	10	9	8	8	7	8	8	8	7	-1	-12,5%
L Attività immobiliari	29	29	29	30	31	30	26	26	26	25	26	-3	-10,3%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	9	9	13	14	10	13	14	14	14	14	14	5	55,6%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	9	10	12	14	15	16	16	15	13	14	15	6	66,7%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
P Istruzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Q Sanità e assistenza sociale	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0	0	1	1	1	0	2	1	1	2	2	2	100 %
S Altre attività di servizi	19	17	16	16	17	17	18	19	20	21	15	-4	-21,1%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
X Imprese non classificate	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	
TOTALE	367	357	360	353	346	359	349	335	339	332	322	-45	-12,3%

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica (ASR-Infocamere)

Analizzando il trend delle imprese attive presenti nel territorio comunale nel periodo 2010-2020, è possibile osservare un generale calo della loro presenza quantificabile in -45 unità (367 nel 2010 e 322 nel 2020).

Le sezioni di attività economica maggiormente colpite dal segno negativo sono: C Attività manifatturiere (-17,4%), F Costruzioni (-16,7%), G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto (-18,6%), I Attività dei servizi alloggio e ristorazione (-38,9%), S Altre attività di servizi (-21,1%). Le sezioni di attività economica che hanno mostrato un segnali in controtendenza sono: M Attività professionali, scientifiche e tecniche (+55,6%), N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+66,7%), R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+100%). Per quanto riguarda la sezione S Altre attività di servizi è importante evidenziare come, al complessivo calo di 4 attività nel periodo 2101-2020 (da 19 a 15), si è osservato un calo di ben 6 attività nel biennio 2019-2020 (da 21 a 15, corrispondente ad un -28,6%).

Le variazioni non possono tuttavia essere messe sullo stesso piano dal mero confronto numerico. I segnali positivi, per quanto importanti, sono in parte inficiati dall'esiguo numero di attività presenti (ad es. la sezione R), in parte dalla considerazione che da alcuni anni il numero di imprese per quella sezione è costante (ad. es. le sezioni M e N).

4.2.1 Il tasso di occupazione

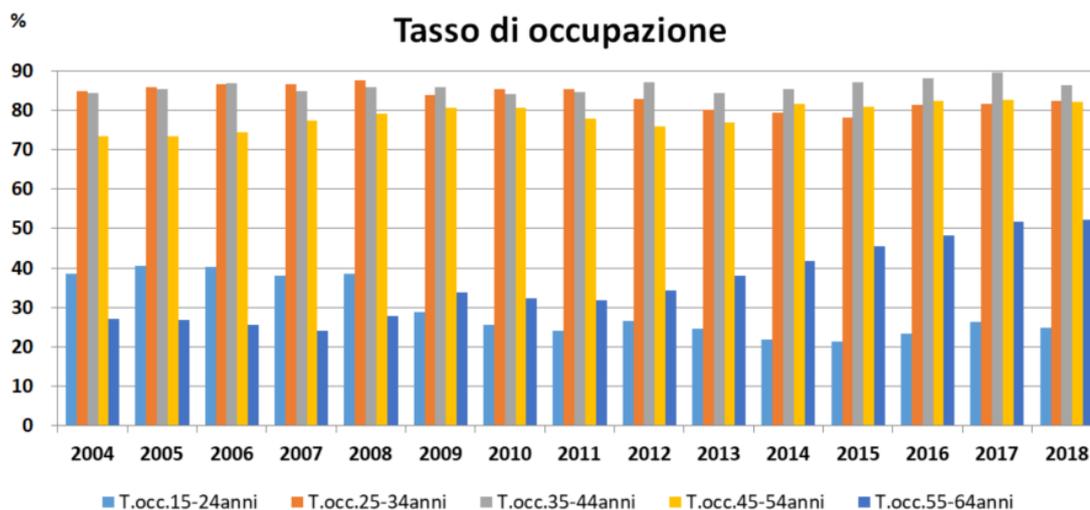
Il tasso di occupazione comunale per l'anno 2017 (fonte Sole 24 Ore) risulta essere del 65,4% (2009 lavoratori su 3072 abitanti) contro il tasso di occupazione provinciale del 66,4%.

Il trend del tasso di occupazione provinciale (periodo 2004-2018), ricostruito da dati ISTAT mostra un calo del 35,6% per la fascia di età 15-24 anni e del 3,0% per la fascia di età 25-34 anni. Tendenza opposta per le fasce di età 35-44 anni (+2,5%), 45-54 anni (+11,9%) e 55-64 anni (+93,0%).

Classe	2004	2018	Var. 2018-2004
T.occ.15-24anni	38,5	24,8	-35,6%
T.occ.25-34anni	84,9	82,3	-3,0%
T.occ.35-44anni	84,3	86,4	2,5%
T.occ.45-54anni	73,4	82,1	11,9%
T.occ.55-64anni	27,1	52,3	93,0%

Variazione del tasso di occupazione provinciale nel periodo 2004-2018 (fonte ISTAT)

Di seguito il grafico elaborato per il tasso di occupazione provinciale per fasce di età.



Tasso di occupazione provinciale per fasce di età (dati ISTAT)

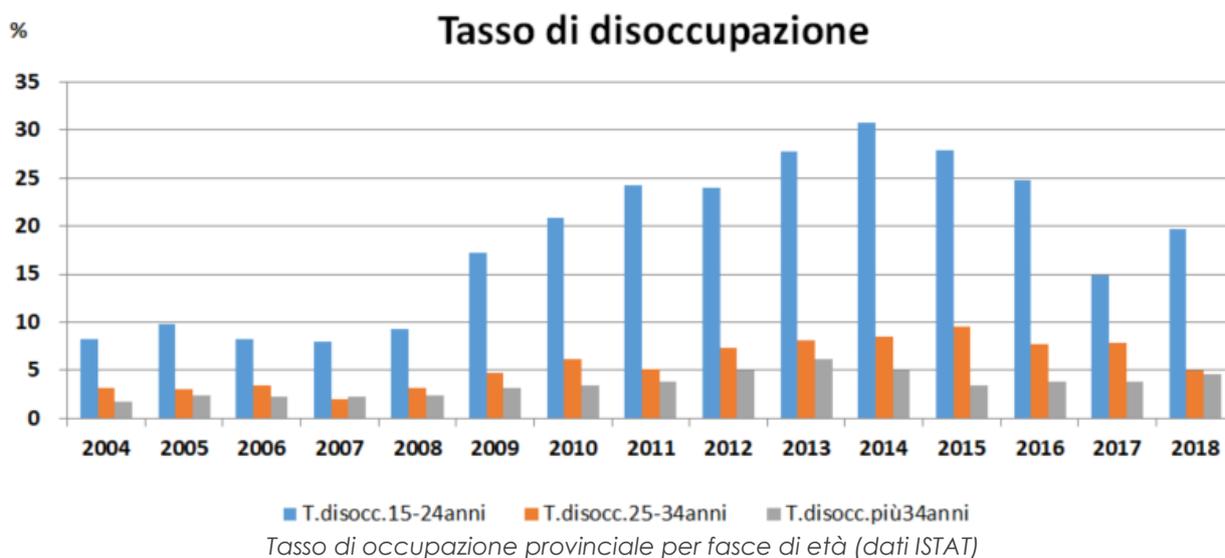
4.2.2 Il tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione provinciale nel periodo 2004-2018 mostra uno scenario preoccupante, dato da significativi aumenti per tutte e tre le fasce di età considerate.

Classe	2004	2018	Var. 2018-2004
T.disocc. 15-24anni	8,3	19,8	139,52%
T.disocc. 25-34anni	3,1	5,0	61,40%
T.disocc. più 34anni	1,7	4,6	174,97%

Tasso di disoccupazione provinciale per fasce di età nel periodo 2004-2018 (ISTAT)

Di seguito il grafico elaborato per il tasso di disoccupazione provinciale per fasce di età.



Tasso di disoccupazione provinciale per fasce di età (dati ISTAT)

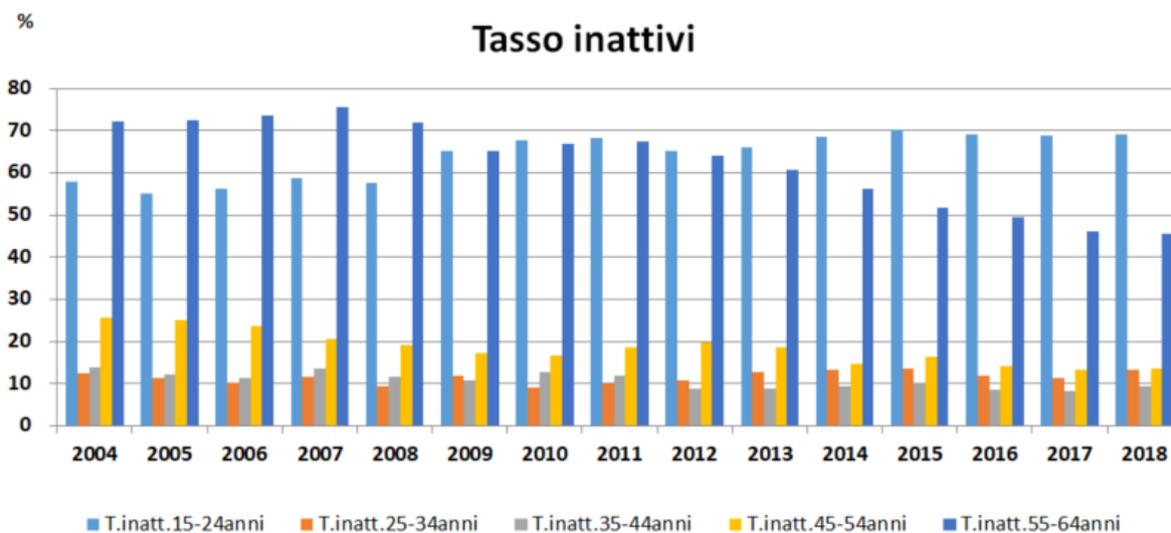
4.2.3 tasso di inattivi

Il tasso provinciale di inattivi per fasce di età (ISTAT) per il periodo 2004-2018, mostra un trend negativo per tipologia ma positivo in termini numerici per le fasce di età 15-24 anni (+19,05%) e 25-34 anni (+7,55%).

Classe	2004	2018	Var. 2018-2004
T.inatt. 15-24anni	58,0	69,1	19,05%
T.inatt. 25-34anni	12,4	13,3	7,55%
T.inatt. 35-44anni	14,0	9,3	-33,52%
T.inatt. 45-54anni	25,8	13,6	-47,40%
T.inatt. 55-64anni	72,3	45,5	-37,06%

Tasso di inattivi provinciale per fasce di età nel periodo 2004-2018 (ISTAT)

Di seguito il grafico elaborato per il tasso di inattivi provinciale per fasce di età.



Tasso di inattivi provinciale per fasce di età (dati ISTAT)

4.2.4 Aziende agricole e allevamenti

Aziende agricole, allevamenti, produzioni

Dai dati forniti dall'Organismo Pagatore Regionale, aggiornati al mese di ottobre 2019 relativi, nel territorio del Comune di La Valletta Brianza operano 45 aziende agricole, di cui 38 operanti solo sul territorio di La Valletta B.za e 7 operanti nel territorio dell'Unione.. Analizzando il territorio comunale di La Valletta Brianza, viene quindi considerata la presenza di **44 aziende agricole**.

Di seguito vengono ripartite in base al loro orientamento tecnico-economico (fonte dato 2019):

Orientamento Tecnico Economico	Ragione sociale	N.
151 - Cereali (escluso riso), oleaginose e proteaginose	Maggioni Cesare (agr) Spini Paolo Gelindo	2
163 - Orti in pieno campo	Azienda agricola la Contra di Colombo Meghann	1
166 - Diverse colture di seminativi combinate	Agostoni Enrica Rosa Bonanomi Valerio Bonfanti Piergiorgio Ente per la gestione del Parco regionale di Montevercchia e della valle del Curone Lietvua Horses società agricola s.r.l. Panzeri Claudio Riva Giuseppe Sala Francesco	8
222 - Floricoltura e piante ornamentali all'aperto	Bonfanti Giuseppe	1
233 - Diverse colture ortofloricole	Panzeri Luigi (agric)	1
351 - Produzione di vini di qualità	Azienda agricola vitivinicola la costa di Crippa Claudia Azienda agricola vitivinicola Valcurone s.a.s. di Aldo Ghezzi & c. - società agricola Degani Cinzia (agr) La Stupendina società semplice agricola Terrazze di Montevercchia s.a.s. di Mario Ghezzi & c. società agricola	5
450 - Bovini ad orientamento latte	Azienda agricola Casati Mario Daniele Riccardo società agricola Azienda agricola Mapelli angelo e Isidoro società agricola Ghezzi az. Agr. Società agricola Latte e terra s.s. società agricola Perego Roberto Rocca Isidoro	6
460 - Bovini ad orientamento allevamento e ingrasso	Panzeri Roberto	1
470 - Bovini da latte, allevamento e ingrasso combinati	Piazza Placido Sala Luigi	2
481 - Ovine	Pellegatta angelo	1
482 - Ovini e bovini combinati	Manzoni daniele	1
484 - Vari erbivori	Sottocornola Luigi	1
611 - Ortofloricoltura e colture permanenti combinate	Brioschi Niccolo'	1
612 - Seminativi e ortofloricoltura combinati	Azienda agricola la fornace di Perego Ilenia Rossi Luca Silvestro	2
613 - Seminativi e vigneti combinati	"Az.agr.Galbusera nera" di Cereda Angelo	1
614 - Seminativi e colture permanenti combinati	Azienda agricola Gaetano Besana Brivio Vittorio	2
732 - Orientamento erbivori non da latte	Società agricola Bagaggera s.r.l.	1
742 - Granivori ed erbivori non da latte	Az.agr. Fumagalli Pietro Bonanomi Emma	2
832 - Bovini da latte e seminativi	Casiraghi azienda agricola società agricola	1

833 - Seminativi ed erbivori non da latte	Az. Agr. Maggiociondolo di Villa Fabio Azienda agricola ronco di Ripamonti Simone Azienda agricola terra, sole e luna di Viganò Beatrice	3
900 - Non classificate	Terre lariane società cooperativa agricola	1

A seguito di riscontro da parte del Servizio Territorio dell'Unione, è da rilevarsi come le attività agricole presenti siano molto varie (viticoltura, apicoltura, coltivazione di frutta e ortaggi, florovivaismo, macellazione). La presenza di allevamenti è riferibile alla presenza di strutture adibite a stalla al servizio di attività agrituristiche o comunque di entità tale da essere riconducibile ad allevamenti per autoconsumo.

- Non vengono segnalate particolari situazioni critiche;
- A seguito di verifica da parte del Servizio del Territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda della Valletta, non risultano agli atti POA/PUA.

4.2.5 Consorzi, produzioni e operatori biologici

Nel 2015 nell'ambito del progetto "Parco di Montevecchia e dintorni di Brianza" (cui hanno partecipato gli ex Comuni di Perego e Rovagnate ora La Valletta Brianza), cofinanziato con fondi EXPO, è stato delineato il quadro del settore agricolo di qualità nella Brianza lecchese. L'individuazione delle molteplici produzioni agricole di interesse per il progetto (cerealicole, orticole, aromatiche-officinali, vitivinicole, casearie, ovine) si sono basate sui dati dei principali Consorzi dell'area e delle particelle agricole di cui al SIARL 2012.



Consorzio IGT Terre Lariane



Consorzio Produttori Agricoli del Parco di Montevecchia



Consorzio Terrealte Lecco

Azienda	Consorzio	Attività
Amici della Ratta		Viticoltura, coltivazione orticole, allevamento maiali, apicoltura, agriturismo
Azienda Agricola La Costa		Vitivinicoltura, agriturismo, allevamento di animali da cortile e bovini
Cascina Bagaggera		Coltivazioni cerealicole certificate biologiche; allevamento di capre, suini e avicoli, produzione formaggi, yogurt, uova, pane, prodotti da forno, salumi; fattoria sociale
Az. Agr. Fumagalli Raffaele		Apicoltura, orticoltura
Oasi di Galbusera Bianca		Coltivazione orticole, frutticoltura, vivaismo, agriturismo

5. I sistemi comunali di riferimento

La lettura del territorio seguendo i sistemi di riferimento conclude il quadro conoscitivo del documento di piano.

I sistemi individuati sono i seguenti:

il Sistema del **paesaggio**

il Sistema **urbano**

il Sistema **agricolo - ambientale**

il Sistema della **mobilità**

I Sistemi di riferimento saranno poi ripresi nella seconda parte della relazione per descrivere i caratteri strategici e progettuali del Piano

5.1 il sistema del paesaggio

Paesaggio Principio Guida delle Trasformazioni

5.1.1 *Dai vincoli alle azioni*

Il coincidere tra le iniziali del Piano di Governo del Territorio (PGT) e le iniziali del proposito che individua nel paesaggio il Principio Guida delle Trasformazioni (PGT) mostra meglio di ogni altra dichiarazione l'intento della amministrazione di puntare sulle qualità del proprio paese caparbiamente conservate, per ricostruire la memoria e rivitalizzare la cittadina attraverso progetti di qualità a cui dovranno aderire l'intera popolazione e i progettisti che operano nel territorio di La Valletta Brianza, cioè nei suoi paesaggi.

Deve chiudersi il periodo del "secondo me" e ri-prendere vita una adesione alle regole dell'architettura (che è prima di tutto responsabilità nei confronti dell'ambiente) e di quel "costruire a regola d'arte" tanto trascurato negli ultimi decenni.

Si deve tornare all'architettura ricordando che "l'architettura non può essere autonoma, per il semplice fatto che la sua prima motivazione è di corrispondere a esigenze umane e la sua prima condizione è di collocarsi in un luogo." (cit.)

Fondamentale la conoscenza dei motivi dei vincoli posti sull'intero territorio di La Valletta Brianza e diffuso su molti comuni del lecchese.

Il Comune di ROVAGNATE

▪ Il Decreto Ministeriale 5 giugno 1967 – (G.U. n. 159)

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Rovagnate ai sensi della Legge n. 1497/1939.

(...)

Considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario possessore o detentore a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata di presentare alla competente Soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché ricca di caratteristici elementi paesistici – quali un'ampia valle boscosa e la veduta verso monte S. Genesio, lo storico campanile della Brianza, le colline degradanti verso Como – che costituiscono un quadro naturale quanto mai suggestivo ed inoltre concorre con i Comuni vicini, alla formazione di un importante complesso di cose immobili componenti un insieme avente valore estetico e tradizionale coincidente senza soluzione di continuità con un'ampia parte della Brianza.

Considerato che i caratteri di bellezza naturale riscontrati dalla Commissione provinciale concorrono, sia pure in diverso grado, a formare i quadri d'insieme nel cui contesto le parti meno pregevoli assumono una funzione d'inscindibilità dal vincolo, tanto da richiedersi che la zona da assoggettare a tutela coincida con i confini del territorio comunale;

(...)

Decreta:

L'intero territorio del comune di Rovagnate ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

(...)

Roma, addì 5 giugno 1967

Il Comune di PEREGO

▪ Il Decreto Ministeriale 20 giugno 1968 – (G.U. n. 188)

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Peregò ai sensi della Legge n. 1497/1939.

(...)

Considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario possessore o detentore a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata di presentare alla competente Soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché sita in quella parte della Brianza caratterizzata da valori paesistici tradizionali, che nel comune di Perego come in quelli ad esso adiacenti, concorrono a formare quadri naturali di particolare bellezza accompagnati con punti di vista accessibili al pubblico che di quelle permettono il godimento;

(...)

Decreta:

L'intero territorio del comune di Perego ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

(...)

Roma, addì 20 giugno 1968

Il termine "vincolo" offre due definizioni: "qualsiasi limitazione alla libertà di movimento di un corpo", e in meccanica "l'azione dei vincoli si esplica attraverso un insieme di forze (...) e la presenza di vincoli si traduce in relazioni funzionali".

Guidati fino ad oggi dalla assoluta limitazione alla libertà di movimento di un corpo prodotta da una cattiva interpretazione dell'art. 9 della nostra Costituzione, si è persa, oltre a ciò che è possibile vedere, "anche una gigantesca occasione economica. L'occasione di utilizzare il (nostro n.d.a.) patrimonio artistico – culturale da un lato e il paesaggio dall'altro (...) per cercare di costruire un modello di sviluppo, se non potenzialmente alternativo a quello industrialista adottato, almeno fortemente complementare" (cit.).

Nel lontano 1985 la Corte Costituzionale così si esprimeva: "ai sensi dell'art. 9, comma 2 della Costituzione, la Repubblica Italiana tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione. In tal modo si erige il valore estetico – culturale, riferito anche alla forma del territorio, a valore primario dell'ordinamento e correlativamente impegna tutte le pubbliche istituzioni, e particolarmente lo Stato e le Regioni, a concorrere alla tutela e alla promozione di tale valore."

Si deduce che qualche cosa non ha funzionato, o meglio è mancato: la Repubblica forse, presa e colpita da altri interessi. Se ne deduce anche che "è lo stesso aspetto del territorio (la forma per gli architetti n.d.a.) per i contenuti ambientali e culturali che contiene, a essere elevato a valore costituzionale". (cit.)

“La priorità che l'ordinamento assegna alla protezione del paesaggio, è di livello gerarchico tale da prevalere sugli altri valori costituzionali; pertanto sono e saranno le altre scelte ad essere eventualmente subordinate alla suddetta tutela e alle valutazioni tecniche dell'amministrazione espresse in sede di pianificazione urbanistica”. (cit.)

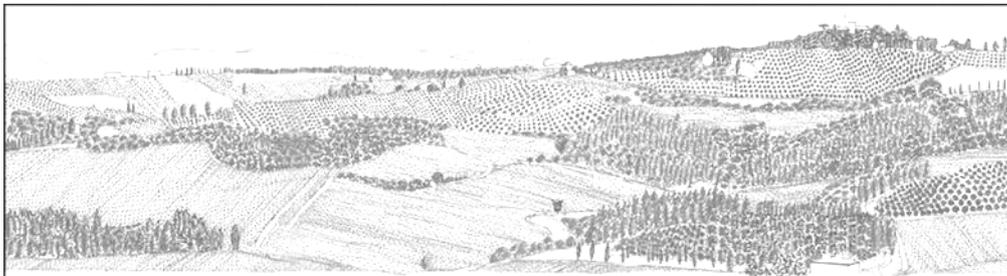
Chi non ha ottemperato e continua a non ottemperare a queste indicazioni nella formazione dei piani di ogni livello, potrebbe essere chiamato a render conto del suo operato.

Il tutto ri-prende vigore dalla Convenzione europea del Paesaggio sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000.

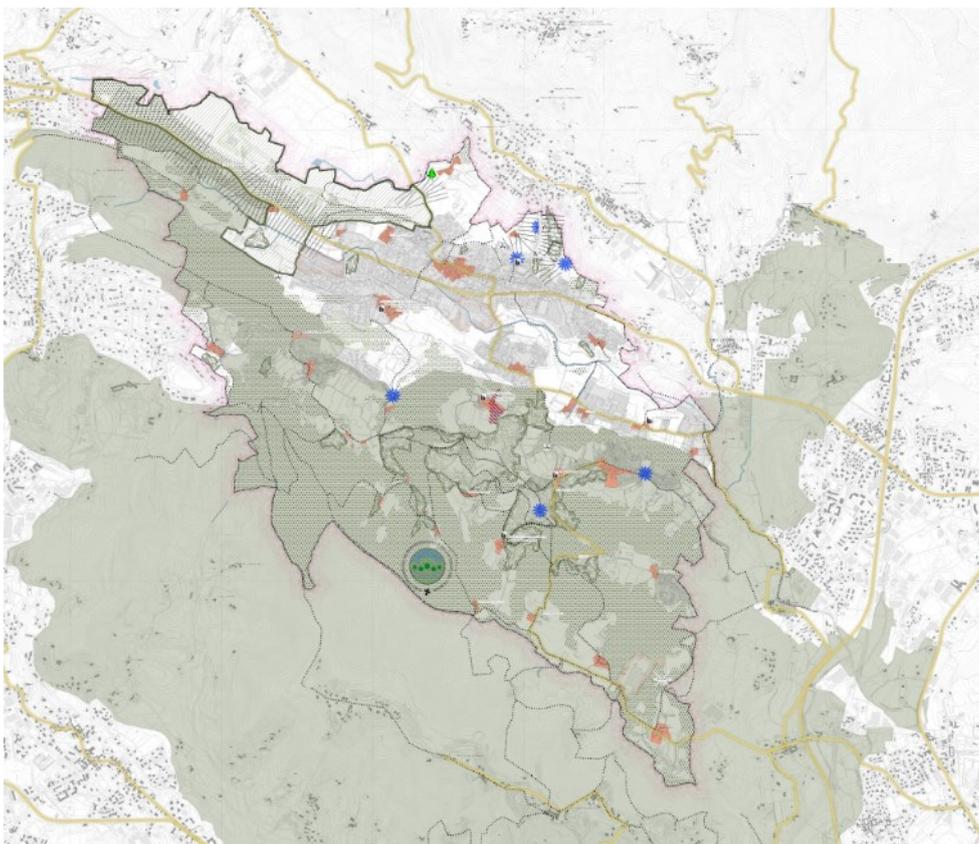
È alla Convenzione che si deve la scrittura di un documento strategico che definisce il ruolo che il paesaggio deve assumere in una società evoluta che deve finalmente vedere in questa componente territoriale, il paesaggio, un elemento fondamentale (nelle fondamenta) e determinate per la qualità della vita. La Convenzione parla di popolazione (e di responsabilità personali) che dopo anni di decrescita infelice torna ad essere considerata una ricchezza. Ne consegue la nascita, non automatica ma frutto di mutamenti culturali anche pesanti, di una pianificazione che prepari “il terreno” per rinnovare o costruire relazioni sociali.

*“Una casa non deve mai essere **su** una collina, o su una qualsiasi altra cosa. Deve essere **della** collina, deve appartenerele, in modo tale che collina e casa possano vivere insieme, ciascuna delle due più contenta per merito dell'altra”*

F. L. Wright, architetto (1867 – 1959)



dalla Convenzione Europea del Paesaggio – (Firenze 2000)



Stralcio della tavola 06 del Documento di Piano – il sistema del Paesaggio

La tavola 06 del DdP individua gli elementi costitutivi del paesaggio, compresi i luoghi panoramici e le strade che vengono riconosciute come arterie di fruibilità del Paesaggio. La tavola diventa uno strumento fondamentale per le valutazioni dei progetti e delle scelte di piano, da leggere sempre nel contesto paesaggistico di riferimento.

5.2 Il sistema urbano

5.2.1 Il Piano di Governo del Territorio 2014

Analizzando le previsioni contenute nel PGT 2014 dei comuni di Perego e Rovagnate risulta evidente che le trasformazioni strategiche degli Ambiti di Trasformazione non sono state attuate. Fattore determinante di tale dinamica è sicuramente la profonda mutazione del mondo delle costruzioni avvenuto dal 2008 a oggi, legato alla crisi del settore produttivo ed al ruolo Milanocentrico che il territorio provinciale sta vivendo. Il mix di questi tre fattori ha determinato, e sta tuttora determinando, lo spostamento della popolazione e delle attività lavorative del settore terziario verso la città capoluogo, o su assi di comunicazione diretti su Milano e dintorni. Contemporaneamente la dinamica economica dell'edilizia fatica ad innescare processi virtuosi di riqualificazione e rigenerazione data anche la scarsa appetibilità di mercato del territorio.

L'attività edilizia in essere riguarda il tessuto consolidato del Piano delle Regole, dove piccoli interventi di iniziativa privata tengono vive le possibilità di riqualificazione dell'urbanizzato. Compito del PGT è quello di agevolare questa dinamica, soprattutto nei nuclei di antica formazione innescando processi di rigenerazione urbana.

Antecedente al PGT 2014 i comuni erano dotati di PRG Piano Regolatore Urbanistico Generale, con i seguenti estremi di approvazione:

Il comune di Perego: PRG Variante Generale approvata con DGR 711274 25 novembre 2002.

Il comune di Rovagnate: PRG approvato con DGR 32298 7 novembre 1997, e successive varianti.

5.2.2 I nuclei storici o di antica formazione

Il territorio in esame è fortemente caratterizzato dalla presenza di nuclei storici e di cascine storiche legate alle attività agricole che hanno caratterizzato per secoli le economie locali. Questi elementi costitutivi del paesaggio sono posti in rapporto molto stretto con la morfologia e alle caratteristiche dei luoghi, così come sono strettamente legati alle percorrenze storiche e della rete sentieristica, elemento fondante della vita anche sociale della comunità.

Per questi luoghi si deve immaginare una tutela che ne promuova la conservazione e il riuso nel circuito moderno della città, con ruoli di memoria e di *museo vivo* e vivibile.

Il Piano delle Regole è lo strumento del PGT preposto a dettare le norme per la riqualificazione dei vecchi nuclei.

I nuclei storici sono inseriti all'interno degli ambiti della rigenerazione urbana (art. 8bis L.R. 12/2005), consentendo così l'uso temporaneo delle strutture e favorendo processi di riqualificazione e riuso degli immobili. Un volano è sicuramente quello di riportare all'interno dei vecchi nuclei parte delle attività agricole specializzate che stanno nascendo e crescendo sul territorio. Attività agricola che oggi comprende attività e funzioni compatibili con la residenza, quali per esempio e-shop, piccoli uffici o laboratori specializzati, mini market.

5.2.3 Gli ambiti residenziali

Il tessuto urbanizzato con destinazione d'uso residenziale è dominante sul territorio comunale. La Valletta Brianza è per le sue caratteristiche territoriali e paesaggistiche un luogo con forte vocazione alla residenza. La tipologia edilizia preponderante è la "casa singola", cioè edifici uni o bifamiliari con i propri spazi di pertinenza a verde privato. Troviamo comunque ambiti a più alta densità edilizia, caratteristici dello sviluppo urbano in Italia negli anni '60 e '70.

La situazione dei luoghi suggerisce cautela nella individuazione di espansioni residenziali, che oltre che dissonanti sotto l'aspetto paesaggistico potrebbero risultare fuori luogo anche sotto l'aspetto della programmazione urbanistica e finanziaria del Piano.

Il tema del recupero e della riqualificazione, che potrà passare anche attraverso la rigenerazione degli edifici esistenti, deve prevalere nella pianificazione e nella programmazione degli interventi, indipendentemente dalle destinazioni e dalle funzioni. Il tema dell'ammodernamento energetico e prestazionale degli edifici diventa infatti di anno in anno più attuale, ed è scandito da specifici obiettivi imposti dalla Normativa Comunitaria, a cui le nazioni membro devono sottostare e recepire nei loro strumenti di programmazione e di lavoro.

5.2.4 Le attività produttive e commerciali

Il Comune di La Valletta Brianza ha mantenuto nei decenni una vocazione produttiva per la presenza diffusa di realtà imprenditoriali ed artigianali.

L'asse viario Como – Bergamo è da sempre caratterizzato dalla presenza di ambiti produttivi, anche di rilevanza sovra comunale. L'attuale contesto storico sta portando ad una crisi strutturale del sistema produttivo esistente, che comporta ristrutturazioni aziendali, e spesso la chiusura delle attività stesse. Il PGT deve considerare queste problematiche ed affrontare in modo dinamico e flessibile il sistema delle norme che governano questi ambiti, garantendo la possibilità alle strutture produttive di riorganizzarsi alla stessa velocità con cui si modifica l'economia oggi. I comparti produttivi esistenti sono spesso soggetti a degrado paesaggistico, risultato del naturale trascorrere del tempo, o della poca attenzione all'argomento nella progettazione passata. L'obiettivo del PGT è quello di intervenire in questi ambiti per la riqualificazione paesaggistica ambientale dei luoghi che presentano tali criticità.

5.2.5 Il tessuto dei servizi

Il Documento di Piano affronta la tematica dei servizi costruendo una ricognizione sulle dotazioni esistenti, indispensabile per poter costruire le decisioni progettuali del Piano, e rimandando al Piano dei Servizi la trattazione completa dell'argomento.

Istruzione

Il sistema dei servizi per l'Istruzione presenti sul territorio di La Valletta Brianza comprende i seguenti ordini di scuole: servizi prima infanzia, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado.

Il patrimonio edilizio scolastico è prevalentemente di proprietà comunale.

Servizi per la prima infanzia

- 2 strutture private nidi famiglia sul territorio di La Valletta Brianza

Scuole dell'infanzia

- Scuola dell'infanzia statale (I.C.S. "Don Piero Pointinger") a La Valletta Brianza - Via Montegrappa n. 1 proprietà comunale;

Scuole primarie statali dell'I.C.S. "Don Piero Pointinger"

- Plesso di Perego via Montegrappa n. 1 proprietà comunale;
- Plesso di Rovagnate via V. Veneto n. 2 proprietà comunale.

Scuola secondaria di primo grado

- Plesso di La Valletta Brianza - Piazzetta Luigi Brambilla n. 1, proprietà comunale.

Servizio Biblioteca

Il sistema bibliotecario dell'Unione dei Comuni Lombarda della Valletta è composto da una biblioteca civica:

- Santa Maria Hoè in Corsia Mercato

Servizi socio assistenziali

Sono presenti sul territorio comunali ambulatori di proprietà comunale convenzionati con i Medici di Medicina Generale e Pediatri di famiglia (ATS Lecco):

- La Valletta Brianza, Via Brianza;
- La Valletta Brianza, Via V. Veneto;

Servizi sportivi

Attualmente sono attivi i seguenti impianti sportivi:

- Palazzetto intercomunale dello sport a La Valletta Brianza - Via Brianza, proprietà indivisa (La Valletta Brianza, Santa Maria Hoè);
- "Stadio Idealità" a La Valletta Brianza - Via Statale, proprietà comune di La Valletta Brianza;
- Palestra scolastica presso la Scuola Secondaria di primo grado, a La Valletta Brianza, Piazzetta Luigi Brambilla, proprietà comune di La Valletta Brianza.
- campetti di calcio presso gli oratori delle Parrocchie di Perego, Rovagnate.

5.3 il sistema agricolo ambientale

L'analisi e la progettazione del sistema agricolo ambientale è una componente fondamentale del PGT. Il lavoro è svolto utilizzando un metodo coordinato con la Valutazione Ambientale Strategica. La finalità, oltre a quella di costruire uno esaustivo stato di fatto del territorio, è quella di recepire le progettualità dei piani sovraordinati (PTR e PTCP), e di dettare gli indirizzi per la costruzione di una rete ecologica comunale.

5.3.1 L'analisi del sistema ambientale a scala sovra locale

L'analisi del sistema ambientale è stata condotta utilizzando dapprima le classiche tecniche dell'analisi territoriale (georeferenziazione di elaborati del PTCP di Lecco, individuazione di elementi di interesse del DBT provinciale e di fonte regionale, mappatura di elementi di rilievo individuati a seguito di sopralluoghi) e successivamente combinando gli elementi individuati in modo analitico, puntando alla creazione di una mappa di dettaglio della Rete Ecologica Comunale.

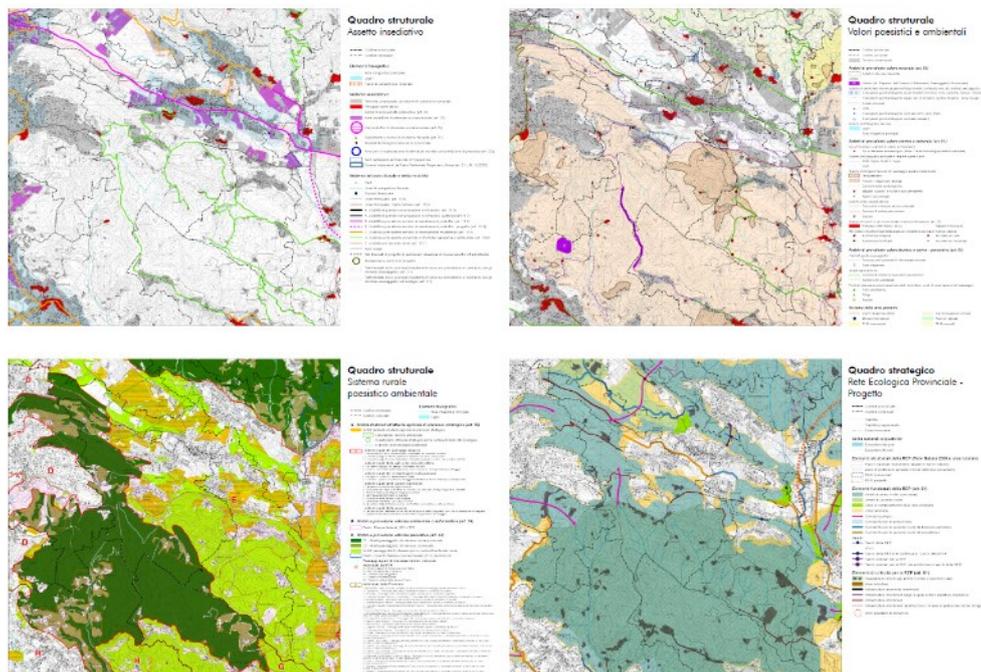
Gli strumenti che fungono da ispiratori dell'analisi e che al contempo si configurano come strumenti normativi, sono i seguenti :

- DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009, Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore alpi e prealpi, Sezione Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali;

- PTCP della Provincia di Lecco approvato con D.C.P. n. 7 del 24/03/2009, Quadro strategico – Rete Ecologica;
- Legge regionale n. 12 del 11 marzo 2005, Legge per il governo del territorio (rif. CAPO II – Pianificazione comunale per il governo del territorio).

DGR 10962/2009, Rete Ecologica Regionale, Capitolo 5 – Le Reti ecologiche comunali (REC)

I territori comunali oggetto di studio sono compresi nel settore n. 70 “Montevecchia” della Rete Ecologica Regionale.



Stralcio della tavola 02 del DdP – inquadramento territoriale

Descrizione generale

Area molto eterogenea che include elementi di assoluto valore naturalistico accanto a tratti densamente abitati. Notevole sviluppo di infrastrutture che in alcuni casi determinano forte frammentazione o isolamento degli ambienti. Tra i siti più importanti in termini naturalistici si segnalano i SIC/ZSC Valle di Santa Croce e Valle del Curone (con fauna invertebrata endemica), il Lago di Sartirana (importante per la fauna invertebrata acquatica), il Lago di Olginate (di grande importanza per l'avifauna acquatica), la Palude di Brivio (avifauna acquatica, vegetazione palustre), il Lago di Pusiano (avifauna acquatica, vegetazione palustre).

Elementi di tutela:

Zona Speciale di Conservazione ZSC: IT2030006 Valle di Santa Croce e Valle del Curone

Parchi regionali: Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "San Genesio – Colle Brianza"

Elementi della Rete Ecologica

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (DGR 8/10962 del 30/11/2009): 01 – Colline del Varesotto e dell'alta Brianza; 06 – Fiume Adda; 07 – Canto di Pontida.

Elementi di secondo livello:

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie

Altri elementi di secondo livello: ricavate all'interno dell'area prioritaria 01 – Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza, tra i nuclei ricompresi all'interno di aree di primo livello. Interessano la porzione di territorio tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza – Missaglia, oltre alle aree boschive e agricole in Comune di Pontida, e di Cisano Bergamasco e alle aree boschive e agricole di Villa d'Adda, Imbersago e Robbiate.

5.3.2 Indicazioni per l'attuazione delle RER

Elementi primari

01 – Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza: favorire il mantenimento dell'agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati. Importante mantenere le attività agricole e pastorali di tipo tradizionale, soprattutto in aree collinari, dalle quali dipendono habitat e specie in progressiva rarefazione. Indicazioni specifiche riguardano anche la messa "in sicurezza" dei cavi aerei presso le pareti rocciose, siti di nidificazione di molte specie di grande interesse conservazionistico, come Nibbio bruno, Falco pellegrino e Gufo reale, la protezione dei siti di riproduzione e di roost dei chiropteri.

Elementi di secondo livello

Aree tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza – Missaglia: necessarie al mantenimento della connettività ecologica in senso Est – Ovest, tra la valle dell'Adda e la Valle del Lambro. Il mantenimento della continuità è necessario per la sopravvivenza di molte specie, spesso presenti in piccole popolazioni che sopravvivono grazie allo scambio di individui con popolazioni più floride. L'interruzione del flusso di individui tra diverse tessere di habitat determinerebbe un fortissimo aumento di rischio di estinzione per molte specie.

Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione, mantenere i varchi di connettività attivi, migliorare i varchi in condizioni critiche, evitare la dispersione urbana.

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione volte in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

Criticità

a) Infrastrutture lineari: molte sono le arterie stradali che attraversano il settore e in alcuni casi è necessario prevedere interventi di deframmentazione per preservare dall'isolamento alcuni contesti di valore.

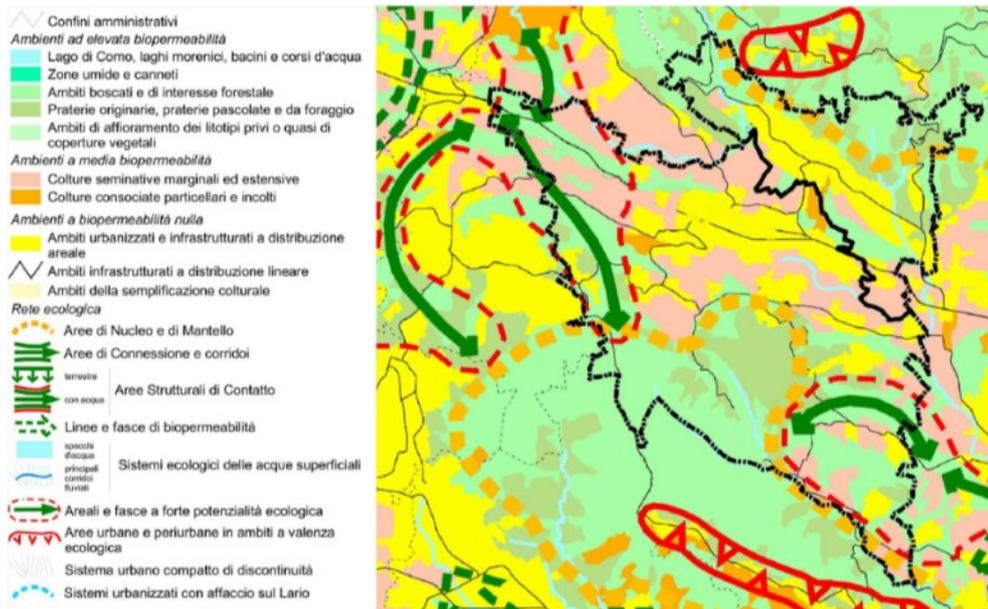
b) Urbanizzato: numerosi centri abitati ricadono all'interno dell'Area prioritaria 01 – Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza o nell'area prioritaria 06 – Fiume Adda. Ai fini della funzionalità della rete ecologica, è importante che l'espansione dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture non determini l'interruzione della continuità ecologica tra gli habitat e non intacchi la superficie di aree sorgenti.

5.3.3 Indicazioni per l'attuazione della REP – PTCP Lecco

PTCP della Provincia di Lecco: lo scenario 6 "il sistema ambientale"

Il Sistema ambientale della provincia di Lecco (definito nell'elaborato *Scenario 6* del PTCP approvato con D.C.P. n. 7 del 23-24/03/2009) riconosce nel territorio provinciale tre distinti livelli di biopermeabilità, definita come "capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica e il mantenimento di adeguati livelli di biodiversità. [...]".

La biopermeabilità del territorio, oltre che determinata dalle specifiche condizioni stazionali dei diversi luoghi, è strettamente correlata al grado di continuità o di frammentazione dell'ambiente, cioè al modo in cui i luoghi permeabili sono fra loro connessi o, al contrario, interrotti da destinazioni d'uso dei suoli che determinano condizioni di scarsa o nulla biopermeabilità che li separano o li occludono.



Stralcio dell'elaborato del PTCP della Provincia di Lecco denominato Scenario 6 – Il sistema naturale

Per il territorio di analisi, il *Sistema naturale* del PTCP di Lecco individua la presenza dei seguenti elementi:

- ambienti ad elevata biopermeabilità: bacini e corsi d'acqua, ambiti boscati e di interesse forestale, praterie originarie, praterie pascolate e da foraggio;
- ambienti a medi biopermeabilità: colture seminative marginali ed estensive, colture consociate particellari e incolti;
- ambienti a biopermeabilità nulla: ambiti urbanizzati e infrastrutturati a distribuzione areale.

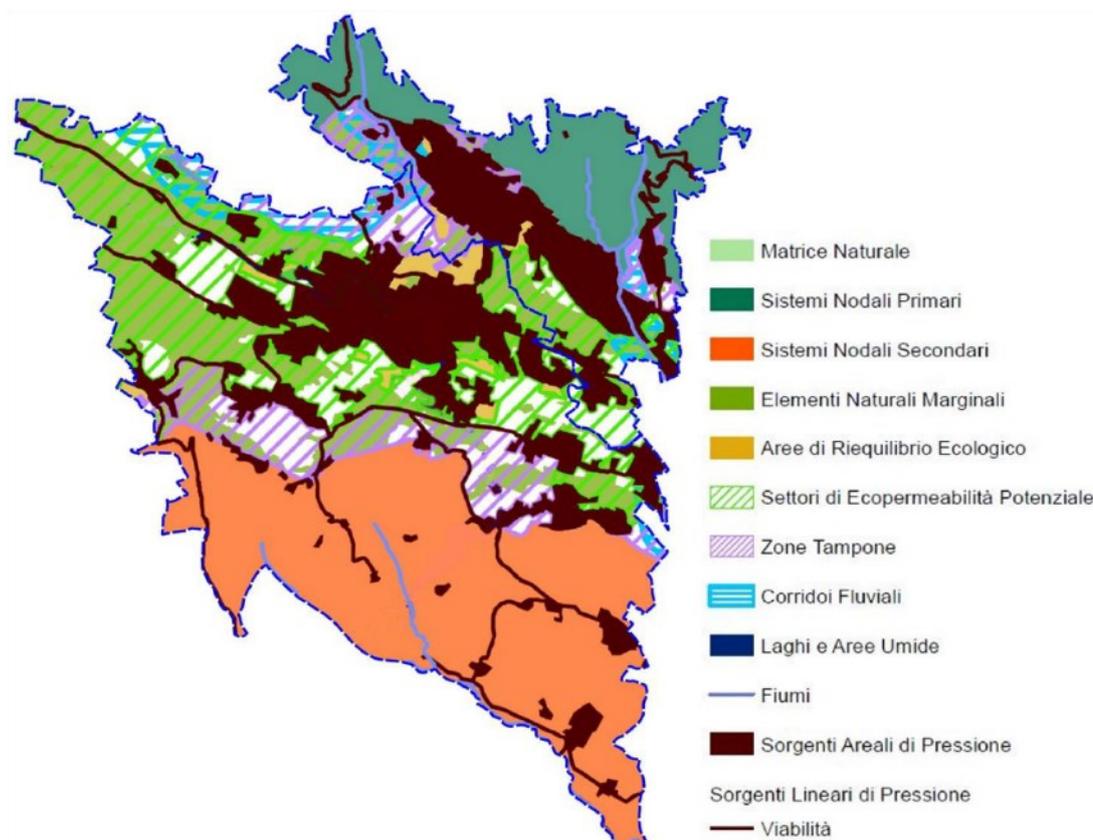
Come prima individuazione degli elementi costituenti la Rete Ecologica Provinciale, si riconoscono:

- aree di *Nucleo* e di *Mantello*: Ambiti di elevata biopermeabilità, di alto valore naturalistico e di grandi dimensioni. Formano l'ossatura della rete e sono fonte di diffusione per gli elementi di interesse per la biodiversità;
- areali e fasce a forte potenzialità ecologica: Ambiti entro cui promuovere il consolidamento di corridoi ecologici, attraverso la valorizzazione delle aree permeabili esistenti.

Elementi non cartografati ma di importante valore in termini di connessione ecologica, sono le *isole di attraversamento*, definite come frammenti areali e lineari di habitat che fungono da aree di sosta o di rifugio nei trasferimenti delle specie da e verso la rete; comprendono le zone umide, le paludi, gli incolti, i tratti boscati, le frange e le cortine arboree.

Ulteriori elementi non cartografati sono le *barriere infrastrutturali* e i *varchi* della rete ecologica individuati come elementi della continuità e della discontinuità ambientale che sottendono, rispettivamente, interventi di mitigazione-superamento e politiche di tutela, consolidamento e potenziamento.

Nel presente paragrafo sono riportati lo stralcio dell'elaborato del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco denominato Quadro Strategico – Rete Ecologica, il testo dell'art. 61 delle Norme di Attuazione del PTCP è il riferimento alla Rete Ecologica Provinciale.



Stralcio dell'elaborato del PTCP della Provincia di Lecco denominato Quadro Strategico – Rete Ecologica

5.3.4 Obiettivi specifici della Rete Ecologica Comunale

- Fornire alla Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alle Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;

- fornire agli uffici responsabili delle espressioni di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

Per i Comuni appartenenti a province che abbiano già individuato la loro Rete Ecologica Provinciale (REP) in coerenza con la Rete Ecologica Regionale, gli Schemi di REC comunali potranno essere costituiti da uno stralcio della REP.

Lo Schema di REC e la cartografia di dettaglio della Rete ecologica locale, forniscono inoltre contributi specifici in merito agli aspetti naturalistici ed ecosistemici utili per la definizione alla carta della sensibilità paesaggistica.

Forniranno quindi ai fini del Piano delle Regole i riferimenti spaziali relativi agli aspetti naturalistici ed ecosistemici necessari per l'individuazione delle aree di valore paesaggistico-ambientale (art. 10, commi 1 e 4 della L.r. 12/2005).

Per quanto riguarda le relazioni con la VAS, lo Schema di REC concorrerà al Documento di scoping nella fase di orientamento del piano. Lo Schema potrà essere successivamente perfezionato, condiviso in sede di conferenza di valutazione finale, e ripreso come allegato del Documento di Piano.

La cartografia di dettaglio della REC costituirà strumento del Piano dei Servizi, fornendo gli elementi per poter governare in modo ecosostenibile le frange di connessione dei centri abitati, il territorio rurale, per la costruzione dei corridoi ecologici locali, per l'individuazione dei siti entro cui poter collocare unità ecosistemiche polivalenti in grado di svolgere servizi ecologici nei seguenti campi:

- individuazione di siti pregiati (esistenti o ricostruibili) per la biodiversità e/o per azioni locali di educazione ambientale;
- produzione di energia rinnovabile locale da biomasse;
- autodepurazione delle acque mediante ecosistemi-filtro puntuali o diffusi;
- miglioramento dei microclimi associati alle aree residenziali;
- contenimento delle masse d'aria inquinate da traffico;
- recupero polivalente di aree degradate (cave, discariche, cantieri);

Si forniranno inoltre indicazioni ecologiche ed ambientali in riferimento alla definizione dei percorsi di fruizione degli spazi aperti (in particolare nella prospettiva di migliorare l'inserimento ambientale delle piste ciclabili e di realizzare greenways).

La Rete Ecologica Comunale si configura come espressione di dettaglio dell'ambito in cui applicare gli indirizzi di tutela, valorizzazione e riqualificazione individuati dagli strumenti sovraordinati (Rete Ecologica Provinciale), ambito formalmente costituito da elementi di pregio, di criticità e di opportunità ecologica opportunamente individuati. Di seguito vengono mostrate alcune realtà rilevate nel territorio di analisi.

Elementi di pregio



1. Superfici boschive (area Parco)



2. Superfici boschive (area esterna Parco)



3. Filari

Elementi di criticità



1. Effetto barriera: area urbanizzata



2. Effetto barriera: rete viaria principale



3. Effetto barriera: rete viaria secondaria

Elementi di opportunità



1. Riqualificazione reticolo idrico



2. Individuazione di varchi ecologici

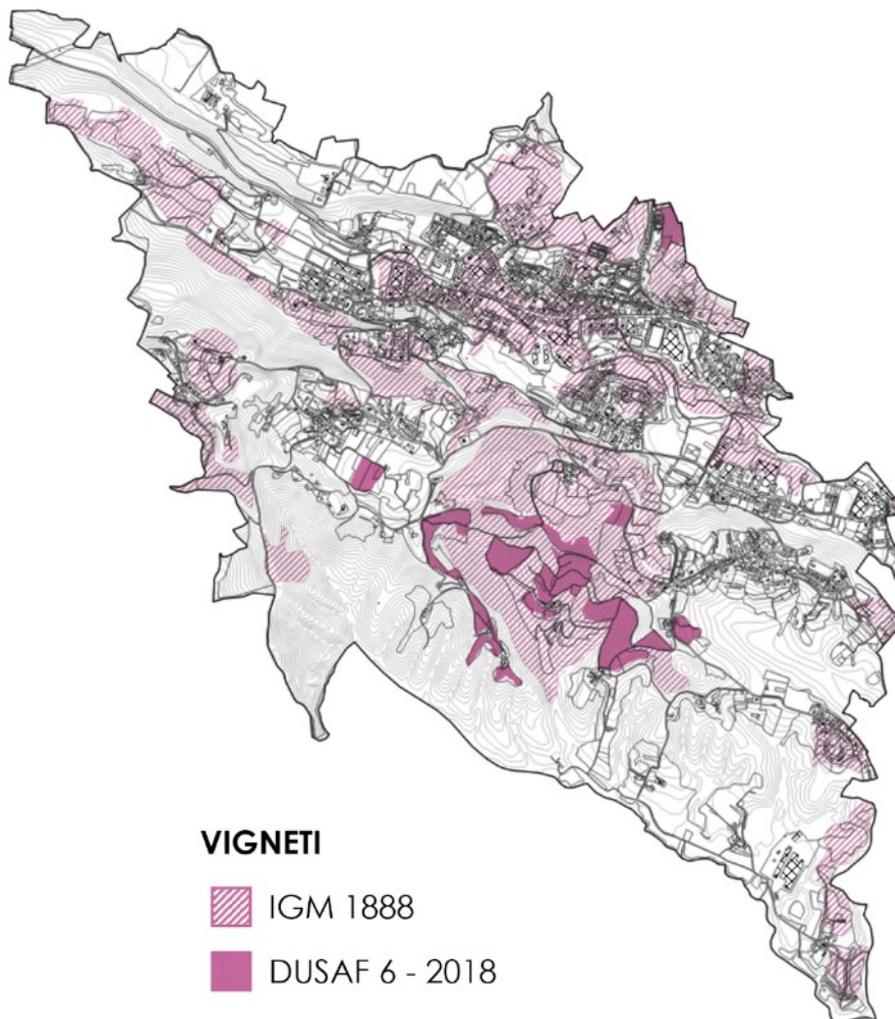


3. Riqualificazione aree boschive

5.3.5 i vigneti

Tra le colture praticate nei territori comunali, risultano di particolare interesse storico-paesaggistico nonché attrattivo ed economico, i vigneti, una volta variamente distribuiti (riscontro da IGM 1888) mentre oggi rinvenibili prevalentemente su superfici esposte a Sud ed ad Est nel territorio comunale.

Nella mappa riportata in fig. 15 viene mostrata l'estensione dei vigneti dedotta dall'analisi della cartografia IGM del 1888 (prima levata), rapportata con l'attuale estensione dedotta dalla banca dati DUSAF 6.0 del 2018



Confronto tra estensione dei vigneti nel 1888 (tracciato da IGM) e nel 2018 (DUSAF 6)

Nella tabella che segue viene effettuato il confronto tra l'estensione al 1888 e gli step 2007 (considerato nell'ambito del PGT 2014) e 2015 (PGT 2019).

	 1888	 2018	Δ [mq]	Δ %
Vigneti	2.362.075	274.541	-2.087.534	-88,4%

Variatione di estensione delle superfici destinate a vigneti per il territorio di La Valletta Brianza

5.3.6 Strategie di progetto

L'attenzione nello sviluppo dell'analisi di dettaglio della Rete Ecologica Comunale è stata rivolta a quelle aree esterne al Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone in cui risultano predominanti gli "effetti barriera" esercitati dalle aree urbanizzate e dalle infrastrutture presenti ed in cui sono assenti provvedimenti di protezione propri dell'area protetta.

L'urbanizzazione nei comuni di Perego e Rovagnate si è sviluppata e concentrata lungo l'asse della SS 342 Briantea (Como-Bergamo), occupando di fatto l'area morfologicamente pianeggiante di fondovalle.

Altri assi viari su cui si è impostato l'assetto urbanistico sono la SP58 Strada Provinciale di Colle Brianza, la SP52 Molteno – Rovagnate (comune di Rovagnate), la SP53 Strada Provinciale di Sirtori (comune di Perego) e, sempre nel comune di Perego l'asse rappresentato dalle vie Lombardia, Frigola, San Pietro, Lissolo.

Considerando che le porzioni meridionali dei territori comunali di Perego e Rovagnate risultano essere compresi nell'area protetta Parco regionale di Montevicchia e Valle del Curone, viene ritenuto prioritario intervenire, nell'ambito dell'implementazione della Rete Ecologica Comunale, su quella porzione di territorio caratterizzata da elementi di potenzialità minacciati dalla progressiva trasformazione del territorio e che in molti casi mostrano caratteri di "residualità".

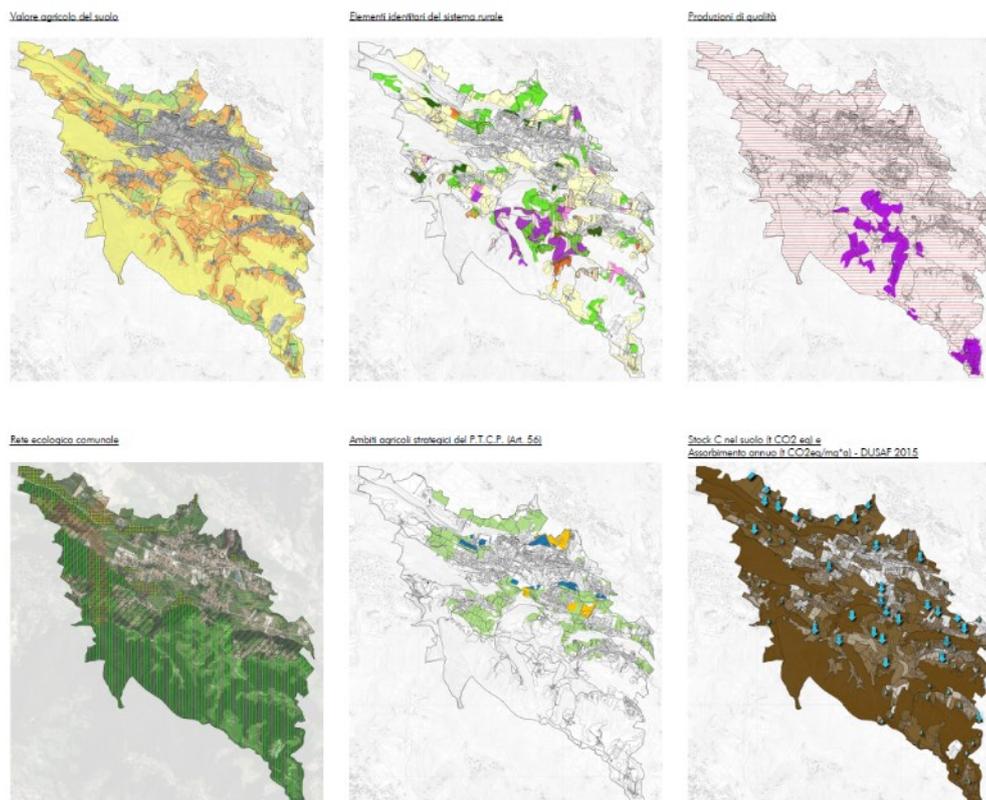
La strategia assunta per la costruzione della Rete Ecologica Comunale si basa sui seguenti obiettivi:

- favorire la connessione ecologica tra i corridoi dei Fiumi Adda e Lambro (connessione Est – Ovest);
- favorire la connessione ecologica tra il Parco regionale e le aree naturali del Monte di Brianza.

L'espressione degli obiettivi strategici avviene attraverso l'individuazione a livello comunale degli elementi che costituiscono delle barriere per l'ecopermeabilità e con il conseguente riconoscimento delle aree aventi valenza di varco ecologico e di isole di attraversamento.

Puntualmente sono stati inoltre esaminati gli elementi di criticità individuati nell'elaborato Rete Ecologica Provinciale di cui alla proposta di variante al PTCP della Provincia di Lecco dell'ottobre 2012, con l'obiettivo di individuare le più opportune misure di mitigazione da adottarsi.

La mappa che segue inquadra il settore del territorio in cui verrà focalizzata l'analisi e lo sviluppo della Rete Ecologica Comunale. Settore in cui sviluppare in modo strategico la Rete Ecologica Comunale



Stralcio della tavola 08 del Documento di Piano – sistema agricolo ambientale

Sono stati inoltre considerati di prioritario interesse, gli elementi di criticità individuati nella Rete Ecologica Provinciale e definiti come aree nelle quali i caratteri della rete, ed in particolare la sua permeabilità, appaiono più fortemente minacciati da occlusione causata da pressione insediativa o dalla presenza consistente di infrastrutture.

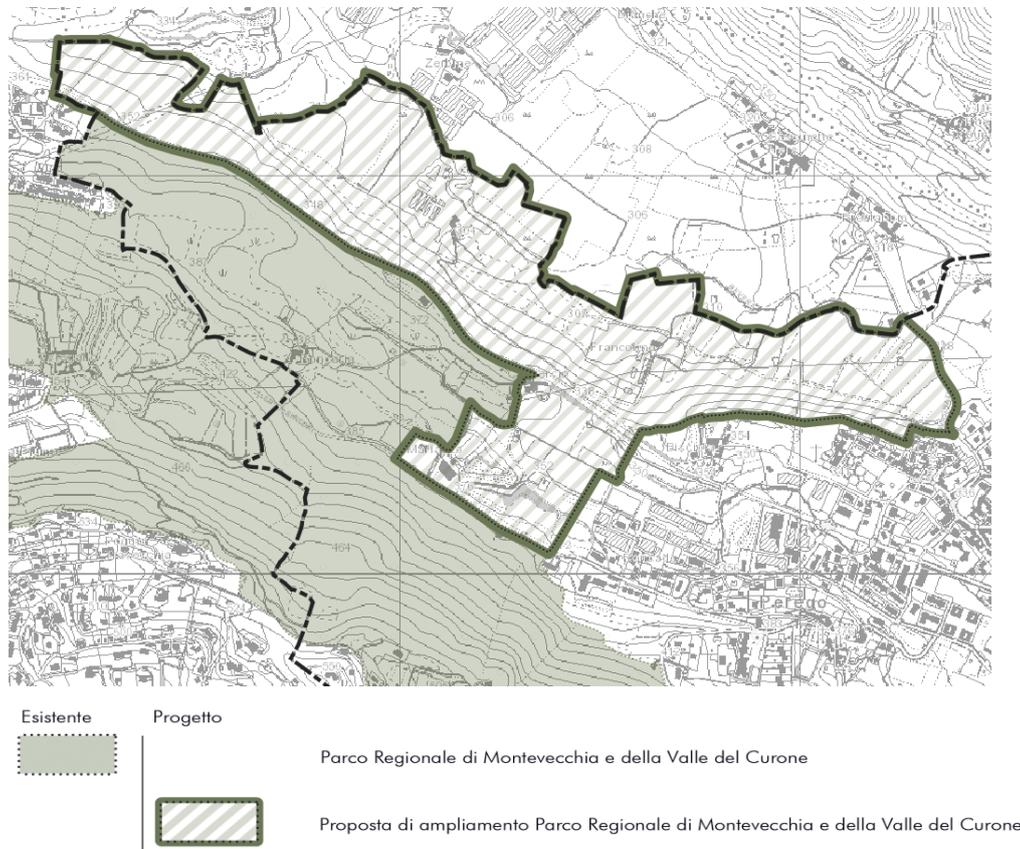
5.3.7 la proposta di ampliamento del Parco Regionale di Montev ecchia e della Valle del Curone

Obiettivo strategico proposto nel PGT è l'ampliamento del perimetro del Parco regionale di Montev ecchia e della Valle del Curone nella porzione nord ovest del territorio.

La strategia è quella di andare a valorizzare un'area di circa 77 ettari, caratterizzata da ampie aree verdi agricole e boscate, con caratteri paesaggistici ben definiti anche per la presenza di elementi costitutivi del paesaggio antropico.

Il progetto risulta inoltre coerente con gli strumenti sovraordinati che individuano l'area come corridoio ecologico della rete Regionale RER, con un varco di collegamento con il Monte di Brianza.

Il PGT individua l'area potenzialmente interessata dall'ampliamento nella cartografia del Documento di Piano, con la finalità di avviare l'iter di ampliamento con l'Ente Parco e la Regione Lombardia, che porterà alla definizione corretta del perimetro ed alla disciplina urbanistica dettata dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco PTC.



Stralcio delle tavole di Piano con l'individuazione della proposta di ampliamento del parco

5.4 il sistema della mobilità

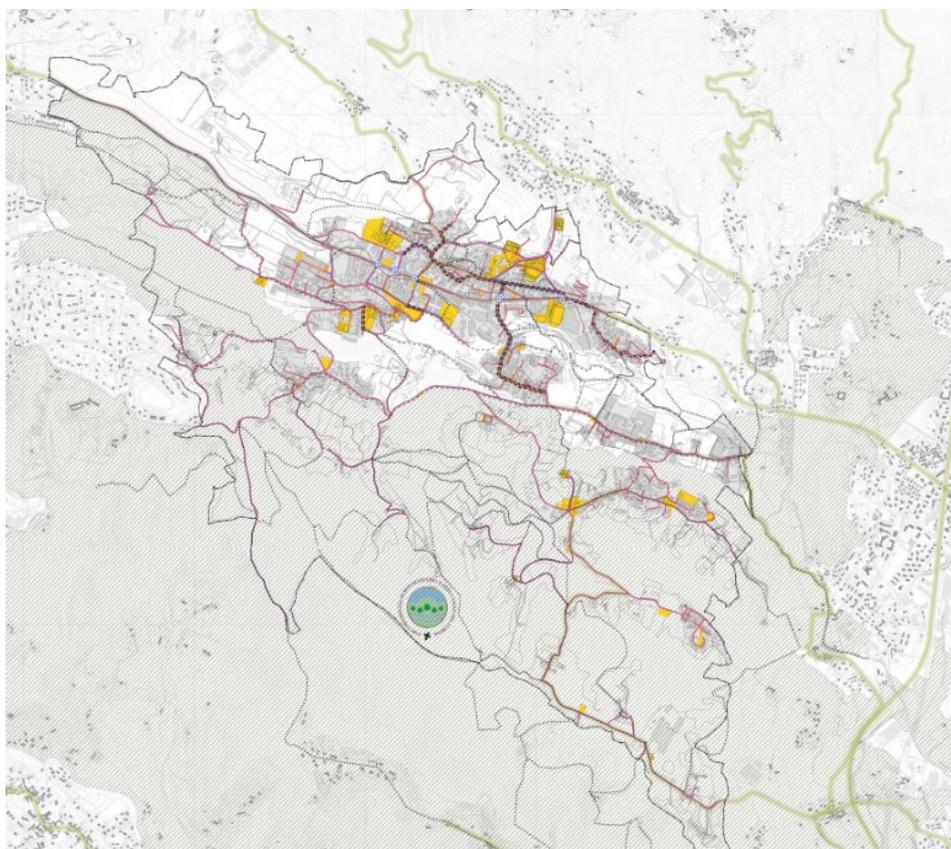
5.4.1 la mobilità dolce e la rete stradale

Il comune di La Valletta Brianza è localizzato lungo l'asse viario Como-Bergamo SS 342, che costituisce l'asse di collegamento est ovest principale.

Dal comune di Santa Maria Hoè si snoda verso nord la SP 58 che sale verso Colle Brianza, e costituisce il secondo asse in ordine di classificazione stradale che interessa il territorio.

Lungo questi due assi, e in particolare in prossimità delle intersezioni con la rete locale, si concentrano le criticità legate al trasporto su gomma.

Al di fuori della suddette vie di comunicazione la rete stradale è costituita da vie di servizio ai comparti residenziali. La percorrenza di questi tratti stradali assume spesso un forte valore percettivo per il paesaggio. L'orografia del territorio infatti crea delle visuali panoramiche utili a cogliere le bellezze d'insieme che hanno reso il territorio del comune di La Valletta Brianza interamente vincolato. Alcuni di questi tratti stradali, così come suggerito dal PTCP risultano fondamentali per il dialogo tra ambiti urbanizzati e ambiti naturali o agricoli, il PGT si prefigge di tutelare e valorizzare tali caratteristiche.



Stralcio della tavola 07 del Ddp – sistema della mobilità

Il Documento di Piano si concentra sul sistema della mobilità dolce (pedonale e ciclabile), che viene interamente mappato all'interno della tavola *Sistema della mobilità*, distinguendo tra:

- progetto ciclabili della Provincia di Lecco
- rete sentieristica
- percorsi piedi bus

Il documento di Piano individua i tratti in cui *Potenziare la mobilità dolce*. Sono tracciati esistenti e non , in cui devono ricadere le compensazioni derivanti dal PGT per migliorare la rete ciclopedonale esistente. In particolare i tracciati utili al completamento alle linee piedibus, che costituiscono un servizio essenziale per gli abitanti di La Valletta Brianza.

La tavola individua inoltre le "intersezioni stradali da riqualificare", che rappresentano gli "incroci" che oggi necessitano azioni di razionalizzazione dei flussi, sempre nell'ottica di migliorare anche gli attraversamenti pedonali. La SS 342 rappresenta infatti una forte divisione per il territorio che divide i vecchi nuclei di ex Perego e di ex Rovagnate. La riqualificazione di queste intersezioni deve tendere a ricucire questa spaccatura, anche proponendo sovrappassi pedonali e ciclabili.

Il Documento di Piano individua gli ambiti della Rigenerazione Urbana (art. 8bis L.R. 12/2005) quali ambiti dove attivare progetti di mobilità sostenibile, attraverso la razionalizzazione degli spazi dedicati all'automobile, in favore della mobilità ciclo pedonale.

5.4.2 Il trasporto pubblico

Il comune di La Valletta Brianza è servito da due linee del trasporto pubblico su gomma:

D46 – Nibionno – Merate - Bergamo

D84 – Olgiate Molgora - Ravellino

Per il sistema ferroviario la stazione di riferimento è:

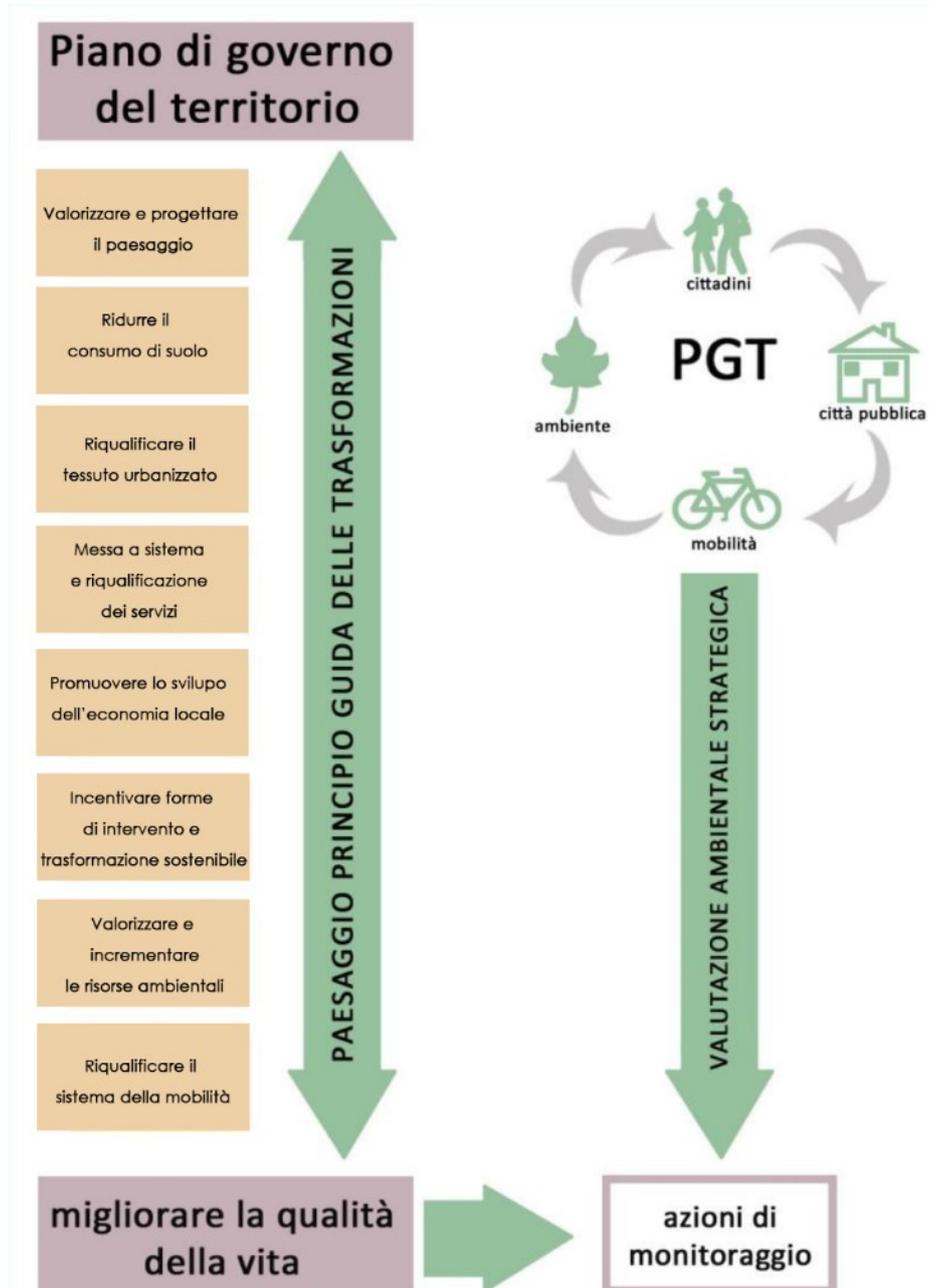
Stazione FS di Olgiate Molgora

6. Il quadro strategico Comunale

6.1 GLI OBIETTIVI DEL PGT E LE POSSIBILI STRATEGIE PER L'ATTUAZIONE

Il Documento di Piano definisce gli OBIETTIVI del piano, a cui seguono le STRATEGIE del PGT, che individuano le POLITICHE urbanistiche e le AZIONI di piano necessarie e da perseguire per il raggiungimento degli obiettivi.

Le azioni di piano verranno poi concretizzate negli elaborati esecutivi ed operativi del PGT ovvero nel Piano dei Servizi PdS e nel Piano delle Regole PdR con il connesso sistema normativo.



Le strategie sono un elenco aperto, sempre migliorabile durante l'intero processo pianificatorio.

OBIETTIVI DEL PGT		STRATEGIE DEL PGT
SISTEMA DEL PAESAGGIO		
1) VALORIZZARE E PROGETTARE IL PAESAGGIO	1a	Promuovere la valorizzazione, la tutela e la percezione del Paesaggio, quale bene pubblico di carattere economico, culturale e identitario
	1b	Valorizzazione - utilizzo e tutela del sistema dei sentieri quale elemento culturale e di fruizione del paesaggio
	1c	Incentivare la ricomposizione paesaggistica dei territori agricoli anche al fine della tutela e sicurezza idrogeologica dei luoghi
SISTEMA URBANO		
2) RIDURRE IL CONSUMO DI SUOLO	2a	Razionalizzare le previsioni di espansione del TUC riducendo gli ambiti di trasformazione
	2b	Incentivare processi di rigenerazione urbana e territoriale
3) RIQUALIFICARE IL TESSUTO URBANIZZATO	3a	Migliorare la qualità della vita delle comunità insediate attraverso la riqualificazione paesaggistica del TUC
	3b	Ridefinizione dei vecchi nuclei e delle regole di intervento ai fini di una riqualificazione estetico funzionale
	3c	Riqualificazione degli spazi pubblici interclusi nel tessuto consolidato, con particolare attenzione alla mobilità dolce e potenziamento dei servizi ecosistemici
4) MESSA A SISTEMA E RIQUALIFICAZIONE DEI SERVIZI	4a	Riorganizzazione e rifunzionalizzazione delle proprietà comunali
5) PROMUOVERE LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA LOCALE SIA IN TERMINI DI PRODUZIONE CHE DI DISTRIBUZIONE	5a	Incentivare e sostenere gli esercizi di vicinato presenti sul territorio, quali risorse non solo economiche ma anche sociali
	5b	Garantire e sostenere le attività produttive già in essere all'interno del territorio comunale;
	5c	Valorizzare l'attività agricola professionale quale riconoscendone le ricadute positive sul paesaggistico e di marketing territoriale
6) INCENTIVARE FORME DI INTERVENTO E	6a	Perseguire obiettivi qualitativi sotto l'aspetto ambientale e dell'efficienza energetica nelle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

TRASFORMAZIONE SOSTENIBILE	6b	Utilizzare ed incentivare soluzione NBS nature based solution
SISTEMA AGRICOLO AMBIENTALE		
7) VALORIZZARE E INCREMENTARE LE RISORSE AMBIENTALI	7a	Valorizzazione del verde urbano e progettazione della rete ecologica comunale
	7b	Valorizzare la presenza del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone sul territorio comunale considerandola anche una risorsa socio economica.
	7c	Tutelare le aree agricole esistenti cercando di promuovere attività economiche tipiche dei luoghi e ambientalmente orientate
SISTEMA delle INFRASTRUTTURE e della MOBILITA'		
8) RIQUALIFICARE E RIORGANIZZARE IL SISTEMA DELLA MOBILITA'	8a	Relazionare il sistema della mobilità con il sistema dei servizi al fine di aumentare la fruibilità alla città pubblica, con particolare attenzione al tema della sicurezza stradale
	8b	Riqualificazione e messa in sicurezza della mobilità dolce (pedoni e biciclette) e su gomma con il completamento della rete dei marciapiedi e delle ciclabili.
	8c	Migliorare l'integrazione del territorio comunale con il trasporto pubblico locale

6.2 IL SISTEMA DEL PAESAGGIO

Obiettivo n° 1: VALORIZZARE E PROGETTARE IL PAESAGGIO

Strategia 1A: promuovere la valorizzazione, la tutela e la percezione del Paesaggio, quale bene pubblico di carattere economico, culturale e identitario

- Promuovere la lettura del paesaggio quale base per la progettazione e la gestione del territorio: paesaggio principio guida delle trasformazioni
- Individuazione degli elementi costitutivi del paesaggio in base alla vigente normativa, quali caratteri fondanti del paesaggio locale e quindi meritevoli di tutela.

Strategia 1B: Valorizzazione - utilizzo e tutela del sistema dei sentieri quale elemento culturale e di fruizione del paesaggio

- Mappatura della rete sentieristica locale storica, e messa a sistema con i percorsi del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone, in particolare anche in relazione alla rete ciclabile Provinciale.

Strategia 1C: incentivare la ricomposizione paesaggistica dei territori agricoli anche al fine della tutela e sicurezza idrogeologica dei luoghi

- La tutela paesaggistica degli ambiti agricoli deve avere anche il fine del mantenimento dei manufatti storici che garantiscono la sicurezza idrogeologica dei luoghi, come terrazzamenti, canali, argini, piantumazioni, ecc.

6.3 IL SISTEMA URBANO

Obiettivo n° 2: RIDURRE IL CONSUMO DI SUOLO

Strategia 2A: Razionalizzare le previsioni di espansione del TUC riducendo gli ambiti di trasformazione

- Attuare il PGT con bilancio ecologico dei suoli ai sensi della L.r. 31/2014 s.m.i. e in ottemperanza ai criteri del PTR 2019.
- Completamento dei lotti interclusi edificando secondo gli indici del comparto di appartenenza.
- Eliminare le previsioni di trasformazione inattuate nel tempo, a fronte di un evidente beneficio ambientale e di connessioni ecologiche.

Strategia 2B: Incentivare processi di rigenerazione urbana e territoriale

- Attivare trasformazioni di rigenerazione urbana, anche con scopi di miglioramento dei caratteri ambientali ed ecosistemici dei luoghi, come previsto dalla vigente normativa in materia.
- Innescare meccanismi innovativi finalizzati al miglioramento della qualità della vita delle comunità insediate.
- Prevedere l'utilizzo di strumenti attuativi flessibili all'interno degli ambiti di rigenerazione urbana, attraverso il concorso di pubblico e privato.

Obiettivo n° 3: RIQUALIFICARE IL TESSUTO URBANIZZATO

Strategia 3A: Migliorare la qualità della vita delle comunità insediate attraverso la riqualificazione paesaggistica del TUC

- La nuova pianificazione del territorio non incrementerà gli indici stabiliti dal PGT vigente, cercando però di soddisfare, dove possibile le richieste di ampliamento dell'esistente, con assegnazione di volumetrie una tantum, o attraverso meccanismi perequativi.
- Diminuzione degli indici volumetrici dove ritenuto necessario per motivi paesaggistici ed urbanistici.

Strategia 3B: ridefinizione dei vecchi nuclei e delle regole di intervento ai fini di una riqualificazione paesaggistica e funzionale.

- Ridefinizione dei vecchi nuclei in base agli interventi di ristrutturazione o di riqualificazione avvenuti negli anni precedenti.
- Incentivare interventi di sostituzione edilizia attraverso "demolizione e ricostruzione" così da rigenerare i tessuti urbani soggetti a degrado e non più adeguati alle vigenti normative e alle attuali esigenze di vita

Strategia 3C: Riqualificazione degli spazi pubblici interclusi nel tessuto consolidato, con particolare attenzione alla mobilità dolce e potenziamento dei servizi ecosistemici

- Riqualificazione degli spazi pubblici interclusi nel tessuto consolidato ai fini di riorganizzare la sosta e la mobilità dolce. Gli interventi devono essere mirati ad una miglioria della qualità paesaggistica e funzionale dell'ambito di intervento, oltre che della fruibilità.
- Porre particolare attenzione alla rete degli esercizi di vicinato che utilizzano e necessitano di tali spazi per rendere più competitive le loro attività.

Obiettivo n° 4: MESSA A SISTEMA E RIQUALIFICAZIONE DEI SERVIZI

Strategia 4A: riorganizzazione e rifunzionalizzazione delle proprietà comunali

- riorganizzazione e razionalizzazione delle proprietà comunali esistenti, perseguendo l'obiettivo di diminuire la spesa pubblica per le manutenzioni.
- Individuazione/reperimento di aree a servizi da inserire per migliorare l'offerta sportiva del territorio e di housing sociale
- Riqualificazione paesaggistica delle strutture a servizio esistenti in ottica di sostenibilità ambientale e resilienza

Obiettivo n° 5: PROMUOVERE LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA LOCALE SIA IN TERMINI DI PRODUZIONE CHE DI DISTRIBUZIONE

Strategia 5A: incentivare e sostenere gli esercizi di vicinato presenti, quali risorse non solo economiche ma anche sociali.

- Promuovere il concorso del settore commerciale nelle sue diverse componenti (dalla media distribuzione agli esercizi di vicinato, dal commercio su aree pubbliche ai pubblici esercizi) alle politiche di riqualificazione urbana e, più in generale, alle condizioni di vivibilità e animazione dei tessuti urbani.
- Garantire e incentivare il permanere del commercio di vicinato come essenziale servizio di prossimità nelle aree a bassa densità insediativa, minacciate da rischi di desertificazione commerciale.

Strategia 5B: garantire e sostenere le attività produttive già in essere all'interno del territorio comunale

- Agevolare la permanenza sul territorio comunale delle realtà produttive esistenti, garantendo la possibilità delle trasformazioni edilizie necessarie allo svolgimento e al potenziamento delle singole attività.
- Promuovere forme di marketing territoriale in grado di produrre lavoro, occupazione e reddito a scala locale.

Strategia 5C: Valorizzare l'attività agricola professionale riconoscendone le ricadute positive sul paesaggio e quale forma di sviluppo di imprenditoria giovanile

- Promuovere e sostenere le attività agricole esistenti, soprattutto in ambito Parco Regionale di Montevicchia e del Curone, quale elemento identitario del territorio ed attrattore locale per l'attività turistica.

Obiettivo n°6: INCENTIVARE FORME DI INTERVENTO E TRASFORMAZIONE SOSTENIBILE

Strategia 6A: perseguire obiettivi qualitativi sotto l'aspetto ambientale e dell'efficienza energetica nelle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

- incentivare all'interno delle aree di trasformazione AdT tecniche e tecnologie edilizie volte al risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale (orientamento degli edifici, scelta dei materiali e delle componenti impiantistiche).

- Incentivare la realizzazione di sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche negli interventi edilizi di nuova costruzione, in particolare negli ambiti a bassa densità edilizia, dove i rapporti di copertura sono molto bassi e la dotazione di aree verdi private comporta un ampio dispendio della risorsa idrica.

Strategia 6B: Utilizzare ed incentivare soluzione NBS (*Nature-Based Solutions*)

- Introdurre meccanismi normativi nel Piano delle Regole e nel Piano dei Servizi volte a migliorare gli aspetti ambientali del tessuto urbano consolidato.
- Utilizzare come riferimento alla progettazione la realizzazione o implementazione dei "Servizi ecosistemici".

6.4 IL SISTEMA AGRICOLO AMBIENTALE

Obiettivo n° 7: VALORIZZARE E INCREMENTARE LE RISORSE AMBIENTALI

Strategia 7A: valorizzazione del verde urbano e progettazione della rete ecologica comunale

- Pianificare e progettare nel rispetto delle aree verdi esistenti, concepire le trasformazioni e i nuovi interventi per realizzare una rete di connessioni nel paesaggio.
- Potenziare e strutturare la rete ecologica comunale, basandosi sui livelli provinciali e regionali di REP e RER.

Strategia 7B: valorizzare la presenza del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone sul territorio comunale, considerandola una risorsa socioeconomica.

- Intraprendere il percorso di ampliamento del Parco regionale all'interno del territorio comunale, in particolare sul lato Nord Ovest, dove è presente il corridoio ecologico verso il Monte di Brianza
- Integrazione e valorizzazione dei percorsi pedonali esistenti all'interno del Parco e negli ambiti agricoli del territorio comunale.
- Incentivare le attività ecologicamente e ambientalmente orientate all'interno del tessuto edilizio rurale ricadente nel territorio del Parco.
- Mantenere un tavolo di concertazione tra Amministrazione Comunale, ente Parco e soggetti interessati, ragionando in un'ottica di sistema e marketing territoriale non limitato ai propri confini comunali.

Strategia 7C: tutelare le aree agricole esistenti cercando di promuovere attività economiche locali e ambientalmente orientate.

- Salvaguardare le aree agricole attraverso la riduzione del consumo di suolo
- Riconoscere l'attività agricola quale elemento di caratterizzazione del paesaggio e realtà economica multifunzionale, anche per la fornitura di servizi ecosistemici.
- Prevedere la possibilità di riportare all'interno dei vecchi nuclei, oggi dismessi e sottoutilizzati, quelle attività agricole che non comportano lavorazioni incompatibili con le funzioni residenziali

6.5 IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

Obiettivo n°8 : RIQUALIFICARE E RIORGANIZZARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Strategia 8A: relazionare il sistema della mobilità con il sistema dei servizi, al fine di aumentare la fruibilità della città pubblica, con particolare attenzione al tema della sicurezza stradale.

- Evitare la previsione di nuove strade, concentrando le risorse per la riqualificazione dei tratti esistenti

Strategia 8B: riqualificazione e messa in sicurezza della mobilità dolce (pedoni biciclette) e su gomma con il completamento della rete dei marciapiedi e delle ciclabili.

- Utilizzo di progetti e sperimentazioni innovative, anche con carattere di reversibilità, per migliorare la fruizione pedonale dei luoghi e la sicurezza dei pedoni, zone 30, strade scolastiche, play street e strade giardino.

Strategia 8C: migliorare l'integrazione del territorio comunale con la rete del trasporto pubblico locale.

- Riqualificazione e messa in sicurezza delle fermate degli autobus dove possibile, con particolare attenzione alle tratte di collegamento con il trasporto ferroviario.

7. Il dimensionamento del Documento di Piano

7 .1 Il dimensionamento del PGT - art. 68 del PTCP e riduzione del consumo di suolo

Le indicazioni del PTCP per il Comune di La Valletta Brianza

Il piano di governo del territorio deve fare riferimento alle indicazioni riportate all'art. 68 Norme Tecniche di Attuazione del Piano Provinciale PTCP, in particolare devono essere effettuate due verifiche in merito al dimensionamento del PGT.

I valori di crescita massima della capacità insediativa residenziale rispetto a quella individuata dal PGT vigente, espressi in termini di volume vuoto per pieno misurato in mc/anno per abitante, da applicare all'intera popolazione residente del comune e da moltiplicare per il numero di anni cui sono riferite le previsioni del Documento di piano, rispettivamente per la domanda endogena e per quella esogena, sono così determinati per i Comuni appartenenti ai diversi ambiti territoriali della Provincia:

Area territoriale	Crescita endogena (mc/ab)	Crescita esogena (mc/ab)
Valsassina	2,25	4,50
Lario Orientale	1,80	3,60
Lecchese e V.S.M	2,25	4,50
Brianza lecchese	2,70	5,40

Il valore di crescita esogena è comprensivo del valore di crescita endogena.

I valori della tabella sopra riportata sono ulteriormente articolati in relazione alle politiche di Piano nel modo seguente:

le soglie di crescita della **capacità insediativa residenziale** individuate dalla tabella di cui al comma precedente possono essere ulteriormente incrementate dai Comuni sino alla misura massima del 20% in relazione alla presenza nei PGT di specifiche disposizioni normative che assicurino l'attribuzione di una quota di capacità insediativa destinata alle politiche di edilizia sociale attraverso il riconoscimento di diritti edificatori ceduti gratuitamente al Comune in misura non inferiore alla percentuale di incremento individuata dal presente punto;

le soglie di crescita della capacità insediativa individuate dalla tabella di cui al comma precedente possono essere ulteriormente incrementate dai Comuni sino alla misura massima del 10% in relazione alla presenza nei PGT di specifiche disposizioni normative volte ad assicurare un significativo miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici in attuazione di quanto previsto dall'art. 66 delle norme di attuazione PTCP.

I valori di crescita massima della superficie urbanizzata rispetto a quella individuata dal PGT vigente, espressi in termini di superficie territoriale misurata in mq/anno per abitante, da applicare all'intera popolazione residente del comune e da moltiplicare per il numero di anni cui sono riferite le previsioni del Documento di piano, rispettivamente per la domanda endogena e per quella esogena sono così determinati per i Comuni della Provincia appartenenti alle diverse classi di ampiezza demografica:

Classe di ampiezza demografica	Crescita endogena (mq/ab)	Crescita esogena (mq/ab)
Sino a 1.000 abitanti	2,88	4,30
Da 1.001 a 3.000 abitanti	2,20	3,30
Da 3.001 a 6.000 abitanti	1,72	2,60
Da 6.001 a 40.000 abitanti	1,52	2,30
Oltre 40.000 abitanti (Lecco)	0,86	1,30

Il valore di crescita esogena è comprensivo del valore di crescita endogena. Non si considerano comunque, nei singoli PGT, di interesse sovracomunale le previsioni urbanistiche di crescita insediativa complessiva che comportino una crescita della superficie urbanizzata inferiore a 0,5 ha.

7.1.2 Verifica capacità insediativa residenziale

Area territoriale	Capacità endogena (mc/ab)	Capacità esogena (mc/ab)
Brianza Lecchese	2,70	5,40

Endogena: $4.674 \text{ (ab. 31 Dic.2021)} \times 2,70 \text{ (mc/mq)} \times 5 \text{ anni} = 63.099 \text{ mc.}$

Esogena: $4.674 \text{ (ab. 31 Dic.2021)} \times 5,40 \text{ (mc/mq)} \times 5 \text{ anni} = 126.198 \text{ mc}$

Considerando la soglia della volumetria residenziale edificabile, gli incrementi sono determinati dall'ambito di trasformazione AdT3 che prevede un aumento delle volumetrie esistenti pari a mc. 1.733 e dal Permesso di Costruire Convenzionato nel Piano delle Regole sito in via Lombardia pari a mc. 4.946,4.

Volume residenziale da PGT		Soglia PTCP Lecco
Documento di Piano mc. 1.733		
Piano delle Regole mc. 4.946,4		
Tot. mc. 6.679,5	<	Endogena 63.544 mc
	<	Esogena 127.089 mc

7.1.3 Verifica superficie urbanizzata

Classe di ampiezza demografica	Capacità endogena (mq/ab)	Capacità esogena (mq/ab)
Da 3.001 a 6.000 abitanti	1,72	2,60

La Valletta Brianza

Endogena: $4.674 \text{ (ab. 31 Dic.2021)} \times 1,72 \text{ (mc/mq)} \times 5 \text{ anni} = 40.196,40 \text{ mq.}$

Esogena: $4.674 \text{ (ab. 31 Dic.2021)} \times 2,60 \text{ (mc/mq)} \times 5 \text{ anni} = 60.762 \text{ mq.}$

Considerando la soglia della superficie urbanizzabile, cioè trasformabile dalla destinazione "agricola", l'incremento di consumo di suolo pari a ~~11.904,7~~ **17.545,4** mq è determinata dall'ambito di Trasformazione AdT1 a destinazione produttiva e dal Permesso di Costruire Convenzionato nel Piano delle Regole sito in via Lombardia.

VERIFICA Superficie urbanizzata da PGT		Soglia PTCP Lecco
Documento di Piano Mq. 6.860		
Piano delle Regole Mq. 5.044,7		
Piano dei Servizi Mq. 5.640,7		
Tot. Mq. 11.904,7 17.545,4	<	Endogena 40.480,2 mq.
	<	Esogena 61.191 mq.

7.1.4 Proiezione demografica e dimensionamento

Considerando i dati demografici esplicitati nei capitoli precedenti si evidenzia una crescita annua di +3 abitanti, che proiettata su 10 anni futuri indicano una crescita di 30 unità.

Dai dati Istat 2011 si rileva il numero delle abitazioni esistenti ed occupate nel territorio della Valletta Brianza. Si evidenzia un numero significativo di abitazioni non occupate. La crescita ridotta ed il numero di abitazioni vuote, è in linea con le politiche urbanistiche del PGT che hanno ridimensionato gli ambiti di trasformazione a destinazione residenziale, incentivando così la rigenerazione dei tessuti edilizi esistenti.

Anno	numero di abitazioni	numero altri tipi di alloggio occupati da residenti
2011	2.102	20
Anno	Abitazione occupata da persone residenti	Altro tipo di alloggio occupato da persone residenti
2011	1.789	1

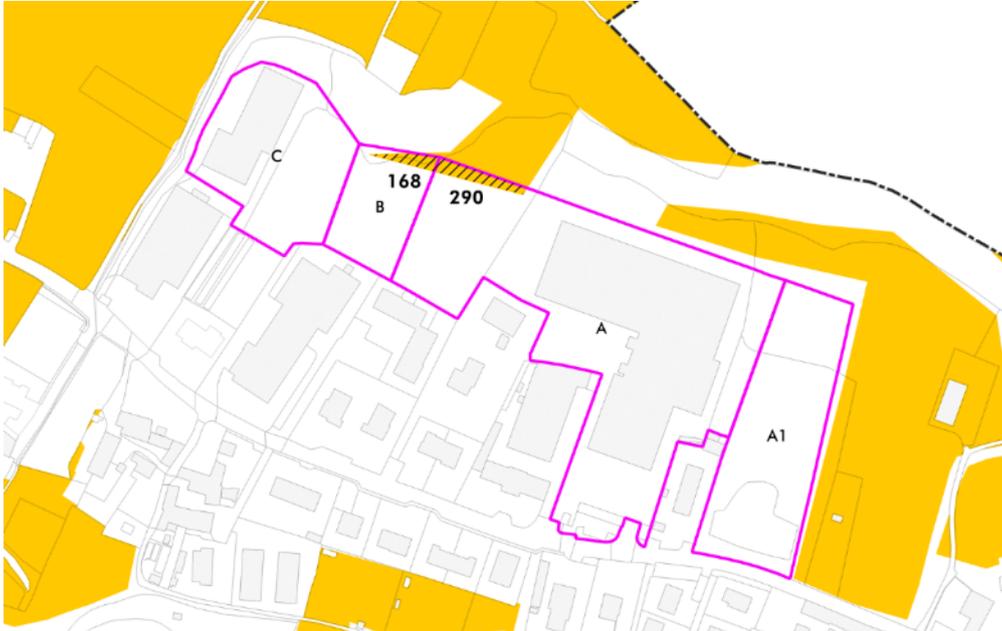
7.2 Verifica della diminuzione degli "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" del PTCP art. 56 e 57 Nda del PTCP

Il PTCP individua con apposita rappresentazione cartografica gli "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico". Tali aree sono oggetto di tutela e di conservazione da parte dello strumento urbanistico provinciale.

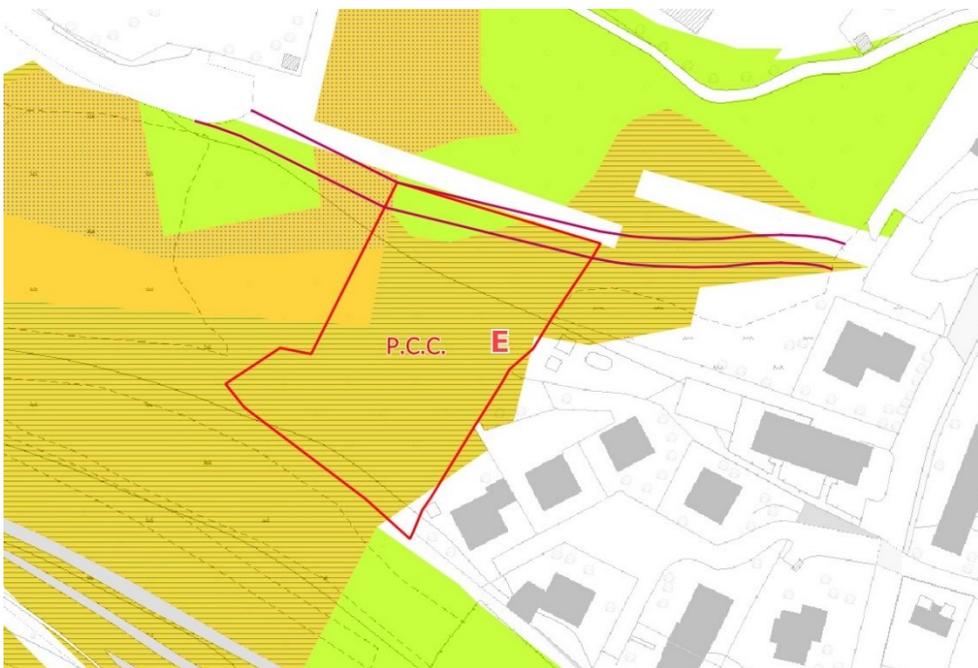
Il PGT può individuare aree di trasformazione comprese in Ambiti agricoli strategici entro una soglia dettata dallo stesso PTCP, in base al sistema rurale di appartenenza del Comune.

Il comune di La Valletta Brianza appartiene ai *sistemi rurali collinari e di pianura*, individuati alla lettera E, per i quali gli ambiti agricoli riconosciuti dal PTCP rappresentano meno di un terzo della superficie totale. Di detti sistemi la soglia di riduzione è pari al 5% degli ambiti agricoli strategici esistenti.

Come evidenziato dalla cartografia seguente, gli Ambiti di Trasformazione individuati nel PGT di La Valletta Brianza (colore rosa) interessano gli "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" del PTCP (colore giallo) per una porzione di territorio pari a circa mq. 458 mq. all'interno del perimetro dell'AdT 1, Mentre nel Piano delle regole è prevista una trasformazione che incide per 4.619,5 mq in corrispondenza del Permesso di Costruire Convenzionato sito in via Lombardia.

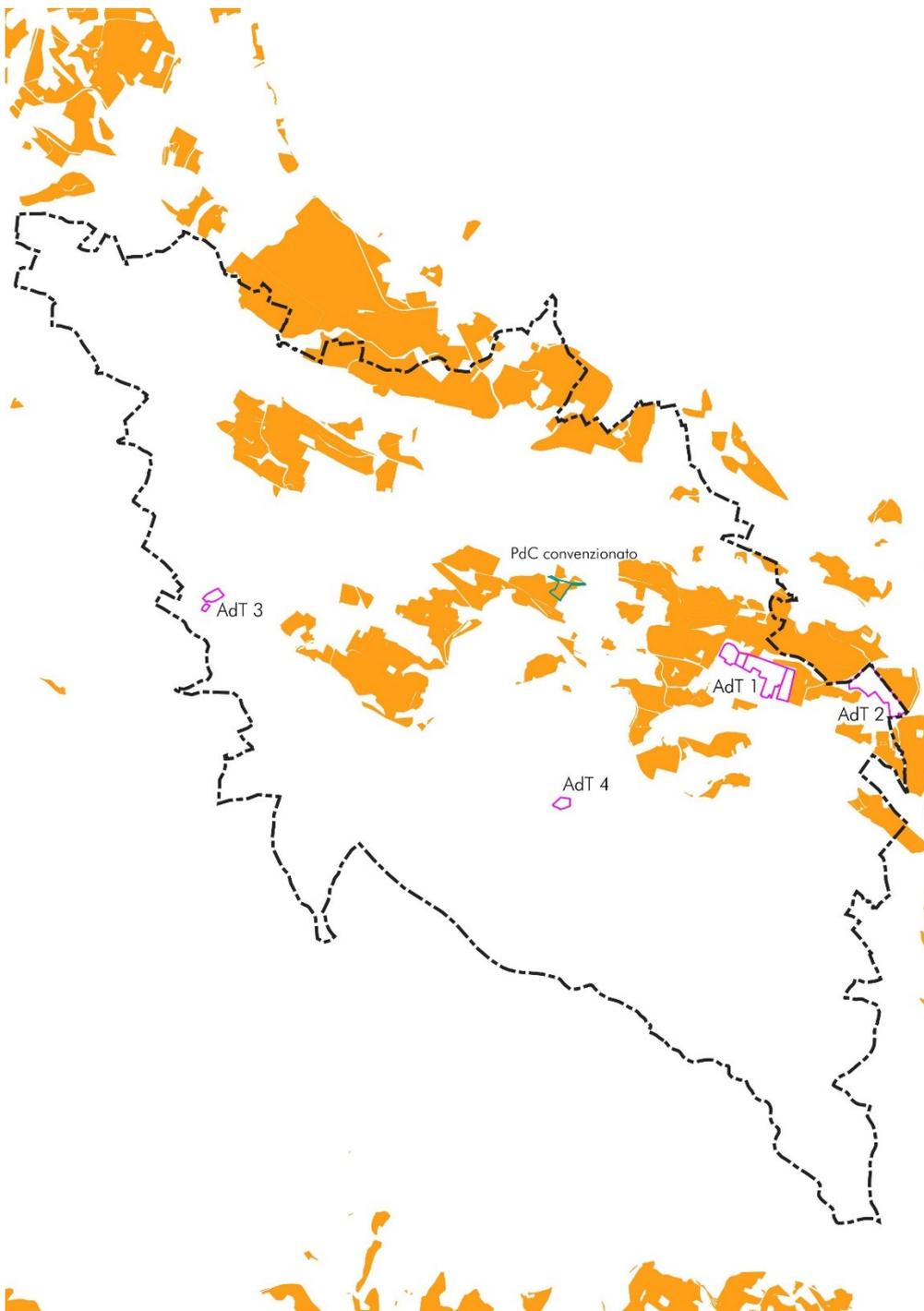


Sovrapposizione perimetro Adt 1 e ambiti agricoli strategici dal PTCP



Sovrapposizione perimetro PCC via Lombardia e ambiti agricoli strategici dal PTCP

Sup. Ambiti agricoli strategici da PTCP		Sup. compresa in Ambiti di Trasformazione e Piano delle Regole
1.142.578 mq. Di cui il 5% = 57.129 mq.	>	458 + 4.619,5 mq = mq. 5.077,5



- individuazione degli Ambiti di trasformazione rispetto agli "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" del PTCP

7.3 Il bilancio del consumo di suolo e la tavola della qualità dei suoli liberi. L.R. 31/2014 s.m.i.

In ottemperanza a quanto disposto dalla L.R. 31/2014 s.m.i. il PGT contiene gli elaborati di verifica del consumo di suolo e dell'analisi della qualità dei suoli liberi. Gli elaborati sono rispettivamente la PdR TAV. 01 Qualità dei suoli liberi, e PdR TAV 02 Carta del consumo di suolo.

7.3.1 La carta del consumo di suolo

Il comune di La Valletta Brianza, oltre a verificare il consumo di suolo comunale ai sensi dell'art. 2 della L.R. 31/2014, è tenuto a verificare i disposti del PTCP della provincia di Lecco, anch'esso adeguato ai contenuti della legge regionale in materia di consumo di suolo. Il PTCP ha predisposto per ogni comune della provincia una apposita scheda al fine di indirizzare le politiche urbanistiche sul consumo di suolo ed assegnare ad ogni comune la propria percentuale di riduzione delle superfici urbanizzabili.

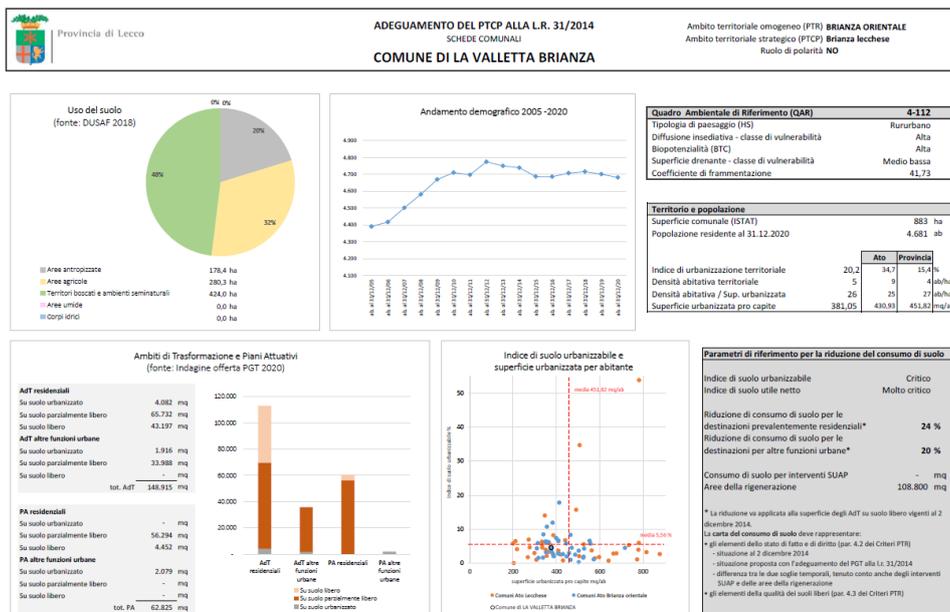


Fig. 1 - La scheda di consumo di suolo del PTCP

La soglia di riduzione di consumo di suolo, calcolata partendo da una situazione T0 al 2 dicembre 2014, imposta al comune di La Valletta Brianza è la seguente:

- 24% per le funzioni residenziali
- 20% per le altre funzioni non residenziali

Come dimostrato nell'elaborato grafico di riferimento, le percentuali richieste dal PTCP sono nel complesso soddisfatte, con una riduzione percentuale totale sulle previsioni del Documento di Piano pari al 42%, derivante da una riduzione sulla funzione residenziale pari al 100%, ed un maggior consumo di suolo sulla funzione produttiva con +20%, ampiamente compensato nel totale.

- 100% per le funzioni residenziali
- -20% per le altre funzioni non residenziali

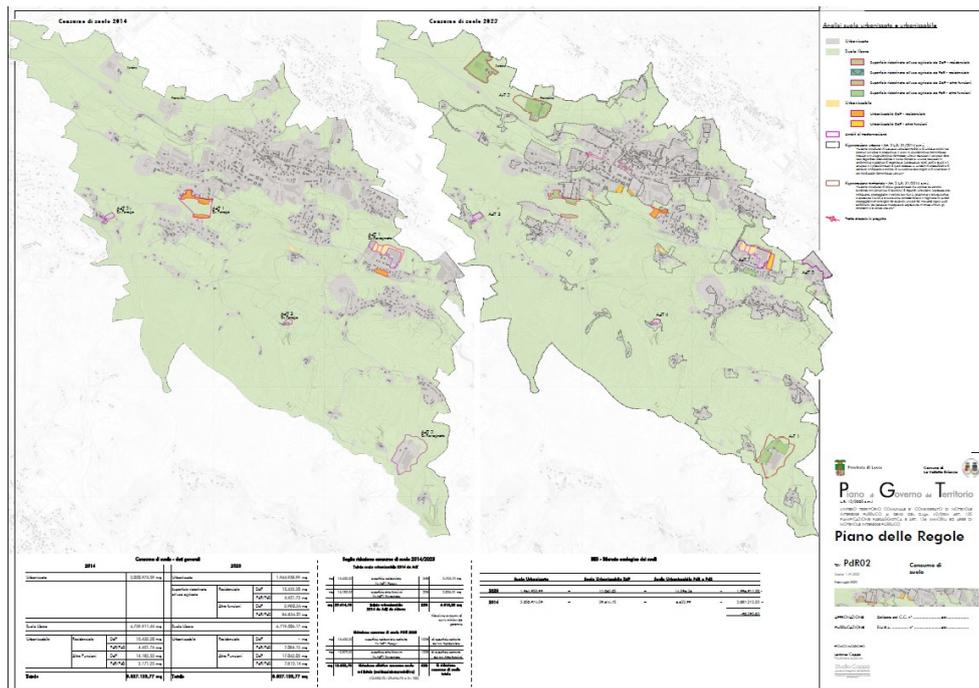


Fig. 2 - La carta del consumo di suolo PdR tav 02

Oltre alla soglia del PCPT la carta del consumo di suolo verifica il Bilancio ecologico dei suoli così definito ai sensi della L.R. 31/2014:

la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero.

Il Bilancio del PGT di La Valletta Biranza è ampliamenti positivo con una previsione di restituzione di suolo libero pari mq. 90.295,03

7.3.2 LA QUALITÀ DEI SUOLI LIBERI

La Tavola della qualità dei suoli liberi è stata elaborata seguendo i Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo (nella Regione Lombardia), di cui al progetto di integrazione di del PTR ai sensi della l.r. 31/14, approvato con D.c.r. 19 dicembre 2018 - n. XI/411.

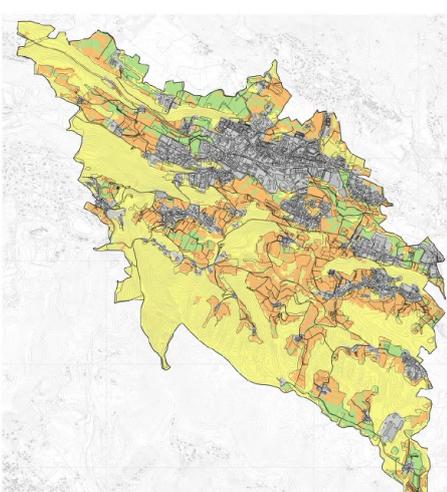
Di seguito il quadro degli elementi considerati al fine della discriminazione delle differenti classi di qualità dei suoli.

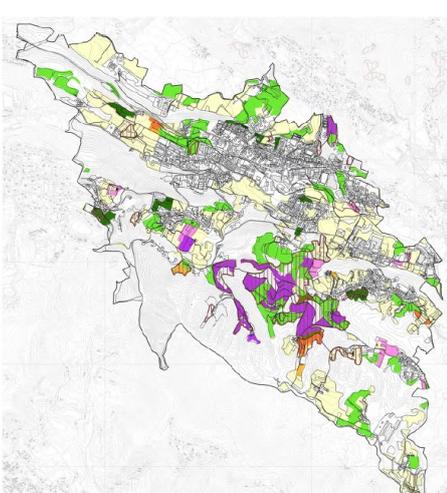
Elemento	Elaborato / dati di riferimento	Fonte
Valore agroforestale dei suoli	Valore agricolo dei suoli	Geoportale Regione Lombardia
Uso del suolo	DUSAF 6.0 anno 2018 secondo PTR ex Tavv. 02.A3 – 03.B	Geoportale Regione Lombardia
Produzioni di qualità	Aree di pregio vitivinicolo Colture biologiche certificate	Geoportale Regione Lombardia PTR 2019 Opendata Regione Lombardia
Peculiarità paesaggistiche dei suoli (vincoli paesaggistici, elementi di tipicità/pregio...)	Piano Paesaggistico Regione Lombardia PTCP Provincia di Lecco PGT vigente Tav. 5 Il sistema del paesaggio	PGT vigente*
Peculiarità naturalistiche dei suoli	Rete Ecologica Comunale come da PGT vigente Siti Rete Natura 2000 Aree protette (parchi regionali, parchi naturali)	PGT vigente* Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone Geoportale Regione Lombardia
Peculiarità naturalistica dei suoli , Rete Ecologica Comunale	Siti Rete Natura 2000 Aree protette (parchi regionali, parchi naturali) Rete Ecologica Comunale come da PGT vigente* (Tav. 7 Il sistema agricolo ambientale; Tav. 12 Progetto paesaggistico ambientale)	PTCP Provincia di Lecco Rete Ecologica Regionale PGT vigente*
Ambiti agricoli strategici PTCP Lecco	Quadro strutturale - Sistema rurale paesistico e ambientale – Tav. 3C	PTCP Provincia di Lecco
Stock di carbonio nel suolo e assorbimento annuo (come CO ₂ eq)	DUSAF 5.0 (2015) Rapporto Ambientale VAS	Geoportale Regione Lombardia Analisi bibliografica

* Il Comune di La Valletta Brianza è stato istituito con L.R. n.1 del 27.01.2015 a seguito della fusione dei Comuni di Perego e Rovagnate, da cui la necessità di dotarsi di nuovo Piano di Governo del Territorio unificato. Attualmente risultano vigenti i PGT dei Comuni di Perego e di Rovagnate approvati nel 2014.

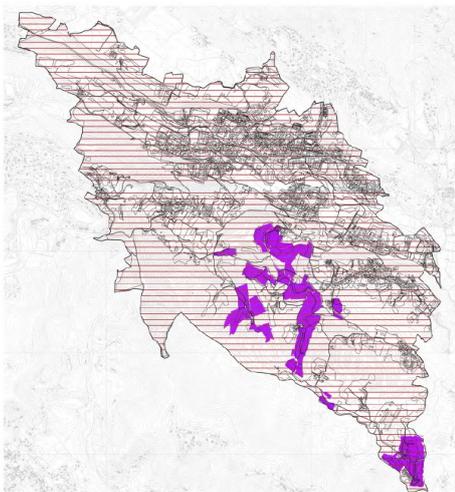
La restituzione della qualità riferita alle peculiarità agronomiche e pedologiche dei suoli è stata effettuata mediante 5 classi, come di seguito:

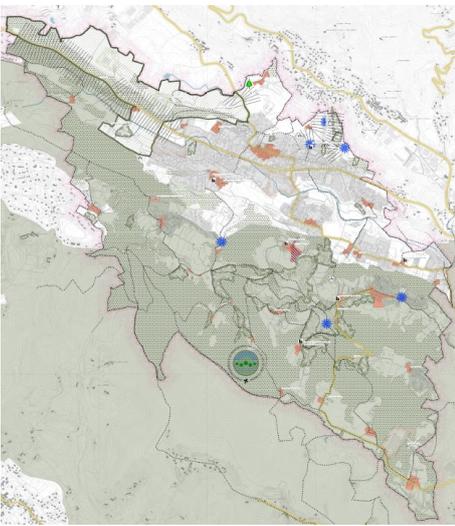
	molto bassa
	bassa
	media
	alta
	molto alta

Valore agricolo del suolo			
	Dati originari		Valori attribuiti
	1 basso o assente 2 Moderato 3 Alto 4 Aree antropizzate	→ → → →	1 molto basso 3 medio 5 molto alto 0 nullo
	Osservazioni: ----		

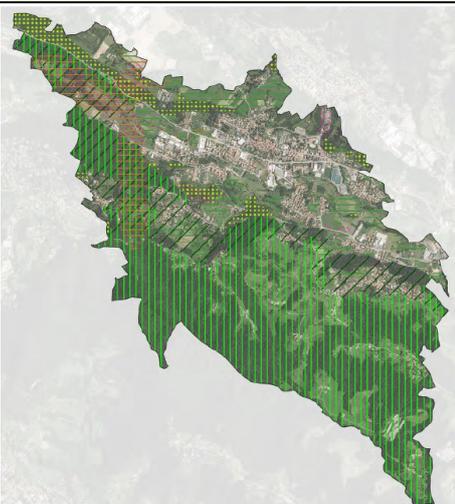
Elementi identitari del sistema rurale			
	Dati originari		Valori attribuiti
	Boschi, cespuglieti, incolti Altre legnose agrarie Seminativi arborati, frutteti, prati, ortofloricoltura Seminativi semplici, vigneti, oliveti Terrazzamenti e ciglioni	→ → → → →	1 molto basso 3 medio 4 alto 5 molto alto 5 molto alto
	Osservazioni: Sono state considerate le tipologie di uso del suolo come da PTR ex Tavv. 02.A3 – 03.B; la base utilizzata è il DUSAF 6.0 (2018) anziché il DUSAF 4.0 (2012) utilizzato dal PTR.		

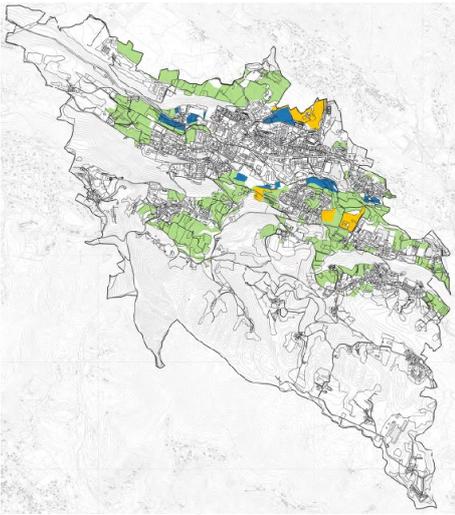
	Per i terrazzamenti ed i ciglioni, sono stati considerate le aree individuate nel Documento di Piano del PGT.
--	---

Produzioni di qualità		
	Dati originari	Valori attribuiti
	IGT Terre Lariane	→
Aree agricole a produzione biologica	→	5 molto alto
<p>Osservazioni: Il valore derivante dalla presenza dell'area IGT è stato attribuito alle sole aree individuate come a vigneto dal DUSAF 6.0. Le aree agricole a produzione biologica, sono state individuate dalle particelle agricole della Provincia di Lecco (i cui usi risultano da un data-set disgiunto) e perimetrare poi seguendo quanto riportato dalle Tavv. 02.A3 – 03.B del PTR 2019.</p>		

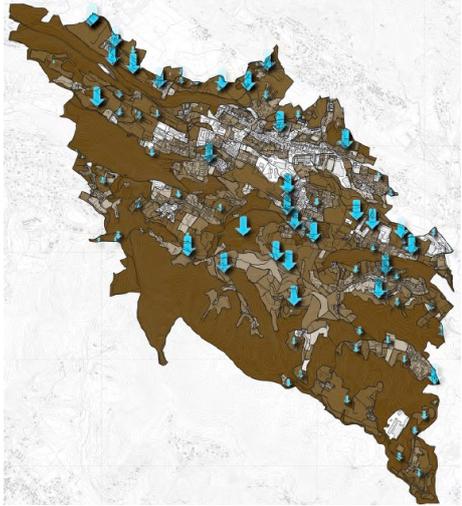
Il sistema del paesaggio		
	Dati originari	Valori attribuiti
	Il sistema del paesaggio	→
<p>Osservazioni: Gli elementi costitutivi del paesaggio sono racchiusi nella Tav. n. 6 del Documento di Piano "Il sistema del Paesaggio", quale risultato della ricognizione del territorio , nonché degli elementi individuati negli strumenti in materia sovraordinati (PPR, PTCP). Il territorio del Comune di La Valletta Brianza (ex Perego e Rovagnate) è vincolato dal punto di vista paesaggistico ai sensi del Decreto Ministeriale di notevole interesse pubblico ex L.</p>		

	1497/1939, ora ai sensi dell'art. 136, c.1, lett. c) del D.Lgs. 42/04 (Perego, D.M. 20/06/1968, G.U. n. 188; Rovagnate, D.M. 05/06/1967, G.U. n. 159).
<p><u>Stralcio decreti di vincolo per il territorio di La Valletta Brianza</u></p> <p>“[...] riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché sita in quella parte della Brianza caratterizzata da valori paesistici tradizionali, che nel comune di Perego come in quelli ad esso adiacenti, concorrono a formare quadri naturali di particolare bellezza accompagnati con punti di vista accessibili al pubblico che di quelle bellezze permettono il godimento [...]” (ex Perego)</p> <p>“[...] riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché ricca di caratteristici elementi paesistici - quali un'ampia valle boscosa e la veduta verso monte S. Genesio, lo storico campanile della Brianza, le colline degradanti verso Como - che costituiscono un quadro naturale quanto mai suggestivo ed inoltre concorre, con i comuni vicini, alla formazione di un importante complesso di cose immobili componenti un insieme avente valore estetico e tradizionale coincidente senza soluzione di continuità con un'ampia parte della Brianza; considerato che i caratteri di bellezza naturale riscontrati dalla commissione provinciale concorrono, sia pure in diverso grado, a formare i quadri d'insieme nel cui contesto le parti meno pregevoli assumono una funzione d'inscindibilità dal vincolo, tanto da richiedersi che la zona da assoggettare a tutela coincida con i confini del territorio comunale [...]” (ex Rovagnate)</p>	
<p>La declinazione degli elementi costitutivi del paesaggio, come da ricognizione effettuata e descritta all'interno della Relazione del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale del processo di VAS, in una scala di valori ex DGR 11045/2002, è stata effettuata individuando l'intero territorio comunale, in accordo con i decreti di vincolo sopra riportati, in classe 5 (sensibilità paesistica alta).</p> <p>Si precisa che la declinazione in “classe di sensibilità paesistica” è stata effettuata al solo fine di poter relazionare l'elemento “paesaggio” con gli altri elementi individuati, sottolineando che per i territori considerati l'autorità competente in materia è la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese e che la normativa di riferimento è rappresentata dalla DGR 2727/2011 Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della L.r. 11/03/2005 n. 12.</p>	

Rete Ecologica Comunale		
	Dati originari	Valori attribuiti
	Nodi della REC Corridoi e varchi ecologici Aree di supporto	→ → →
Osservazioni: Il progetto di Rete Ecologica Comunale deriva dalle analisi condotte nell'ambito del PGT, in considerazione di quanto individuato nella RER, nella REP e nelle analisi effettuate alla scala comunale.		

Ambiti Agricoli Strategici del PTCP		
	Dati originari	Valori attribuiti
	Ambiti Agricoli Strategici (produttivo, ambientale, accessibilità sostenibile)	→
Osservazioni: Il PTCP della Provincia di Lecco individua e caratterizza gli ambiti agricoli in relazione al valore agricolo dei suoli, tenendo conto anche delle peculiarità del paesaggio agrario provinciale, delle valenze ambientali dei suoli agricoli e del progetto di Rete Ecologica Provinciale. (NdA PTCP, art. 56, comma 3). Gli ambiti agricoli strategici di cui al PTCP sono individuati nell'elaborato Quadro Strutturale 3 – Sistema rurale paesistico ambientale.		

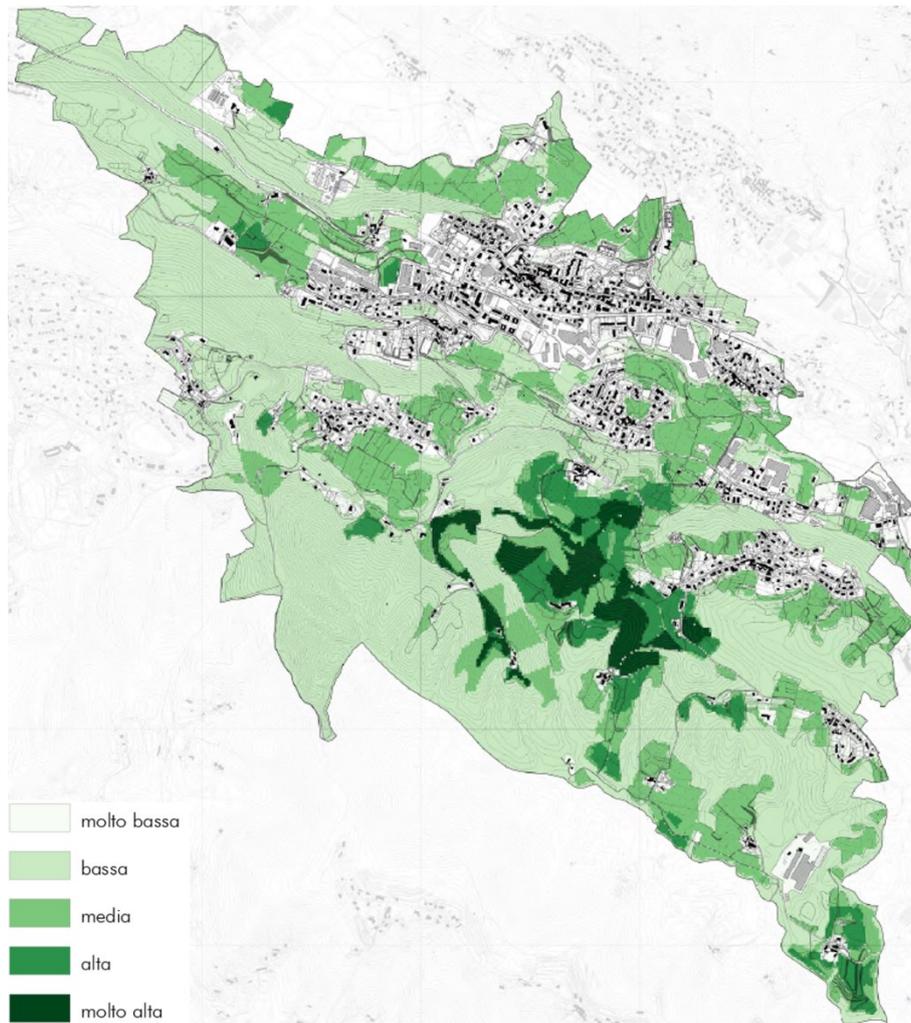
Stock di C nel suolo (t CO₂eq) e Assorbimento annuo (t CO₂eq/mq*a)		
	Dati originari	Valori attribuiti
	Fattori di assorbimento e di deposito del C come CO ₂ eq da parte del suolo	→  □ min ■ max ↓ min ↓· max

	<p>Osservazioni:</p> <p>Le aree urbane sono responsabili di una parte significativa delle emissioni globali di gas serra (GHG), in particolare i settori dell'edilizia abitativa e dei trasporti. Per limitare il cambiamento climatico, il sequestro del carbonio da parte di diverse attività quali agricoltura, silvicoltura e altri usi del suolo (Forestry and Other Land Uses,), è stato riconosciuto dall'IPCC come una strategia di mitigazione dei cambiamenti climatici con potenziali effetti sinergici (Smith, 2004; Lal, 2007).</p>
<p>Utilizzando le cartografie disponibili di uso del suolo, sono assegnati i valori del potenziale di sequestro del carbonio da ciascun tipo di vegetazione e uso del suolo (si vedano ERSAF, 2008; Bertozzi et al., 2009; Sommer e Bossio, 2014). [...] A questo va aggiunta la cattura di carbonio da parte della vegetazione arborea e arbustiva (Rodgers et al., 2014; Hutchings et al., 2012).*</p> <p>In base al range max/min relativi ai due indicatori deposito (stock) di carbonio nel suolo come CO₂eq (tCO₂eq) e assorbimento totale di carbonio nel suolo e nella vegetazione come CO₂eq (t/anno) sono state determinate con metodo statistico le classi qualitative dei suoli, cui è stato successivamente attribuito un valore compreso nel range 1-5.</p> <p>* Si veda il paragrafo 6.7.1 <i>Valutazione della capacità di assorbimento del carbonio dal suolo e dalla vegetazione</i> del Rapporto Ambientale di cui al processo di VAS del Documento di Piano del PGT del Comune di La Valletta Brianza</p>	

I diversi strati informativi considerati sono stati quindi classificati, nei loro caratteri, secondo un range prestabilito (1÷5), questo anche in funzione della tipologia dell'output da restituire, di fatto rappresentato da 5 classi di qualità del suolo.

Combinando i diversi strati informativi elencati ad ottenerne uno, in ambiente GIS, è stato quindi calcolato il valore risultante dalla somma delle diverse componenti. Il risultato è stato quindi normalizzato e nuovamente classificato nel suo range min/max attribuendo in modo statistico le classi di qualità.

Quanto ottenuto è rappresentato nella *Tavola della qualità dei suoli liberi* del Piano del Regole viene mostrato qui seguito.



Stralcio della Tavola della qualità dei suoli

8. Gli ambiti di trasformazione e gli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale

8.1 Gli ambiti di trasformazione

Gli **ambiti di trasformazione** sono aree urbane in cui è prevista la riqualificazione del tessuto urbanistico esistente, la rifunzionalizzazione o l'espansione dell'urbanizzato.

L'individuazione e la perimetrazione degli ambiti di trasformazione è avvenuta con un processo condiviso con l'Amministrazione e le singole proprietà coinvolte. Durante questa fase si è operato perseguendo gli obiettivi prefissati dal Documento di Piano, in particolare la riduzione del consumo di suolo attraverso il riuso del territorio già urbanizzato. Ne consegue che all'interno degli ambiti di trasformazione è stato minimizzato il consumo di suolo agricolo e si è operato nel rispetto e nella valorizzazione delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali dei luoghi.

L'individuazione cartografica degli ambiti di trasformazione AdT non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. La definizione degli indici urbanistici edilizi e delle perimetrazioni contenute nelle schede d'ambito sono un'indicazione di massima, non vincolante. Sarà la proposta di Piano Attuativo a fissare in via definitiva gli indici e la perimetrazione dell'area ai sensi dell'art. 12 comma 3 della L.R. 12/05 s.m.i.

Nel rispetto dei principi fondanti della L.R. 12/2005 l'attuazione delle proposte degli ambiti di trasformazione individuati dal Documento di Piano, deve essere concertata con l'Amministrazione Comunale prima della presentazione della proposta definitiva di attuazione.

Di seguito sono riportate le schede degli ambiti di trasformazione che sono uno strumento di indirizzo per la progettazione e programmazione.

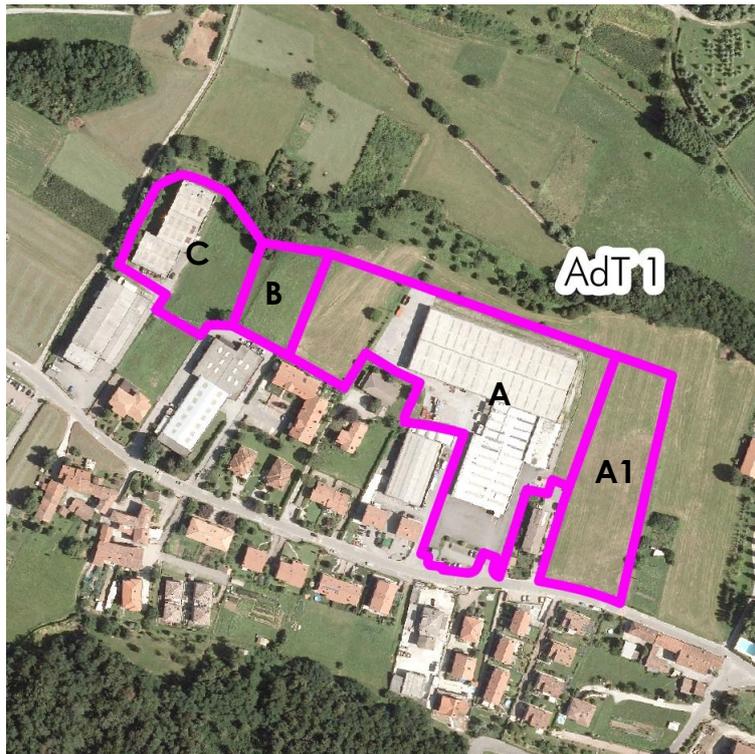
Le schede contengono:

- le motivazioni che hanno portato all'individuazione dell' Ambito di Trasformazione;
- l'inquadramento del luogo secondo lo schema punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce utile ad indirizzare una più specifica analisi del contesto;
- un dimensionamento di massima dell'intervento;
- le compensazioni e mitigazioni ambientali derivanti dalla trasformazione;
- eventuali incentivi o prescrizioni particolari.

Localizzazione: via Lombardia

Stato dei luoghi

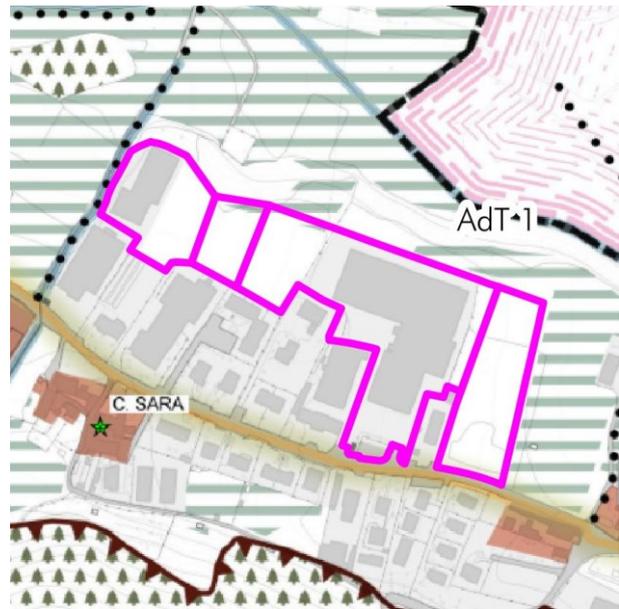
L'ambito comprende un comparto produttivo esistente, diviso in 3 proprietà distinte (lotto A, B, C), con accesso ai rispettivi lotti indipendenti. Sul fronte nord e ovest è presente una fascia boschiva e arbustiva funzionale alla mitigazione paesaggistica ambientale dei manufatti.



Stralcio ortofoto



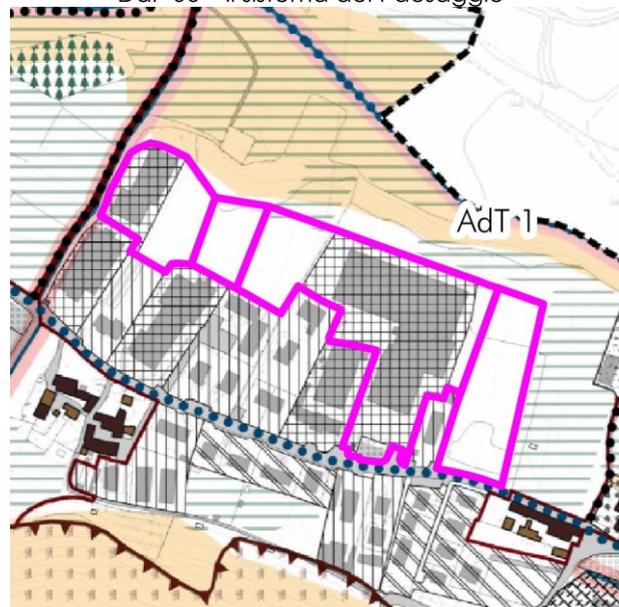
DdP 04 – Vincoli territoriali



DdP 06 – Il sistema del Paesaggio



PdR 01 – Qualità dei suoli liberi



PdR 03 – Azzonamento intero territorio comunale

Il progetto urbanistico

L'ambito di trasformazione è finalizzato all'ampliamento del comparto produttivo esistente, e al potenziamento del sistema dei servizi attraverso le opere derivanti dalla trasformazione, da concertare con l'amministrazione comunale. Il progetto dovrà essere corredato da un'analisi specifica/puntuale sul tema mobilità/traffico.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Il potenziamento del sistema dei servizi attraverso le opere derivanti dalla trasformazione, da concertare con l'amministrazione comunale, in attuazione agli obiettivi del piano dei servizi.

Il lotto A1 dovrà inoltre provvedere alla realizzazione di una fascia verde di mitigazione paesaggistica ambientale sul lato est del comparto.

I lotti B e C concorreranno al completamento della rete ciclabile prevista dal PGT. L'ambito di trasformazione dovrà consolidare la fascia verde di mitigazione paesaggistica ambientale come indicata in cartografia.

Elementi costitutivi del paesaggio (DgR 2727/2011)

Porre particolare attenzione alla progettazione paesaggistica dei fronti confinanti con gli ambiti agricoli e alla scelta dei materiali delle strutture prefabbricate.

Presenza a est del comparto di un corridoio ecologico della rete ecologica comunale e dell'elemento costitutivo del paesaggio "Chiesa di San Martino".

Modalità attuative

Piano Attuativo/Permesso di costruire convenzionato distinti per ogni singola proprietà, in fase di attuazione andranno definiti gli accessi ai singoli lotti.

In fase di progettazione dovrà essere realizzata la verifica di clima acustico degli interventi, con particolare attenzione agli edifici residenziali circostanti, secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia. *Dovranno essere perseguite tutte le soluzioni tecnicamente realizzabili per garantire la collocazione, sia di eventuali punti di emissioni in atmosfera, che di fonti di rumore, alla maggior distanza possibile dalle residenze.*



Esempio opere di mitigazione

Opere di compensazione e mitigazione paesaggistico ambientale

L'area inserita in un contesto prettamente rurale presenta numerosi elementi del paesaggio (reticolo minore, alberi sparsi, boschi lineari e frammenti di siepi e filari).

Pertanto si propongono interventi rivolti al ripristino degli elementi naturali e al mantenimento dell'identità rurale dell'ambito garantendo un incremento della naturalità.

Opere Compensative da ABACO

- Rimboschimento della riva perimetrale (C3)
- Completamento degli elementi strutturali del paesaggio agrario (C1)
- Ingegneria naturalistica per la riqualificazione fluviale della roggia (C6)

Opere Mitigative da ABACO

- Schermatura degli edifici produttivi ad elevato impatto paesaggistico (M1)
- *Realizzazione di una fascia a verde con quinta alberata a foglia persistente a separazione dalle residenze*

Destinazione d'uso ammesse

Produttivo, terziario uffici funzionale all'insediamento produttivo.

Le restanti destinazioni d'uso sono da intendersi escluse.

Tipi edilizi

Industriale, impianti tecnologici, specialistici

Dimensionamento

Superficie territoriale area	Lotto A = 18.554 mq. Lotto A1 = 6.860 mq. Lotto B = 2.586 mq. Lotto C = 5.850 mq.
Superficie coperta esistente	Lotto A = 7.000 mq. Lotto A1 = / Lotto B = / Lotto C = 1.450 mq.
Indice di edificabilità	Rapporto di Copertura = RC 60% della superficie territoriale Superficie Lorda = nel rispetto delle norme igienico sanitarie vigenti e alla normativa sovraordinata. Scop Lotto A = 18.554 mq x 0,6 = 11.132 mq. (ammessi nel periodo di validità del DdP= 2.500 mq ulteriori incrementi dovranno essere concertati con l'Amministrazione Comunale a fronte di un evidente rilevanza pubblica delle compensazioni) Scop lotto A1 = 6.860 mq x 0,5 = 3.430 mq.

	<p>I lotti A e A1 in fase attuativa potranno essere considerati un unico ambito ai fini delle verifiche urbanistiche, e per poter realizzare un unico corpo di fabbrica.</p> <p>Scop lotto B = 2.586 mq x 0,6 = 1.551 mq.</p> <p>Scop lotto C = 5.850 mq x 0,6 = 3.510 mq.</p> <p>Servizi= 20% sf secondo le modalità previste nel Piano dei Servizi.</p>
<i>Rapporto di permeabilità minimo</i>	<i>Non dovrà essere inferiore ai valori disciplinati dal vigente regolamento di igiene</i>
Elementi per la negoziazione delle convenzioni urbanistiche.	L'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà in fase negoziale di concordare con l'operatore ulteriori opere di pubblico interesse, anche nella forma del contributo economico, in particolare per interventi che generano consumo di suolo. I valori di riferimento delle compensazioni saranno definiti in un specifico atto amministrativo.
Altezza massima	10 metri 12 metri per impianti tecnologici

Prescrizioni

- a. "Prima dell'avvio delle attività edilizie dovrà essere predisposta un'indagine ambientale preliminare dei suoli delle aree oggetto d'intervento, che documenti l'assenza di passività ambientali e la compatibilità degli eventuali livelli di contaminazione del suolo in relazione alle future destinazioni d'uso."
- b. "All'interno dei futuri edifici produttivi in progetto dovrà essere vietato l'insediamento di nuovi cicli di lavorazione insalubri di 1ª classe ai sensi del DM 05/09/94 e di attività aventi potenziale impatto odorigeno."

Analisi S.W.O.T.

FORZA (Strengths)	DEBOLEZZA (Weakness)
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di ampie visuali libere verso Nord e verso Est; • accessibilità veicolare; • presenza di aree libere residue isolate tra il tessuto urbanizzato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un tessuto misto residenziale-produttivo; • Insediamenti produttivi esistenti senza opportuni interventi di mascheramento; • commistione esistente di traffico leggero-pesante difficilmente risolvibile a causa dello sviluppo urbanistico dell'area. • scarsa dotazione di infrastrutture per la mobilità dolce su tutta via Lombardia

OPPORTUNITÀ (Opportunities)	MINACCE (Threats)
<ul style="list-style-type: none"> • Pre-esistenza di attività produttive di cui mitigare l'impatto visivo; • Inserimento delle aree agricole nella Rete Ecologica Comunale e conseguenti interventi di mitigazione degli impatti riconducibili alla funzionalità della Rete; • Incremento occupazionale nel settore manifatturiero 	<ul style="list-style-type: none"> • Tensioni tra tessuto produttivo e tessuto residenziale;

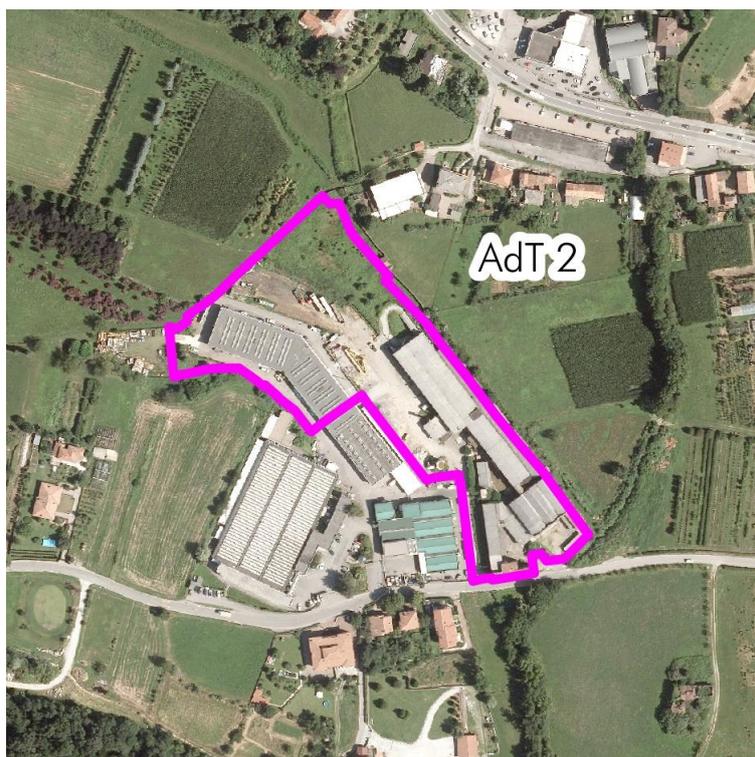
Quadro riepilogativo degli aspetti ambientali

Aspetto ambientale	Valore	Prescrizioni
Fattibilità geologica	Classe 2	Caratterizzazione idro-geologica e geotecnica come da norme geologiche di Piano.(2)
Adeguatezza rete fognaria	Da verificare in sede di progettazione	La progettazione e realizzazione degli interventi dovrà essere concordata con il Soggetto Gestore e comunque ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.(2)
Adeguatezza rete acquedotto	Da verificare in sede di progettazione	La progettazione e realizzazione degli interventi dovrà essere concordata con il Soggetto Gestore e comunque ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.(2)
Zonizzazione acustica	Classe 4	Necessità di valutazione dell'impatto acustico (destinazioni produttive, traffico indotto). Prevedere, in base a tali valutazioni le più opportune misure di mitigazione.(2)
Elettrodotti	Distanza di prima approssimazione da verificare con il Soggetto Gestore.	Verifica del rispetto dei disposti del DM 29/05/2008.(2)
Piano di caratterizzazione	Non necessario	Le aree da cedere alla Amministrazione Comunale devono essere cedute bonificate ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

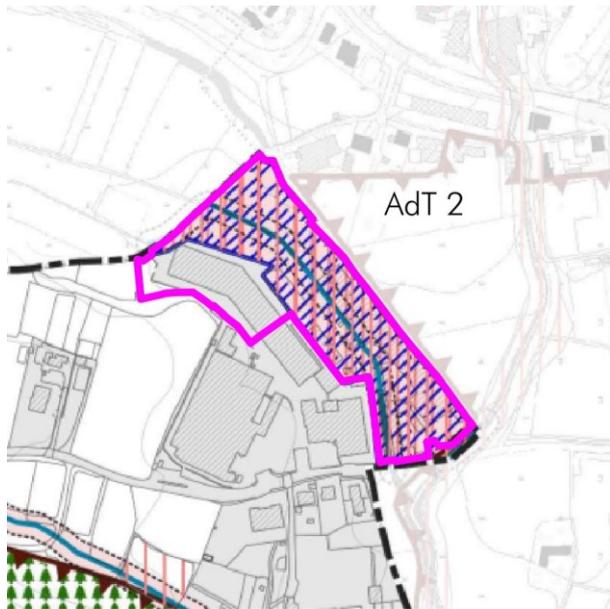
Localizzazione: via Lombardia

Stato dei luoghi

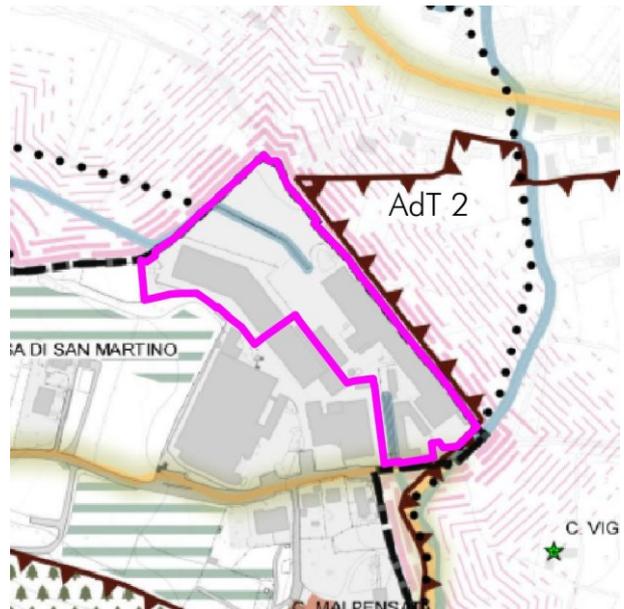
Comparto produttivo esistente localizzato ai margini est del confine comunale tra Santa Maria Hoè e Olgiate Molgora. L'area risulta urbanizzata e destinata alla funzione produttiva. Il comparto fronte strada presenta fenomeni di degrado paesaggistico edilizio.



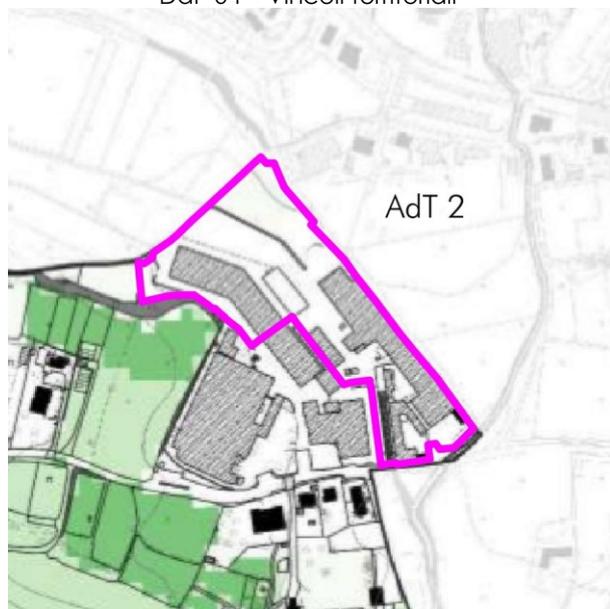
Stralcio ortofoto



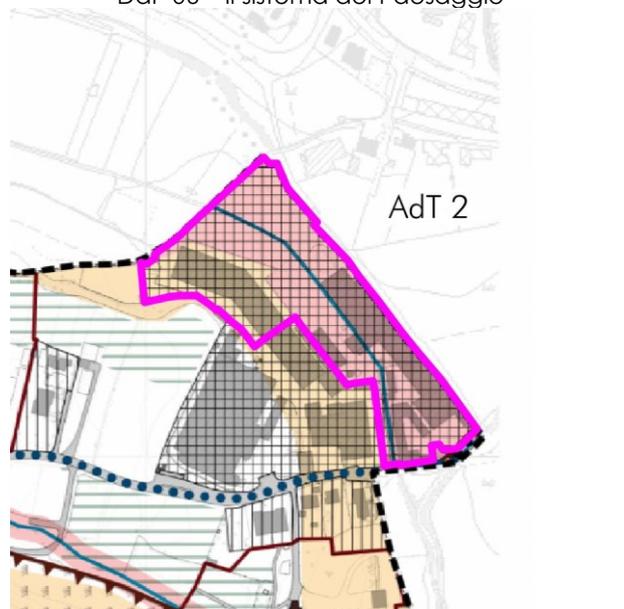
DdP 04 – Vincoli territoriali



DdP 06 – Il sistema del Paesaggio



PdR 01 – Qualità dei suoli liberi



PdR 03 – Azzonamento intero territorio comunale

Il progetto urbanistico

L'ambito di trasformazione è finalizzato alla riqualificazione del comparto produttivo esistente, senza mutamento delle destinazioni d'uso, nonché la messa in sicurezza degli aspetti idraulici che interessano gli immobili, da gestire in modo coordinato tra le proprietà. Il progetto dovrà essere corredato da un'analisi specifica/puntuale sul tema mobilità/traffico.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Mantenere attivo un comparto produttivo che era in fase di dismissione e conseguente degrado. Possibilità di riqualificare il fronte strada riorganizzando le sezioni stradali, il sistema della sosta e di circolazione degli autoarticolati.

Elementi costitutivi del paesaggio (DgR 2727/2011)

Porre particolare attenzione alla progettazione paesaggistica dei fronti confinanti con gli ambiti agricoli e alla scelta dei materiali delle strutture prefabbricate.

Presenza a est del comparto di un corridoio ecologico della rete ecologica comunale e dell'elemento costitutivo del paesaggio "Chiesa di San Martino".

Modalità attuative

Piano Attuativo/Permesso di costruire convenzionato, attuabile anche per lotti separati in base ai confini di proprietà, regolati da una convenzione coordinata.

In fase di progettazione dovrà essere realizzata la verifica di clima acustico degli interventi, con particolare attenzione agli edifici residenziali circostanti, secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia. *Dovranno essere perseguite tutte le soluzioni tecnicamente realizzabili per garantire la collocazione, sia di eventuali punti di emissioni in atmosfera, che di fonti di rumore, alla maggior distanza possibile dalle residenze.*

Opere di compensazione e mitigazione paesaggistico ambientale

L'area inserita in un contesto prettamente rurale presenta numerosi elementi del paesaggio (reticolo minore, alberi sparsi, boschi lineari e frammenti di siepi e filari). Pertanto si propongono interventi rivolti al ripristino degli elementi naturali e al mantenimento dell'identità rurale dell'ambito garantendo un incremento della naturalità.

Opere Compensative da ABACO

- Rimboschimento della riva perimetrale (C3)
- Completamento degli elementi strutturali del paesaggio agrario (C1)
- Ingegneria naturalistica per la riqualificazione fluviale della roggia (C6)

Opere Mitigative da ABACO

- Schermatura degli edifici produttivi ad elevato impatto paesaggistico (M1)
- *Realizzazione di una fascia a verde con quinta alberata a foglia persistente a separazione dalle residenze*

Destinazione d'uso ammesse

Produttivo, terziario uffici funzionale all'insediamento produttivo.

Le restanti destinazioni d'uso sono da intendersi escluse.

Tipi edilizi

Industriale, impianti tecnologici, specialistici

Limitare la realizzazione di aperture di porte e/o infissi sulle pareti prospicienti le residenze, preferendo la realizzazione di aperture zenitali.

Dimensionamento

Superficie territoriale area	= 21.887 mq.
Superficie coperta esistente	= 7.230 mq. (RC circa 33%)
Indice di edificabilità	Rapporto di Copertura = RC 60% della superficie territoriale Superficie Lorda di Pavimento = nel rispetto delle norme igienico sanitarie vigenti e alla normativa sovraordinata. Servizi= 20% sf secondo le modalità previste nel Piano dei Servizi.
Rapporto di permeabilità minimo	<i>Non dovrà essere inferiore ai valori disciplinati dal vigente regolamento di igiene</i>
Elementi per la negoziazione delle convenzioni urbanistiche.	L'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà in fase negoziale di concordare con l'operatore ulteriori opere di pubblico interesse, anche nella forma del contributo economico.
Altezza massima	12 metri

Prescrizioni

- a. "Prima dell'avvio delle attività edilizie dovrà essere predisposta un'indagine ambientale preliminare dei suoli delle aree oggetto d'intervento, che documenti l'assenza di passività ambientali e la compatibilità degli eventuali livelli di contaminazione del suolo in relazione alle future destinazioni d'uso."
- b. "All'interno dei futuri edifici produttivi in progetto dovrà essere vietato l'insediamento di nuovi cicli di lavorazione insalubri di 1ª classe ai sensi del DM 05/09/94 e di attività aventi potenziale impatto odorigeno."

Analisi S.W.O.T.

FORZA (Strengths)	DEBOLEZZA (Weaknesses)
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di ampie visuali libere verso Nord e verso Est; • accessibilità veicolare; • presenza di aree libere residue isolate tra il tessuto urbanizzato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un tessuto misto residenziale-produttivo; • Insediamenti produttivi esistenti senza opportuni interventi di mascheramento; • commistione esistente di traffico leggero-pesante difficilmente risolvibile a causa dello sviluppo urbanistico dell'area. • scarsa dotazione di infrastrutture per la mobilità dolce su tutta via Lombardia
OPPORTUNITÀ (Opportunities)	MINACCE (Threats)
<ul style="list-style-type: none"> • Pre-esistenza di attività produttive di cui mitigare l'impatto visivo; 	<ul style="list-style-type: none"> • Tensioni tra tessuto produttivo e tessuto residenziale;

<ul style="list-style-type: none"> • Inserimento delle aree agricole nella Rete Ecologica Comunale e conseguenti interventi di mitigazione degli impatti riconducibili alla funzionalità della Rete; • Incremento occupazionale nel settore manifatturiero 	
--	--

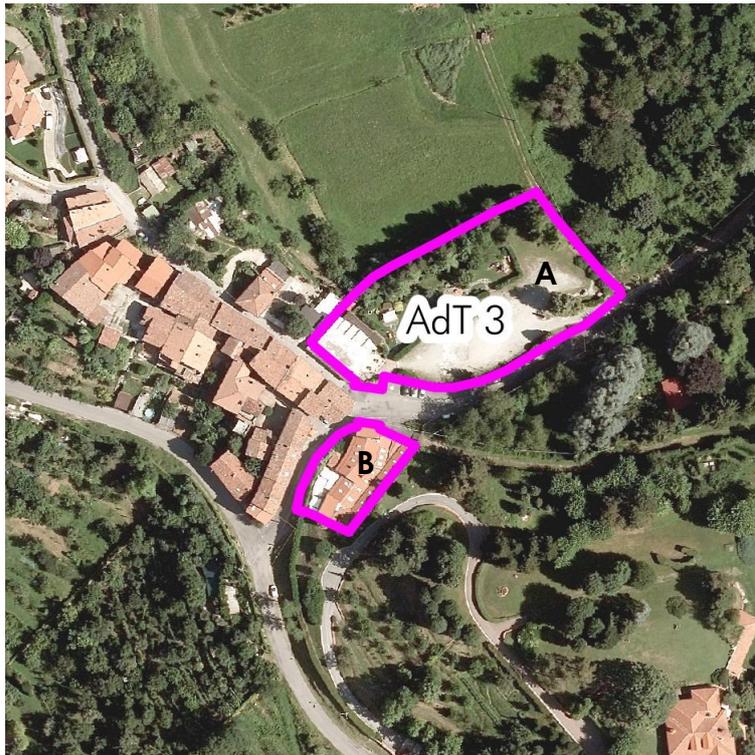
Quadro riepilogativo degli aspetti ambientali

Aspetto ambientale	Valore	Prescrizioni
Fattibilità geologica	Classe 3 e 4	Caratterizzazione idro-geologica e geotecnica come da norme geologiche di Piano.
Adeguatezza rete fognaria	Da verificare in sede di progettazione	La progettazione e realizzazione degli interventi dovrà essere concordata con il Soggetto Gestore e comunque ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.(2)
Adeguatezza rete acquedotto	Da verificare in sede di progettazione	La progettazione e realizzazione degli interventi dovrà essere concordata con il Soggetto Gestore e comunque ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.(2)
Zonizzazione acustica	Classe 4	Necessità di valutazione dell'impatto acustico (destinazioni produttive, traffico indotto). Prevedere, in base a tali valutazioni le più opportune misure di mitigazione.(2)
Elettrodotti	Distanza di prima approssimazione da verificare con il Soggetto Gestore.	Verifica del rispetto dei disposti del DM 29/05/2008.(2)
Piano di caratterizzazione	Non necessario	Le aree da cedere alla Amministrazione Comunale devono essere cedute bonificate ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

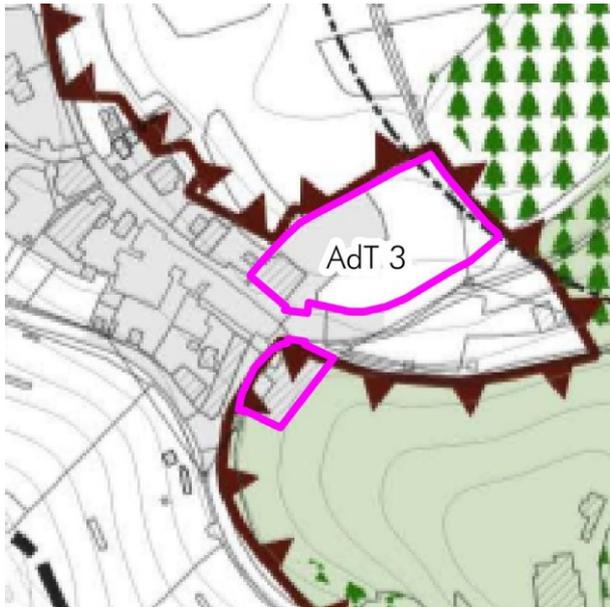
Ambito di trasformazione – residenziale, turistico ricettivo**AdT 3****Localizzazione:** tetto Brianzolo, via Lissolo – via Trieste**Stato dei luoghi**

L'ambito comprende parte del vecchio nucleo della località Lissolo, le strutture destinate a ristorante posizionate in prossimità dell'incrocio tra via Trieste e via Lissolo, e un lotto libero posto a nord del vecchio nucleo, posizionato a una quota inferiore rispetto agli edifici esistenti.

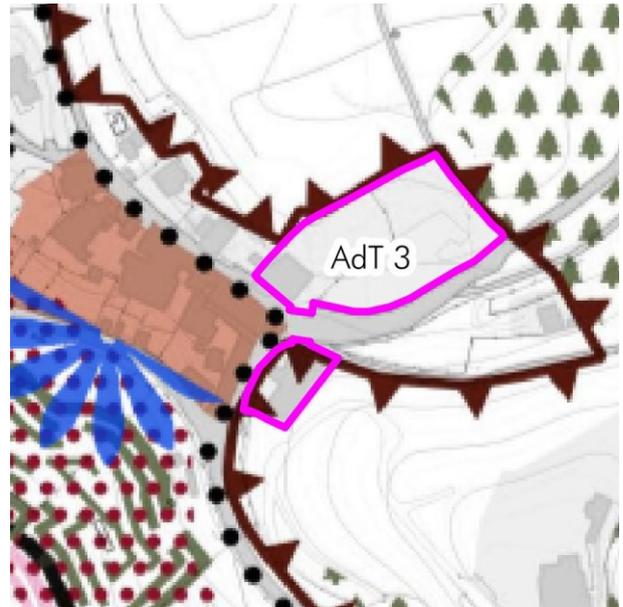
L'ambito denominato con la lettera B è ricompreso all'interno del perimetro del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone e del Parco Naturale.



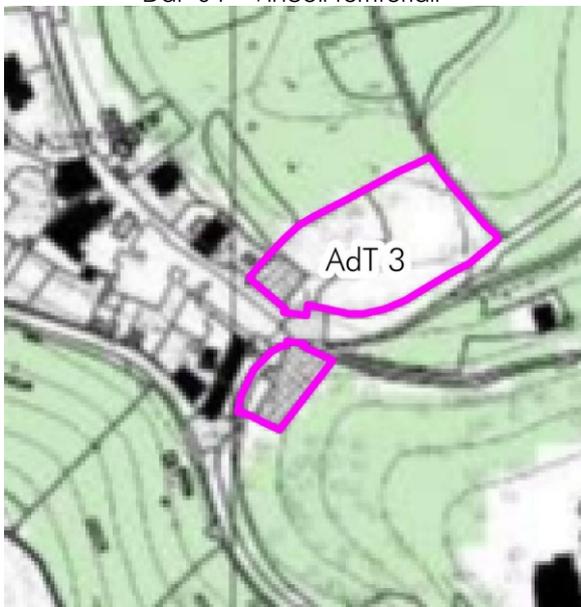
Stralcio ortofoto



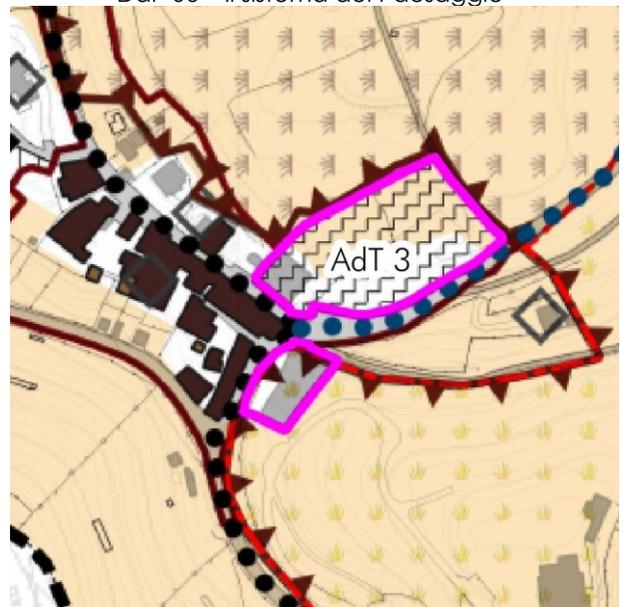
DdP 04 – Vincoli territoriali



DdP 06 – Il sistema del Paesaggio



PdR 01 – Qualità dei suoli liberi



PdR 03 – Azzonamento intero territorio comunale

Scenario di trasformazione con destinazione commerciale/turistico ricettivo

Il progetto urbanistico

Potenziamento dell'attività commerciale in essere quale, riconoscendo il valore di landmark. Il progetto dovrà essere corredato da un'analisi specifica/puntuale sul tema mobilità/traffico.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Riqualificazione e valorizzazione della località Lissolo, anche attraverso la valorizzazione turistico ricettiva dell'ambito.

Reperimento di posti auto anche interrati a servizio della frazione. Gli interventi dovranno favorire la realizzazione di parcheggi sia pubblici che privati.

Elementi costitutivi del paesaggio (DgR 2727/2011)

Vecchio nucleo del Lissolo, presenza del Parco Regionale di Montevecchia e della valle del Curone.

Presenza di un margine non occluso Art. 50.5 del PTCP di Lecco: i margini non occlusi devono essere mantenuti liberi da ostruzioni e da interferenze nei confronti delle visuali, anche ampie, paesisticamente significative. Il PTCP tutela in tal modo la presenza e la visibilità dei centri storici quali elementi costitutivi del paesaggio provinciale.

Opere di compensazione e mitigazione paesaggistico ambientale

L'area adiacente al Parco di Montevecchia e Valle del Curone presenta elementi naturalistici di pregio uniti a un cono visivo sul contesto paesaggistico della valle. Gli interventi proposti si configurano come riqualificativi dell'ambito e di riconnessione degli elementi naturali esistenti.

Opere compensative da ABACO

- Miglioria forestale sulla riva arborata (C4)

Opere mitigative da ABACO

- Ponte arboricolo lungo la strada (M4)

- Permeabilizzazione delle recinzioni lungo il fronte del passaggio (M6)

- Dissuasori e barriere per la fauna (M5)

Modalità attuative

Piano attuativo/permesso di costruire convenzionato

Destinazione d'uso ammesse

- Commerciale, turistico ricettiva, esercizi di vicinato
- Sull'ambito B non è consentita l'attività alberghiera

Tipi edilizi

Coerenti con il contesto

Dimensionamento

Superficie territoriale area	Lotto A = 3.467 mq. Lotto B = 628 mq.
Indice di edificabilità	Lotto A = 0,6 mc/mq compreso gli edifici esistenti. Volume in progetto = 2.080,20 mc.
	Lotto B = recupero dell'esistente (circa 800 mc) con possibilità di trasferimento anche parziale delle volumetrie all'interno del lotto A.

Altezza massima	Lotto A = 2 piani fuori terra Lotto B = altezze esistenti
Rapporto di permeabilità minimo	Non dovrà essere inferiore ai valori disciplinati dal vigente regolamento di igiene
Dotazioni di servizi	100% SL. Da dimostrare su tutta la SL interessata dall'attività anche in caso di ampliamento parziale.

Scenario di trasformazione con destinazione residenziale

Il progetto urbanistico

Si configura un ambito di rigenerazione urbano in quanto le tipologie edilizie esistenti non sono adatte ad ospitare la funzione residenziale. La trasformazione del comparto alla funzione residenziale prevede la demolizione degli edifici esistenti con la possibilità di equilibrare le volumetrie previste ed esistenti tra i lotti A e B.

Nell'intervento di rigenerazione urbana è ammesso l'inserimento di proprietà appartenenti al vecchio nucleo con la finalità di creare un progetto unitario.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

I rapporti di quota tra la sede stradale di via del Lissolo e i comparti A e B offrono la possibilità in fase di progetto di prevedere spazi destinati alla sosta di autoveicoli da asservire all'uso pubblico e pertinenti all'adiacente vecchio nucleo.

Elementi costitutivi del paesaggio (DgR 2727/2011)

Vecchio nucleo del Lissolo, presenza del Parco Regionale di Montevecchia e della valle del Curone.

Opere di compensazione e mitigazione paesaggistico ambientale

L'area adiacente al Parco di Montevecchia e Valle del Curone presenta elementi naturalistici di pregio uniti a un cono visivo sul contesto paesaggistico della valle. Gli interventi proposti si configurano come riqualificativi dell'ambito e di riconnessione degli elementi naturali esistenti.

Opere compensative da ABACO

- Miglioria forestale sulla riva arborata (C4)

Opere mitigative da ABACO

- Ponte arboricolo lungo la strada (M4)

- Permeabilizzazione delle recinzioni lungo il fronte del passaggio (M6)

- Dissuasori e barriere per la fauna (M5)

Modalità attuative

Piano attuativo/permesso di costruire convenzionato

Destinazione d'uso ammesse

Residenziale, turistico ricettiva, esercizi di vicinato

Tipi edilizi

Coerenti con il contesto

Dimensionamento

Superficie territoriale area	Lotto A = 3.467 mq. Lotto B = 628 mq.
Indice di edificabilità	Lotto A = 0,5 mc/mq compreso gli edifici esistenti. Volume in progetto = 1.733 mc.
	Lotto B = recupero dell'esistente (circa 800 mc) con possibilità di trasferimento anche parziale delle volumetrie all'interno del lotto A.
Altezza massima	Lotto A = 3 piani fuori terra Lotto B = altezze esistenti
Rapporto di permeabilità minimo	<i>Non dovrà essere inferiore ai valori disciplinati dal vigente regolamento di igiene</i>
Dotazioni di servizi	Dotazioni di servizi richiesta per la funzione residenziale dal piano dei Servizi.

Prescrizioni

Prima dell'avvio delle attività edilizie dovrà essere predisposta un'indagine ambientale preliminare dei suoli delle aree oggetto d'intervento, che documenti l'assenza di passività ambientali e la compatibilità degli eventuali livelli di contaminazione del suolo in relazione alle future destinazioni d'uso. Nel caso di demolizioni dovrà essere preventivamente accertata ed attestata dal tecnico progettista l'assenza di materiali contenenti amianto; (quali coperture, pavimentazioni, e rivestimenti di impianti termici,...), serbatoi interrati e la presenza di eventuali altre fonti di potenziale pericolo.

Analisi S.W.O.T.

FORZA (Strengths)	DEBOLEZZA (Weakness)
<ul style="list-style-type: none"> Località nota dell'ambito territoriale; Polo attrattivo ubicato in prossimità del Parco regionale di Montevicchia e Valle del Curone; Presenza di un punto panoramico sul contesto paesaggistico della valle. 	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di aree sottoutilizzate; Carenza di posti auto al servizio del nucleo; Riqualificazione solo parziale del nucleo di Lissolo.
OPPORTUNITÀ (Opportunities)	MINACCE (Threats)
<ul style="list-style-type: none"> Riqualificazione e valorizzazione della località Lissolo, anche attraverso la 	<ul style="list-style-type: none"> Percezione dello stato di abbandono di alcuni settori del nucleo;

<p>valorizzazione turistico ricettiva dell'ambito;</p> <ul style="list-style-type: none"> • “Riattivazione” di un punto attrattivo del territorio comunale. • Reperimento di posti auto anche interrati a servizio della frazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Progressivo degrado paesaggistico del nucleo in caso di mancato intervento; • Presenza di specie vegetali alloctone ed infestanti in aree prossime al confine del Parco regionale di Montevicchia e Valle del Curone.
--	--

Quadro riepilogativo degli aspetti ambientali

Aspetto ambientale	Valore	Prescrizioni
Fattibilità geologica	Classi 2 – 3a – 3d	Caratterizzazione idro-geologica e geotecnica come da norme geologiche di Piano.
Adeguatezza rete fognaria	Da verificare in sede di progettazione	La progettazione e realizzazione degli interventi dovrà essere concordata con il Soggetto Gestore e comunque ai sensi delle disposizioni di legge vigenti. ⁽²⁾
Adeguatezza rete acquedotto	Da verificare in sede di progettazione	La progettazione e realizzazione degli interventi dovrà essere concordata con il Soggetto Gestore e comunque ai sensi delle disposizioni di legge vigenti. ⁽²⁾
Zonizzazione acustica	Classi 2 – 3	Necessità di valutazione previsionale di clima acustico (dest. residenziale) e di impatto acustico (destinazioni ricettive, traffico indotto). Prevedere, in base a tali valutazioni le più opportune misure di mitigazione. ⁽²⁾
Fascia 200m da antenne (SRB, TV)	Solo per futura installazione SRB	Verifiche limiti di esposizione ai campi elettromagnetici ai sensi del DPCM 08/07/2003. ⁽²⁾
Elettrodotti	Distanza di prima approssimazione da verificare con il Soggetto Gestore.	Verifica del rispetto dei disposti del DM 29/05/2008. ⁽²⁾
Requisiti minimi energetici	Classe B	Si faccia riferimento al PTCP di Lecco (proposta del luglio 2013), Documento Tecnico 1 – Linee guida per la promozione dello sviluppo sostenibile negli strumenti di governo del territorio e nei regolamenti edilizi. ^(1,2)

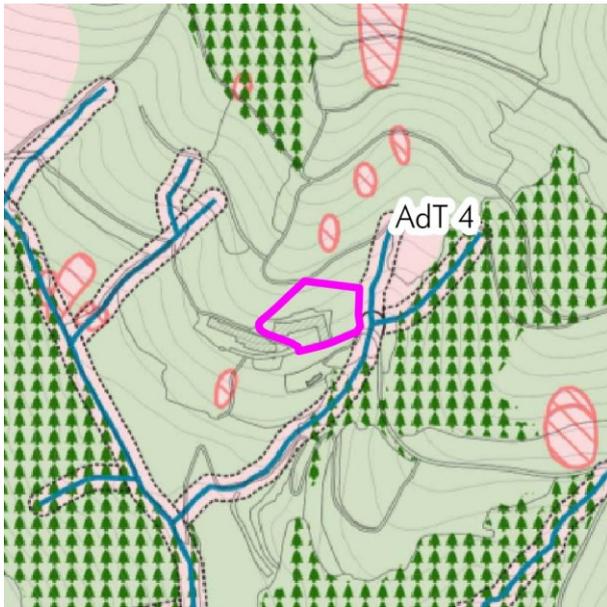
Localizzazione: Galbusera Nera – Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone

Stato dei luoghi

L'ambito è localizzato all'interno del Parco Naturale di Montevicchia e della Valle del Curone, comprende l'edificio storico della Galbusera Nera, oggi adibito alla produzione agricola, in particolare alla vinificazione.



Stralcio ortofoto



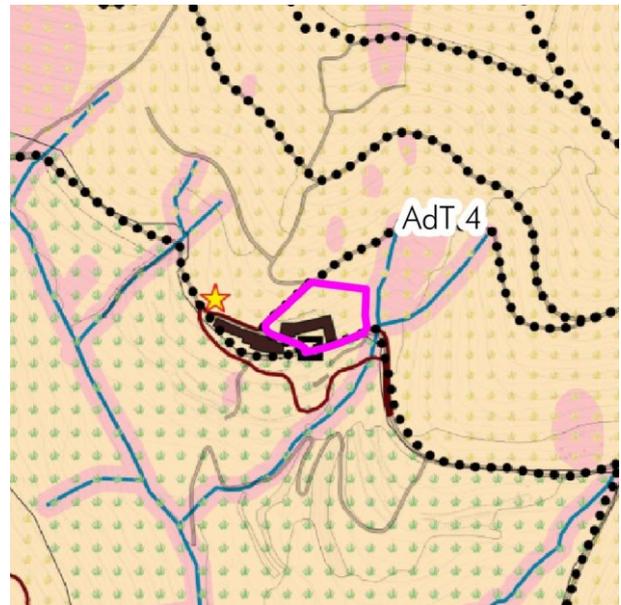
DdP 04 – Vincoli territoriali



DdP 06 – Il sistema del Paesaggio



PdR 01 – Qualità dei suoli liberi



PdR 03 – Azzonamento intero territorio comunale

Il progetto urbanistico

L'ambito di trasformazione è finalizzato alla realizzazione di una struttura ipogea destinata al ciclo produttivo dei vini.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

L'intervento ha un elevato valore di marketing territoriale. La produzione di vini locali infatti è una economia in ripresa nel comprensorio del Parco, in grado di innescare meccanismi di valorizzazione del territorio su ampia scala.

Stipula di apposita convenzione per il regolamento di accesso alle aziende agricole da parte dei mezzi motorizzati.

Elementi costitutivi del paesaggio (DgR 2727/2011)

Edificio della Galbusera Nera, terrazzamenti coltivati a vite

Opere di compensazione e mitigazione paesaggistica ambientale

Le opere di mitigazione e compensazione dovranno essere concordate con l'ente Parco al momento della presentazione degli strumenti attuativi. Applicazione delle misure di cui *all'Abaco tipologico degli interventi compensativi e di mitigazione ambientale*, previa verifica con l'ente Parco responsabile della gestione della ZSC. Il progetto dell'intervento dovrà essere sottoposto a Valutazione di Incidenza.^(1,2)

Misure preferenziali:

C6: ingegneria naturalistica

C7: fitodepurazione

Modalità attuative

Permesso di Costruire Convenzionato secondo la normativa prevista dalle NTA del PTC del Parco Naturale di Montevicchia e della Valle del Curone

Destinazione d'uso ammesse

Agricolo produttive

Tipi edilizi

Architetture ipogee

Dimensionamento

Superficie territoriale area	4.600 mq.
Indice di edificabilità	Superficie massima ammessa ai fini agricolo produttivi = 2.000 mq. nel rispetto della normativa prevista dalle NTA del PTC del Parco.
Rapporto di permeabilità minimo	<i>Non dovrà essere inferiore ai valori disciplinati dal vigente regolamento di igiene</i>
Altezza massima	Edificio ipogeo nel rispetto della normativa prevista dalle NTA del PTC del Parco.
Servizi	L'ambito deve prevedere apposita convenzione per regolare gli accessi e la sosta ai complessi aziendali in oggetto o interessate dall'intervento in quanto servite dalle medesime vie di comunicazione.

Prescrizioni

Prima dell'avvio delle attività edilizie dovrà essere predisposta un'indagine ambientale preliminare dei suoli delle aree oggetto d'intervento, che documenti l'assenza di passività ambientali e la compatibilità degli eventuali livelli di contaminazione del suolo in relazione alle future destinazioni d'uso. Nel caso di demolizioni dovrà essere preventivamente accertata ed attestata dal tecnico progettista l'assenza di materiali contenenti amianto; (quali coperture, pavimentazioni, e rivestimenti di impianti termici,...), serbatoi interrati e la presenza di eventuali altre fonti di potenziale pericolo.

Analisi S.W.O.T.

FORZA (Strengths)	DEBOLEZZA (Weakness)
<ul style="list-style-type: none"> • Area all'interno della ZSC Valle S. Croce e Valle del Curone; • presenza di elementi costitutivi del paesaggio, quali l'edificio della Cascina Galbusera Nera e i terrazzamenti coltivati a vite; • aree comprese nel Consorzio vinicolo IGT Terre Lariane; • presenza di attività agricola multifunzionale a basso impatto ambientale all'interno della ZSC Valle Santa Croce e Valle Curone; • presenza di produzioni di qualità. 	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziale presenza di habitat e specie da conservare; • accessibilità del sito.
OPPORTUNITÀ (Opportunities)	MINACCE (Threats)
<ul style="list-style-type: none"> • Elevato valore di marketing territoriale; • intervento ipogeo per minimizzare l'impatto paesaggistico; • ricadute positive sull'occupazione (effetti diretti e indotti); • migliorare l'integrazione tra pratiche agricole – tutela del territorio – conservazione della biodiversità; • progettazione di qualità in quanto gli interventi dovranno essere sottoposti a Valutazione di incidenza da parte del Parco, della Provincia di Lecco e degli Enti competenti al rilascio di titoli abilitativi e autorizzazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Possibile futura presenza di potenziali sorgenti di inquinamento (scarichi, traffico indotto).

Quadro riepilogativo degli aspetti ambientali

Aspetto ambientale	Valore	Prescrizioni
Fattibilità geologica	Classe 3a	Caratterizzazione idro-geologica e geotecnica come da norme geologiche di Piano. ⁽²⁾
Adeguatezza rete fognaria	Da verificare in sede di progettazione	La progettazione e realizzazione degli interventi dovrà essere concordata con il Soggetto Gestore e comunque ai sensi delle disposizioni di legge vigenti. ⁽²⁾

Adeguatezza rete acquedotto	Da verificare in sede di progettazione	La progettazione e realizzazione degli interventi dovrà essere concordata con il Soggetto Gestore e comunque ai sensi delle disposizioni di legge vigenti. ⁽²⁾
Zonizzazione acustica	Classi 2 – 3	Necessità di valutazione previsionale di clima acustico (dest. residenziale) e di impatto acustico (destinazioni produttive, traffico indotto). Prevedere, in base a tali valutazioni le più opportune misure di mitigazione. ⁽²⁾

8.2 gli ambiti della rigenerazione urbana e territoriale

Il Documento di piano prosegue il percorso iniziato con le Deliberazione di Consiglio Comunale n. 21 del 20.06.2021 che titolava "individuazione degli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale, ai sensi dell'art. 8bis della L.R. 12/2005 e s.m.i., nel rispetto del PGT vigente". In merito all'individuazione degli ambiti di rigenerazione urbana introdotti dalla L.R. 18/2019 s.m.i.

La deliberazione consiliare infatti era improntata per avviare un percorso transitorio verso il nuovo PGT, che ha il compito di approfondire e strutturare il tema degli ambiti della rigenerazione.

Il Documento di Piano definisce la propria strategia in entrambi gli ambiti di rigenerazione, così definiti dalla vigente normativa:

- **rigenerazione urbana:** *l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che possono includere la sostituzione, il riuso, la riqualificazione dell'ambiente costruito e la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso il recupero delle aree degradate, sottoutilizzate o anche dismesse, nonché attraverso la realizzazione e gestione di attrezzature, infrastrutture, spazi verdi e servizi e il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, in un'ottica di sostenibilità e di resilienza ambientale e sociale, di innovazione tecnologica e di incremento della biodiversità dell'ambiente urbano;*
- **rigenerazione territoriale:** *l'insieme coordinato di azioni, generalmente con ricadute sovralocali, finalizzate alla risoluzione di situazioni di degrado urbanistico, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico o sociale che mira in particolare a salvaguardare e ripristinare il suolo e le sue funzioni ecosistemiche e a migliorare la qualità paesaggistica ed ecologica del territorio, nonché dei manufatti agrari rurali tradizionali, per prevenire conseguenze negative per la salute umana, gli ecosistemi e le risorse naturali.*

Fondamentale ai fini dell'efficacia e gestione del Piano risulta sottolineare che la L.R. 12/2005 all'articolo 8-bis stabilisce che "agli interventi connessi con le politiche di rigenerazione urbana previste nei PGT, è riconosciuta una premialità nella concessione dei finanziamenti regionali di settore, anche a valere sui fondi della programmazione comunitaria, sempre che gli interventi abbiano le caratteristiche per poter essere finanziati su tali fondi, in particolare se riferiti al patrimonio pubblico e agli interventi di bonifica delle aree contaminate, qualora gli interventi di decontaminazione vengano effettuati dal soggetto non responsabile della contaminazione",

8.2.1 ambiti di rigenerazione urbana

Gli ambiti della rigenerazione urbana sono individuati nell'elaborato grafico n. 09 – Documento di Piano. Rappresentano quelle porzioni di territorio la cui rigenerazione dipende dalle sinergie progettuali dell'attore pubblico e di quello privato, luoghi dove spesso un'area pubblica o un servizio pubblico possono essere il volano della rigenerazione se riqualificato o riadattato a nuovi usi.

La persona e la qualità della vita in questi ambiti devono essere messi al centro della strategia di rigenerazione, attraverso la riqualificazione del paesaggio urbano, devono essere creati “nuovi spazi” dell'uso sociale.

Approccio fondamentale a questo tema è invertire l'approccio del progetto dall'automobile quale protagonista, alla persona, con particolare attenzione ai soggetti fragili rappresentati da bambini ed anziani. Un esempio rappresentativo sono gli spazi adiacenti agli istituti scolastici, progettati per le auto a discapito degli alunni e di quelle relazioni sociali che si possono creare in una qualsiasi “piazza” fondamentali per la vita della città.



Esempi di azioni di urbanistica tattica

Per gli ambiti della rigenerazione urbana il PGT prevede le seguenti azioni, basate su un percorso negoziale fondamentale per la stesura del progetto, anche se di modesta entità:

- 1- prevede lo sviluppo della redazione di studi di fattibilità urbanistica ed economico-finanziaria;
- 2- prevede gli usi temporanei, ai sensi dell'articolo 51-bis della L.R. 12/2005, consentiti prima e durante il processo di rigenerazione degli ambiti individuati;
- 3- incentiva gli interventi di rigenerazione urbana di elevata qualità ambientale, prevedendo, tra l'altro, la valorizzazione e lo sviluppo di infrastrutture verdi multifunzionali, con particolare riferimento alla rete verde e alla rete ecologica, in connessione con il sistema urbano e ambientale esistente;
- 4- incentiva l'uso di progetti di urbanistica tattica, riconoscendone il valore sociale, l'economicità e la reversibilità.
- 5- Prevede i servizi ecosistemici quali standard urbanistici per la progettazione, considerando gli alberi una infrastruttura di salute pubblica.
- 6- Prevede l'attivazione del Permesso di Costruire Convenzionato (o con atto unilaterale d'obbligo) quale strumento negoziato dell'azione pubblico/privato, sempre attivabile all'interno degli ambiti della rigenerazione.
- 7- Incentiva la razionalizzazione degli spazi dedicati alla mobilità veicolare, strade e parcheggi, in favore di spazi per mobilità pedonale e ciclabile, attraverso l'istituzione di "zone 30", strade scolastiche, strade giardino, ecc.



Esempio di strada giardino



Esempi di spazi e aree per la socialità urbana



Ripensare quello che già esiste

8.2.2 ambiti della rigenerazione territoriale

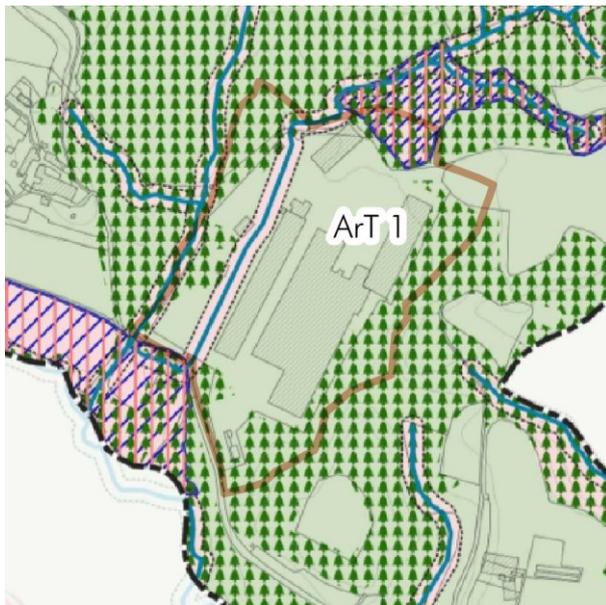
Il PGT individua due ambiti di rigenerazione territoriale nel Documento di Piano, riconoscendo a tali aree una rilevanza paesaggistica e di potenziali ricadute ambientali di carattere sovracomunale, come meglio specificato nelle schede d'ambito.

Ambito di rigenerazione territoriale - zona di ricomposizione ambientale
ART. 1 e Art. 54 del PCT del Parco di Montevecchia e della Valle del Curone
Allegato E scheda d'area Fornace di Bagaggera PTC **ART 1**

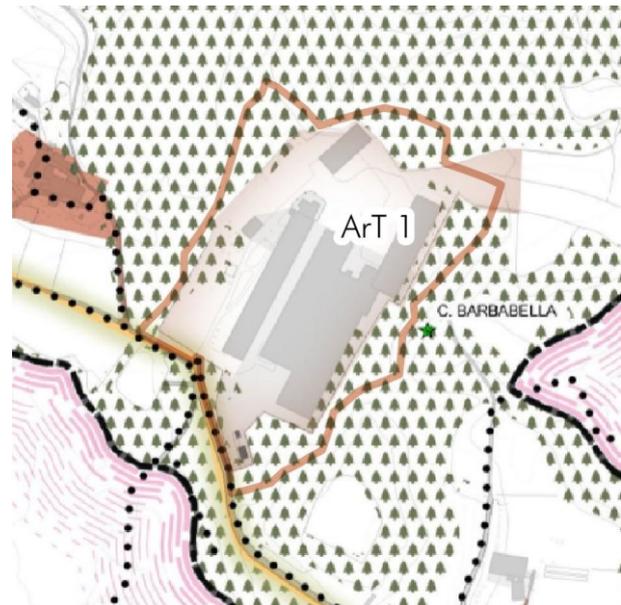
Localizzazione: Fornace di Bagaggera, all'interno della zona ZSC del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone.



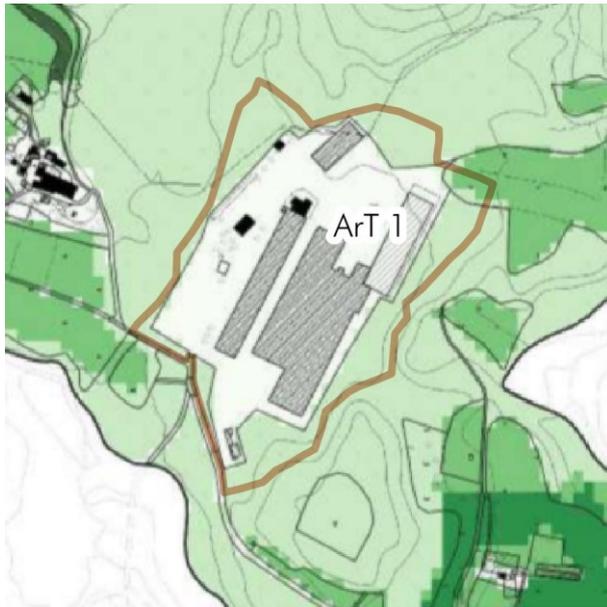
Stralcio ortofoto



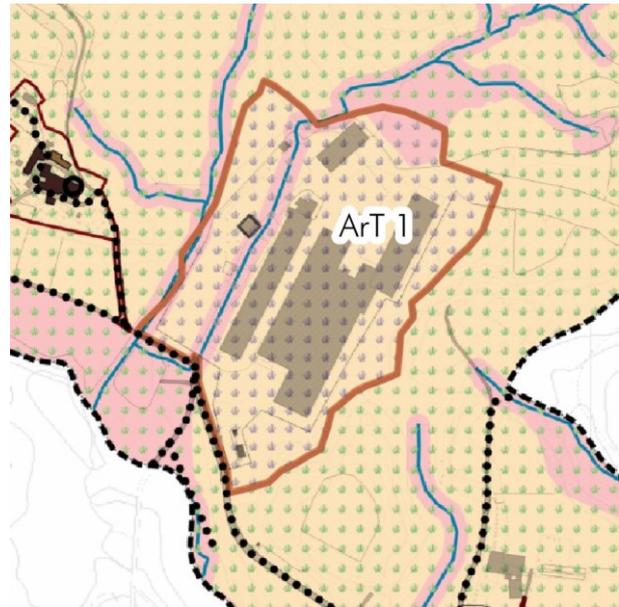
DaP 04 – Vincoli territoriali



DdP 06 – Il sistema del Paesaggio



PdR 01 – Qualità dei suoli liberi



PdR 03 – Azzonamento intero territorio comunale

Stato dei luoghi

L'area è caratterizzata dalla presenza dei rilevanti volumi di carattere industriale un tempo funzionali all'attività di estrazione e cottura dell'argilla e per la produzione di laterizi, cessata nel corso degli anni '70.

Il comparto non presenta elementi particolarmente significativi sia da un punto di vista compositivo sia architettonico. Alcuni fabbricati (forni) versano in pessime condizioni di manutenzione, contribuendo così alla percezione di degrado paesaggistico. Alcune delle strutture sono attualmente utilizzate quale deposito o laboratorio artigianale. Sono presenti alcuni edifici residenziali. I reflui provenienti dal comparto causano inquinamento al torrente Curone, non essendo oggi l'area servita da pubblica fognatura. Le coperture presentano ampie superfici in amianto.

Fattori significativi

La localizzazione nel cuore della Valle del Curone e la forte percettibilità della sommità del colle di Montevecchia rendono l'area strategica per l'immagine del Parco.

L'elevata dimensione della superficie impermeabilizzata comporta condizioni di criticità idrauliche. L'area è immediatamente adiacente alle zone che più subiscono la pressione della fruizione.

L'area non è servita da impianti di fognatura.

Obiettivi

- riqualificazione del paesaggio;
- riduzione delle superfici impermeabilizzate e dei volumi;
- valorizzazione per attività sostenibili;

- valorizzazione della vocazione agricola dell'area
- uso sociale dell'area;
- riqualificazione naturalistico/ambientale dell'area;
- depurazione delle acque reflue e raggiungimento di elevata qualità ecologica delle acque superficiali.

Destinazioni compatibili

- rinaturalizzazione delle aree;
- mantenimento della quota residenziale esistente;
- produzione di energia sostenibile;
- attività agricola;
- attività ricettiva di modesta entità;
- non può essere ripresa l'attività di cavazione.

Interventi ammissibili

Realizzazione di :

- demolizione dei volumi aggiuntivi all'impianto storico della fornace, così come evidenziato dalla documentazione a disposizione, è esclusa la possibilità di recupero di tali volumetrie.
 - residenze mantenendo l'attuale peso insediativo verificato attraverso le superfici residenziali concesse con precedenti titoli abilitativi;
 - strutture di servizio per l'attività agricola;
 - strutture per la fruizione sostenibile (agriturismo, bar ristorazione, maneggio, ostello)
 - uso agricolo;
 - interventi di rinaturalizzazione;
 - utilizzo delle coperture per la produzione di energia fotovoltaica;
- in assenza di interventi di demolizione delle strutture esistenti e di riqualificazione dell'area è ammessa la sola manutenzione ordinaria/straordinaria degli immobili e gli interventi funzionali all'uso per fini agricoli dell'area e degli immobili.

<i>Rapporto di permeabilità minimo</i>	<i>Non dovrà essere inferiore ai valori disciplinati dal vigente regolamento di igiene</i>
--	--

Modalità attuative:

I progetti di rigenerazione dovranno essere negoziati con l'Amministrazione Comunale in una serie coordinata di interventi regolati da apposita convenzione urbanistica, che regolerà tempi e modalità attuative.

Azioni per l'aumento della sostenibilità

- rimboschimenti e realizzazione di stagni;
- produzione di energia sostenibile;
- realizzazione di un impianto di fitodepurazione a servizio della valle;

- realizzazione di aree parcheggio limitatamente alle necessità derivanti dalle nuove funzioni insediabili;
- creazione di aree di uso pubblico;
- demolizione dei volumi aggiuntivi all'impianto storico della fornace, così come evidenziato dalla documentazione a disposizione, è esclusa la possibilità di recupero di tali volumetrie.

Relazione con Rete Natura 2000

I progetti attuativi dell'ambito dovranno essere sottoposti a valutazione di incidenza. È necessaria attenzione per le esigenze delle specie e degli habitat presenti nelle adiacenze.

Opere Mitigative da ABACO:

- Ponte arboricolo lungo la strada (M4);
- Dissuasori e barriere per la fauna (M5)
- Permeabilizzazione delle recinzioni (M6)

Opere Compensative da ABACO:

- completamento eco strutturale dell'agrosistema (C1)
- Forestazione di compensazione (rimboschimenti) (C3)
- Ingegneria naturalistica (C6);
- Fitodepurazione ed ecosistemi filtro (C7).

Prescrizioni

I progetti attuativi dell'ambito dovranno essere sottoposti a valutazione di incidenza. Prima dell'avvio delle attività edilizie dovrà essere predisposta un'indagine ambientale preliminare dei suoli delle aree oggetto d'intervento, che documenti l'assenza di passività ambientali e la compatibilità degli eventuali livelli di contaminazione del suolo in relazione alle future destinazioni d'uso. Nel caso di demolizioni dovrà essere preventivamente accertata ed attestata dal tecnico progettista l'assenza di materiali contenenti amianto; (quali coperture, pavimentazioni, e rivestimenti di impianti termici,...), serbatoi interrati e la presenza di eventuali altre fonti di potenziale pericolo.

Ricostruzione storica dell'insediamento:

Autore: Regione Lombardia

Scala: 1:2.000

Immagine fotografica aerea – levatura del 1954. Si evidenzia l'impianto originale del corpo di fabbrica principale

Analisi S.W.O.T

FORZA (Strengths)	DEBOLEZZA (Weakness)
<ul style="list-style-type: none"> • Area all'interno della ZSC Valle S. Croce e Valle del Curone. 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di aree ecologicamente e paesaggisticamente degradate; • Area produttiva dismessa di rilevante volumetria ed estensione; • Presenza di edifici residenziali in prossimità dell'insediamento dismesso; • Carezza nei sottoservizi (area non è servita da fognatura).
OPPORTUNITÀ (Opportunities)	MINACCE (Threats)
<ul style="list-style-type: none"> • Percettibilità del sito della sommità del colle di Montavecchia; • Presenza di indirizzi di intervento nella pianificazione del Parco regionale di Montavecchia e della Valle del Curone (<i>Zona di ricomposizione ambientale</i>). 	<ul style="list-style-type: none"> • Evoluzione del degrado paesaggistico • I reflui provenienti dal comparto causano inquinamento al torrente Curone; • Presenza di coperture in eternit; • Mancanza di conoscenza sul reale stato delle matrici ambientali (acque, suolo); • Assenza di proposte/disponibilità da parte della Proprietà.

Quadro riepilogativo degli aspetti ambientali

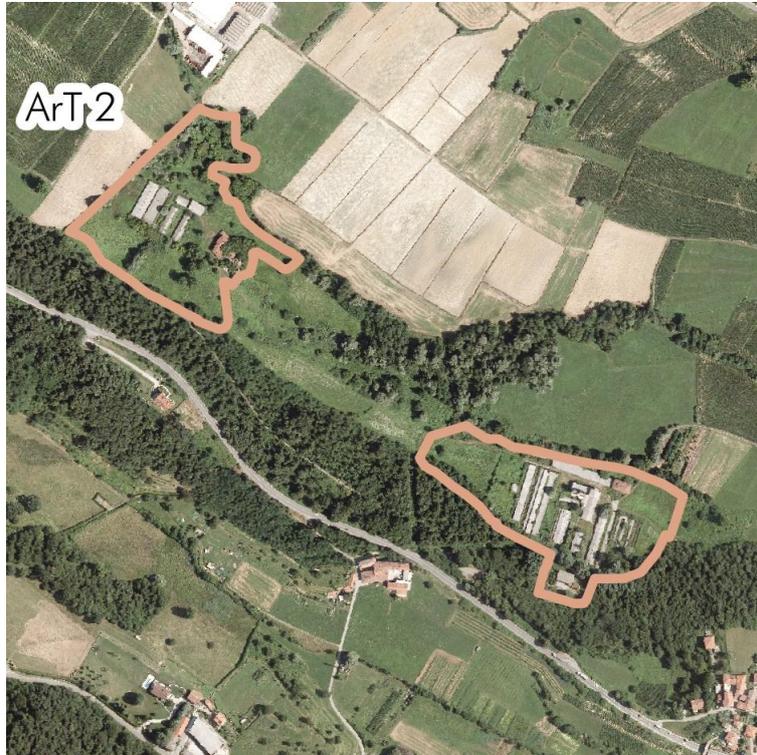
Aspetto ambientale	Valore	Prescrizioni
Fattibilità geologica	Classi 3a - 3b - 4	Caratterizzazione idro-geologica e geotecnica come da norme geologiche di Piano. Inedificabilità nelle zone in classe 4; il settore settentrionale dell'ambito e aree esterne in prossimità del confine meridionale sono individuate come zone interessabile da flussi di esondazione di cui al PAI: <i>Aree Eb - coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata.</i> ⁽²⁾
Adeguatezza rete fognaria	Da verificare in sede di progettazione	La progettazione e realizzazione degli interventi dovrà essere concordata con il Soggetto Gestore e comunque ai sensi delle disposizioni di legge vigenti. ⁽²⁾
Adeguatezza rete acquedotto	Da verificare in sede di progettazione	La progettazione e realizzazione degli interventi dovrà essere concordata con il Soggetto Gestore e comunque ai sensi delle disposizioni di legge vigenti. ⁽²⁾

Zonizzazione acustica	Classi 2 – 3	Necessità di valutazione previsionale di clima acustico (dest. residenziale) e di impatto acustico (destinazioni non residenziali, traffico indotto). Prevedere, in base a tali valutazioni le più opportune misure di mitigazione. ⁽²⁾
Reticolo Idrico Minore	Il settore occidentale dell'ambito è attraversato in direzione NNE-SSW da un affluente sinistro del torrente Curone (fascia di rispetto di 4m).	Gli interventi permessi, sono quelli previsti dal Regolamento Comunale di Polizia idraulica e comunque ai sensi delle disposizioni di legge vigenti. ⁽²⁾
Elettrodotti	Distanza di prima approssimazione da verificare con il Soggetto Gestore.	Verifica del rispetto dei disposti del DM 29/05/2008. ⁽²⁾
Piano di caratterizzazione	Necessario	Caratterizzazione di suolo, sottosuolo, acque sotterranee e superficiali (torrente Curone) ai sensi del D.Lgs. 152/06 s.m.i. Le aree da cedere alla Amministrazione Comunale devono essere cedute bonificate ai sensi delle disposizioni di legge vigenti. ⁽²⁾

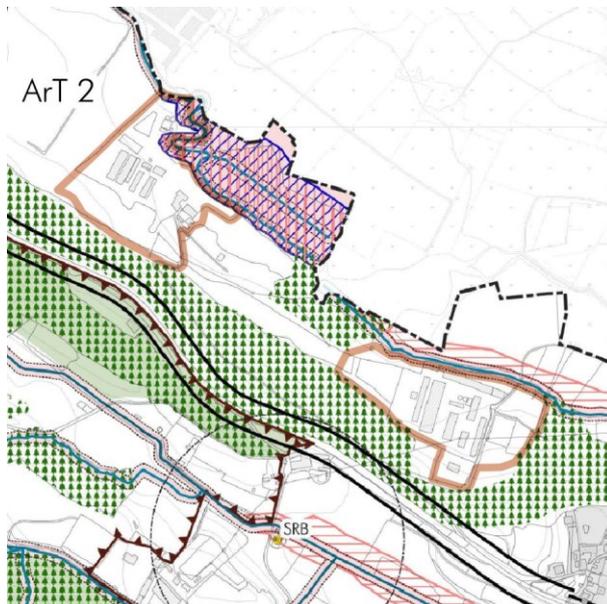
Ambito di rigenerazione territoriale - Francolino e Zerbine

ART 2

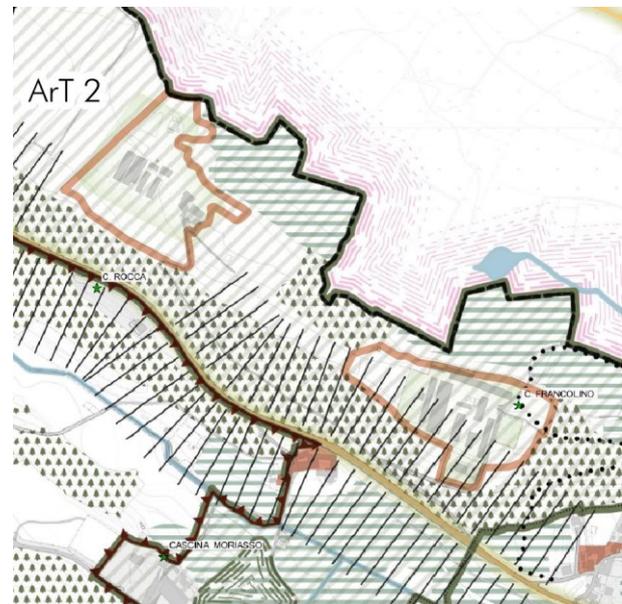
Localizzazione: l'ambito è composto da due aree localizzate nella porzione nord ovest del territorio comunale, adiacente al confine con il comune di Castello Brianza.



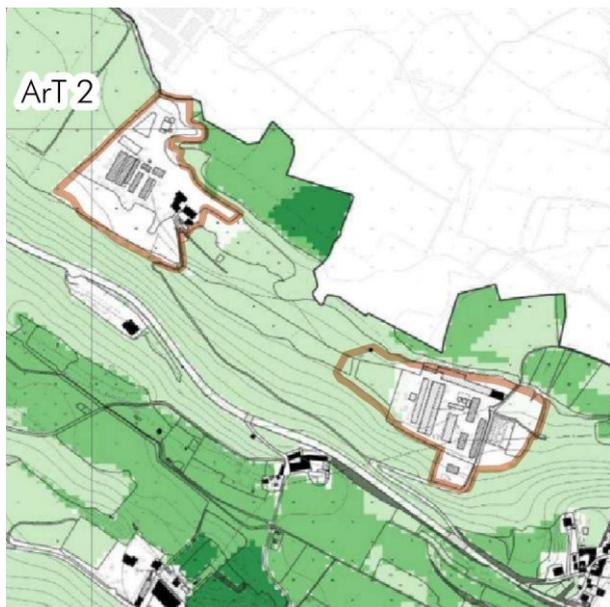
Stralcio ortofoto



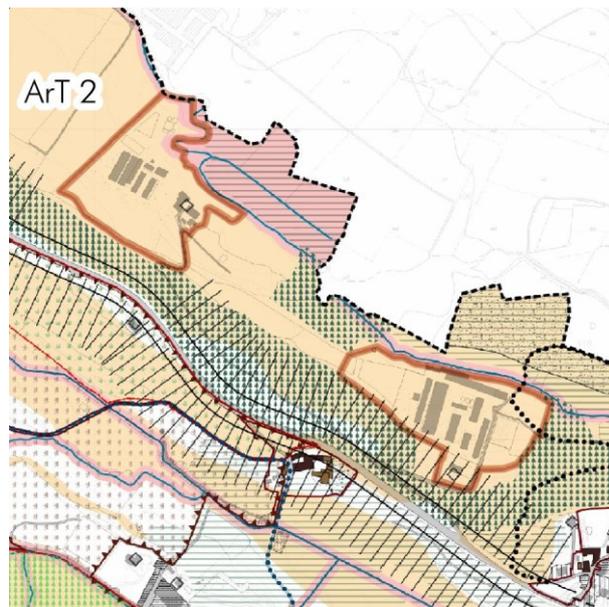
DdP 04 – Vincoli territoriali



DdP 06 – Il sistema del Paesaggio



PdR 01 – Qualità dei suoli liberi



PdR 03 – Azzonamento intero territorio comunale

Stato dei luoghi

I comparti di Francolino e Zerbine furono edificati per la realizzazione di impianti di allevamento principalmente di suini. Le aree si presentano in avanzato stato di abbandono e degrado. L'ambito è compreso tra il comune di Castello Brianza a nord e il comune di La Valletta Brianza a sud. L'unica via di accesso carrabile è raggiungibile dalla Statale SS 342, percorrendo una strada sul versante collinare che attraversa un fitto ambito boscato vincolato dal PIF. La stessa strada di accesso è oggi in parte inagibile, in particolare verso località Zerbine.

Fattori significativi

Gli strumenti urbanistici comunali precedenti prevedevano, da ormai 50 anni, lo sviluppo industriale del comparto, previsione mai concretizzata dalla proprietà, anche per le difficoltà logistiche evidentemente presenti. L'ambito è oggi localizzato in un contesto prevalentemente naturale, caratterizzato da aree boschive (non trasformabili da normativa PIF), e dalla presenza di un corridoio ecologico definito nella RER Rete Ecologica Regionale. L'ambito industriale del comune di Castello Brianza posto a nord non presenta collegamenti infrastrutturali ai comparti in oggetto.

Obiettivi

- riqualificazione ambientale e paesaggistica dei luoghi
- riduzione delle superfici impermeabilizzate
- valorizzazione per attività ecologicamente sostenibili;
- legame/uso sociale dell'area;
- potenziamento del corridoio ecologico RER esistente

Destinazioni compatibili

- rinaturalizzazione delle aree;
- mantenimento della quota residenziale esistente verificata con pratiche edilizie precedentemente assentite;
- produzione di energia sostenibile;
- attività agricola e agrituristica
- sono espressamente vietate altre funzioni, compreso l'insediamento di attività di allevamento intensivo e le attività produttive-artigianali che effettuino lavorazioni con cicli insalubri di I° classe ai sensi del DM 05/09/94 e di attività aventi potenziale impatto odorigeno.

Rapporto di permeabilità minimo	Non dovrà essere inferiore ai valori disciplinati dal vigente regolamento di igiene
---------------------------------	---

Modalità attuative:

I progetti di rigenerazione dovranno essere negoziati con l'Amministrazione Comunale in una serie coordinata di interventi regolati da apposita convenzione urbanistica, che regolerà tempi e modalità attuative.

Azioni per l'aumento della sostenibilità

- rimboschimenti e realizzazione di stagni;
- produzione di energia sostenibile;
- realizzazione di un impianto di fitodepurazione;
- creazione di aree di uso pubblico;
- progettazione e implementazione di servizi ecosistemici.

Opere Compensative da ABACO:

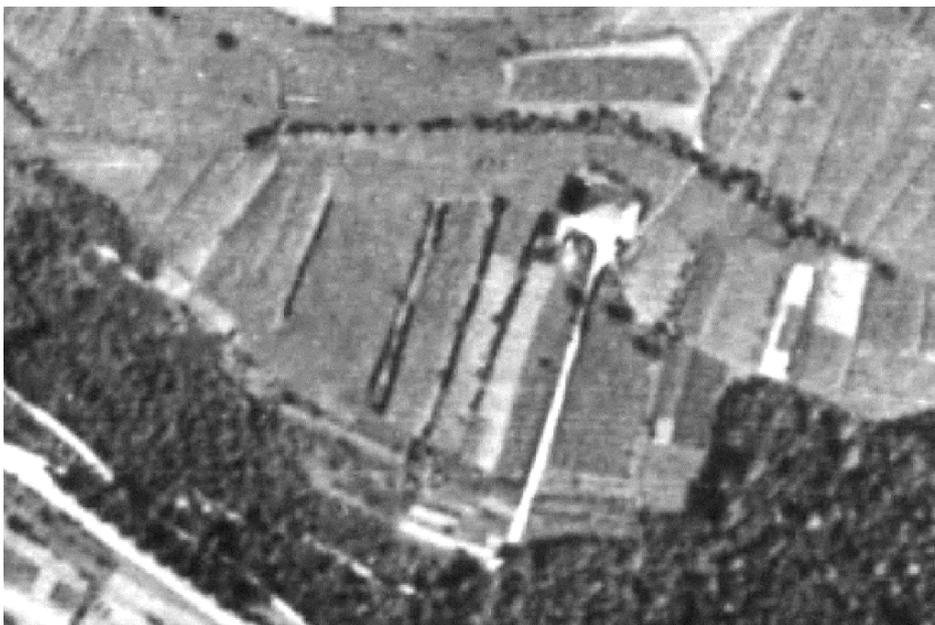
- Completamento eco-strutturale dell'agroecosistema (C1)
- Elementi lineari di ricucitura vegetazionale (C2)
- Migliorie forestali di aree boschive degradate (C4)
- Creazione di prati stabili (C5)
- Ingegneria naturalistica per la riqualificazione dei corpi idrici (C6)
- Fitodepurazione ed ecosistemi filtro (C7).
- Percorsi fruitivi ciclo-campestri (Cx)

Prescrizioni

Prima dell'avvio delle attività edilizie dovrà essere predisposta un'indagine ambientale preliminare dei suoli delle aree oggetto d'intervento, che documenti l'assenza di passività ambientali e la compatibilità degli eventuali livelli di contaminazione del suolo in relazione alle future destinazioni d'uso. Nel caso di demolizioni dovrà essere preventivamente accertata ed attestata dal tecnico progettista l'assenza di materiali contenenti amianto; (quali coperture,

pavimentazioni, e rivestimenti di impianti termici,...), serbatoi interrati e la presenza di eventuali altre fonti di potenziale pericolo.

Sequenza fotografica storica dell'insediamento



Francolino 1954



Francolino 1975



Zerbine 1954



Zerbine 1975

Analisi S.W.O.T

FORZA (Strengths)	DEBOLEZZA (Weakness)
<ul style="list-style-type: none"> • Area precedentemente vocata all'attività di allevamento e lavorazione delle carni suine. • Presenza di varco/corridoio della rete ecologica RER • Presenza di preesistenze agricole 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di aree ecologicamente e paesaggisticamente degradate; • Area produttiva dismessa di rilevante volumetria ed estensione con presenze di amianto. • Carezza nei sottoservizi • Il sedime stradale esistente è in parte dismesso e non adatto al transito dei mezzi motorizzati
OPPORTUNITÀ (Opportunities)	MINACCE (Threats)
<ul style="list-style-type: none"> • Rigenerazione di un'area oggi oggetto di criticità • Realizzazione di un nuovo polo produttivo agricolo o di produzione energetica • Presenza di varco/corridoio della rete ecologica 	<ul style="list-style-type: none"> • Evoluzione del degrado paesaggistico • Mancanza di conoscenza sul reale stato delle matrici ambientali (acque, suolo);

Quadro riepilogativo degli aspetti ambientali

Aspetto ambientale	Valore	Prescrizioni
Fattibilità geologica	Classi 3a – 3c – 4	Caratterizzazione idro-geologica e geotecnica come da norme geologiche di Piano. Inedificabilità nelle zone in classe 4; il settore settentrionale dell'ambito e aree esterne in prossimità del confine meridionale sono individuate come zone interessabile da flussi di esondazione di cui al PAI: <i>Aree Eb - coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata.</i> ⁽²⁾
Adeguatezza rete fognaria	Da verificare in sede di progettazione	La progettazione e realizzazione degli interventi dovrà essere concordata con il Soggetto Gestore e comunque ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.
Adeguatezza rete acquedotto	Da verificare in sede di progettazione	La progettazione e realizzazione degli interventi dovrà essere concordata con il Soggetto Gestore e

		comunque ai sensi delle disposizioni di legge vigenti. ⁽²⁾
Zonizzazione acustica	Classi 3 - 4	Necessità di valutazione previsionale di clima acustico (dest. residenziale) e di impatto acustico (destinazioni non residenziali, traffico indotto). Prevedere, in base a tali valutazioni le più opportune misure di mitigazione. ⁽²⁾
Reticolo Idrico Minore	Il settore occidentale dell'ambito è attraversato in direzione NNE-SSW da un affluente sinistro del torrente Curone (fascia di rispetto di 4m).	Gli interventi permessi, sono quelli previsti dal Regolamento Comunale di Polizia idraulica e comunque ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.
Elettrodotti	Distanza di prima approssimazione da verificare con il Soggetto Gestore.	Verifica del rispetto dei disposti del DM 29/05/2008. ⁽²⁾
Piano di caratterizzazione	Necessario	Caratterizzazione di suolo, sottosuolo, acque sotterranee e superficiali (torrente Curone) ai sensi del D.Lgs. 152/06 s.m.i. Le aree eventualmente da cedere alla Amministrazione Comunale devono essere cedute bonificate ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

